Già pronto un progetto per la costituzione di una commissione di studio

Il governo vuol conoscere gli Ufo

I «dischi volanti» sono stati visti non solo da sprovveduti cittadini ma anche da militari di grado elevato - Centinaia di rapporti su avvistamenti di «oggetti non identificati» - Incontro ravvicinato del terzo tipo sull'Etna?

«Non ci risulta che tra breve il governo nominerà una commissione preposta allo studio del fenomeno Ufo. E' vero, invece, che esiste presso la presidenza del Consiglio dei ministri un progetto per la costituzione di un ente che dovrebbe appunto interessarsi al problema»: la voce è stata raccolta negli ambienti del ministero della Difesa e, se da una parte smentisce una notizia circolata nei giorni scorsi, dall'altra, rappresenta — almeno per gli ufologi — un'importante ammissione.

A questo proposito il dottor Roberto Pinotti, ex ufficiale dell'Aeronautica, vicepresidente del Centro ufologico nazionale e direttore di una rivista specializzata in materia, ci dice: «Il vostro quotidiano è il primo ad aver ottenuto la conferma che questo progetto Ufo esiste: noi ne eravamo già stati messi a conoscenza, ma in via riservata. Ora ci auguriamo che la commissione di studio venga formata al più presto».

Ma quale può essere stata la molla che ha spinto un dicastero dai compiti così delicati e impegnativi ad occuparsi di un problema considerato da molti inconsistente se non addirittura frivolo? La ragione che più di ogni altra deve stare alla base di tale decisione è il fatto che il fenomeno non si manifesta solo a sprovveduti cittadini pronti a scambiare per «dischi volanti» oggetti o luci che un esperto saprebbe identificare ben altrimenti, ma si evidenzia spesso davanti a militari anche di grado elevato e non certo digiuni di nozioni aeronautiche, astronomiche e meteorologiche.

Per il ministero della Difesa e per quello dell'Interno (il 16 gennaio scorso i carabinieri sono stati chiamati in una località del Teramano a prendere visione di un «disco volante» fermo sulla verticale di un'antenna di amplificazione radio) molti casi devono dunque essere rimasti inesplicati e i «vertici» devono aver giudicato che l'enigma andasse affrontato e possibilmente risolto.

Lo stato maggiore della Difesa ha pertanto raccolto in parecchi anni centinaia di rapporti Ufo e nel '77 le forze dell'ordine sono state invitate a verbalizzare le denunce di avvistamento; alla fine del '78, poi, veniva presentata in Parlamento una interrogazione per conoscere quali elementi fossero in possesso del ministero della Difesa sul fenomeno e veniva anche auspicato che lo stesso dicastero utilizzasse i suoi ricercatori per decifrare il rompicapo.

Molte delle relazioni non coperte da segreto militare sono state anche esaminate da gruppi di ricerca civili e pubblicate dai giornali, soprattutto quelle che si riferiscono ad aerei inseguiti da luci misteriose; ma la maggior parte dei rapporti è rimasta «top secret». Ecco qui comunque alcuni episosi curiosi e sconcertanti al tempo stesso di cui sono stati protagonisti dei militari e sui quali non si sono avute né conferme né smentite.

Il 4 luglio del '78 due sergenti dell'Aeronautica e un sergente della Marina in forza presso una base Nato hanno dichiarato di aver incontrato sulle falde dell'Etna una comitiva di cinque o sei «esseri» usciti da un «disco volante» con tanto di cupola.

Il 17 luglio dell'anno precedente un ex ufficiale della Marina avrebbe pure lui assistito, in compagnia di un perito chimico, all'atterraggio di un Ufo nelle campagne di Angera, sul Lago Maggiore. Il «disco volante» avrebbe lasciato tracce sul terreno e, come succede in questi casi, anche nei testimoni.

Rompendo una tradizione che voleva gli Ufo solo estivi, il 12 dicembre del '78 due sentinelle in servizio all'aeroporto militare di Brindisi segnalarono di aver avvistato un Ufo e un «essere» che si spostava sollevato dal suolo. Un episodio analogo sarebbe accaduto cinque anni prima, il 19 novembre del '73, quando altre due sentinelle di guardia alla base militare dell'Aeronautica di Istrana (Treviso) avevano affermato di aver scorto una strana coppia vestita di bianco salire su un «aeromobile anomalo» e prendere il volo. Sul terreno sarebbero stati rilevati i segni del decollo.

L'elenco dei casi inspiegabili vissuti da militari in servizio attivo o in congedo potrebbe continuare, ma forse è giunto il momento, a detta degli ufologi, che queste vicende superino la fase della cronaca ad effetto e della facile ironia per essere esaminate al più alto livello.

Tutto sommato gli ufologi nostrani non chiedono molto, sono discreti e alieni (si fa per dire) dal ricorrere a pressioni di tipo allarmistico, rivelando addirittura di essere più anglosassoni degli stessi inglesi: Brinsley Le Poer Trench, conte di Clancarty, nell'introdurre, il 18 gennaio scorso, un dibattito sugli Ufo alla Camera dei Lord, aveva invece assunto un atteggiamento più mediterraneo.

Lord Clancarty aveva infatti invitato perentoriamente il governo di Sua Maestà a sensibilizzare per tempo i suoi sudditi sul problema dei «dischi volanti». Se i piloti degli Ufo, aveva detto, decidessero di atterrare in massa, la gente, impreparata all'evento, verrebbe sicuramente colta dal panico.

Antonio Cosentino

il Giornale

Lunedì 21 gennaio 1980

Nessun dossier segreto sugli UFO in Italia

In merito a quanto pubblicato nei giorni scorsi da alcuni giornali riguardo a notizie di avvistamenti Ufo da parte di personale militare e di un « dossier » segreto che il Ministero della Difesa avrebbe reso noto solo di recente, il Ministero stesso precisa che tale documentazione non riveste alcun carattere di segretezza o di riservatezza perché reso pubblico fin dal 1978 allorché fu inviato a enti e studiosi civili di fenomelogia Ufo. Il cosiddetto « dossier » — sottolinea il Ministero — si compone, in effetti, di relazioni compilate, nel passato, sullo apposito modulo che l'Aeronautica Militare distribuisce da circa 15 anni presso enti civili e militari a disposizione di quanti ritengano di segnalare avvistamenti dei quali siano stati testimoni. Tali relazioni sono state archiviate dal Ministero della difesa in quanto giudicate assolutamente prive di qualsiasi interesse militare. Il Ministero, precisa, infine, che alcuni dei casi in esse riportati erano stati ampiamente trattati dalla stampa e pertanto noti da tempo all'opinione pubblica.

← IL TEMPO

Domenica 20 Gennaio 1980

Insubria a caccia di alieni tra scienza e fantascienza

Domani il via a una serie di incontri con la partecipazione del fumettista Serra e del ricercatore Bignami



Antonio Serra e Paolo Musso illustrano il convegno (foto Blitz)

(m.r.) - Una serie di relatori di prim'ordine per affrontare, in un ciclo di conferenze aperto gratuitamente a tutta la cittadinanza, il tema degli alieni, tramite una lettura in chiave sia scientifica, sia fantascientifica: questo il tema degli appuntamenti promossi dal professor **Paolo Musso**, docente di Filosofia della Scienza all'Università dell'Insubria.

«Avremo il piacere di ospitare prestigiose figure di questo settore, dal presidente del Comitato per la Ricerca Spaziale **Giovanni Bignami** sino a **Lucio Rossi**, uno dei responsabili del Cern di Ginevra», commenta Musso, il cui ciclo di incontri si rinnova per il terzo anno consecutivo.

Il debutto è previsto per mercoledì 5 novembre, alle 14.30 presso il padiglione Morselli dell'Asl di via Rossi, con "Godzilla e i suoi fratelli: gli alieni nel cinema di fantascienza", curato da **Antonio Serra**, uno dei più celebri fumettisti di fantascienza che collabora con la Sergio Bonelli Editore. «Il punto focale sarà l'analisi dell'evoluzione della società che ha radicalmente cambiato, nel corso degli anni, l'immagine dell'alieno, da una forma di vita mostruosa e maligna a qualcosa di più accettabile e normale» racconta il fumettista sardo, ideatore di Nathan Never, uno dei più celebri fumetti di genere fantascientifico.

Successivamente, venerdì 14 toccherà a Giovanni Bignami con "La vita nel cosmo tra scienze e fantascienza" e, tra dicembre e gennaio, altri cinque incontri interesseranno ogni ambito della cosmologia e della vita extraterrestre - ad eccezione dell'ufologia - con la partecipazione, tra gli altri, della scrittrice **Rita Carla Francesca Monticelli**, del già citato Lucio Rossi e di **Claudio Maccone**, dirigente dell'International Academy of Astronautics.

PREALPINA 6-11-14

Misteriosi U.F.O. hanno forse spiato le missioni Apollo degli astronauti americani: sono responsabili anche del primo naufragio nello spazio? - Le conversazioni segrete tra il centro di controllo di Houston e i piloti delle navicelle svelate dalle indiscrezioni dei radioamatori

do del cratere... e ci osservano! »

Questa incredibile conversazione venne soppressa dalla trasmissione televisiva che l'ente spaziale americano diffuse in tutto il mondo. Ma i radioamatori americani tornarono ancora alla ribalta, allorché durante il volo dell'Apollo 13 (aprile 1970 - fallito sbarco sulla Luna) captarono una conversazione nel corso della quale gli astronauti Lowell, Swigert e Haise dicevano di essere seguiti da un U.F.O., pochi minuti prima che una misteriosa (e tuttora inspiegabile!) esplosione danneggiasse irreparabilmente la capsula americana, dando origine al primo naufragio spaziale della storia. E i nostri lettori ricorderanno certamente le angosciose ore vissute in ansia per la sorte dei tre astronauti in pericolo, ed il loro avventuroso ritorno a terra senza aver compiuto la missione prevista.

Né va dimenticato che le indiscrezioni sopra riportate potrebbero corrispondere soltanto alla metà di ciò che è avvenuto: infatti dai voli spaziali sovietici non è trapelato niente di anormale. Ciò però non esclude che anche gli astronauti dell'U.R.S.S. abbiano avvistato oggetti volanti non identificati, e ne abbiano parlato solo al loro rientro a terra!

Luciano Gianfranceschi

che sono già sulla Luna... ad attenderli?

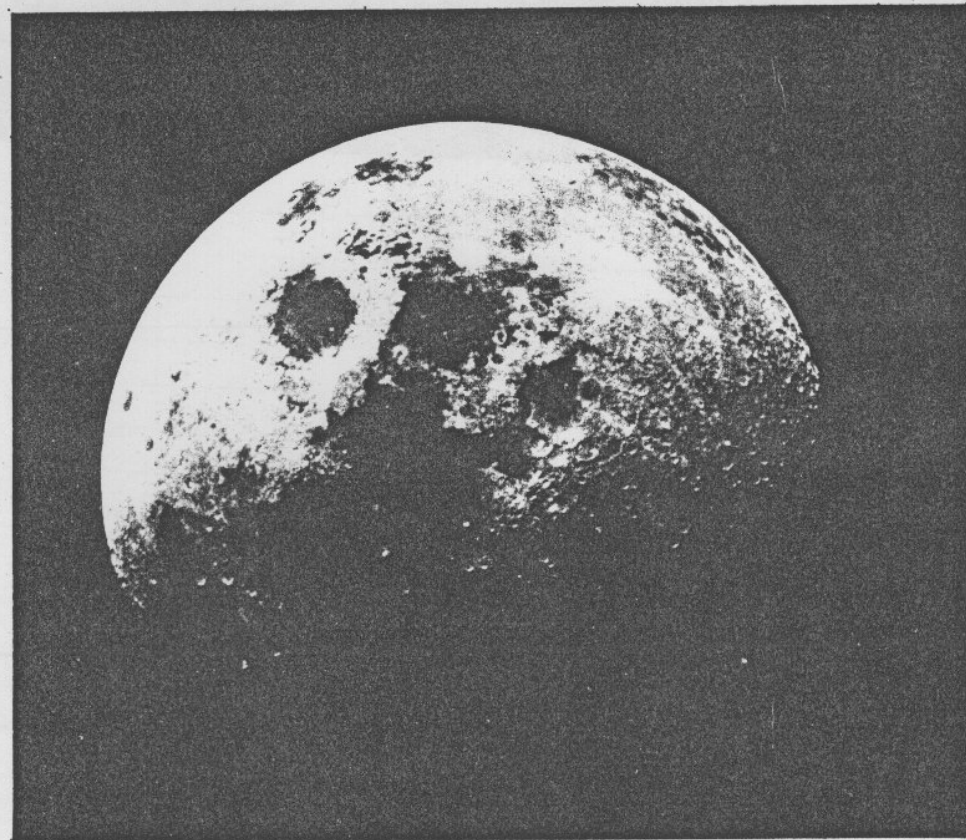
Nel corso del viaggio di avvicinamento al satellite, di colpo si udirono (anche da terra) rumori somiglianti alla sirena di una locomotiva, e un fischio simile a quello di una sega elettrica. Il rumore era così evidente che fu rilevato dallo speaker della N.A.S.A. e da milioni di telespettatori. Di certo si sa che questi segnali provenivano dall'esterno della navicella spaziale, e che le concitate istruzioni da terra, affinché gli astronauti controllassero l'impianto radio, servirono a dimostrare... che questo funzionava perfettamente!

Si dice che a tutti gli astronauti siano state date istruzioni, nel corso del programma di addestramento, di non parlare via radio in caso di « incontri » con oggetti volanti non identificati, ma di darne comunicazione solo nella relazione segreta, al loro ritorno a terra. Tuttavia la sorpresa di Armstrong e Aldrin, al momento del loro sbarco sulla Luna, deve essere stata grande, se si lasciarono sfuggire queste frasi, che alcuni radioamatori americani - memori delle precedenti esperienze - sarebbero riusciti non solo a captare ma anche a registrare.

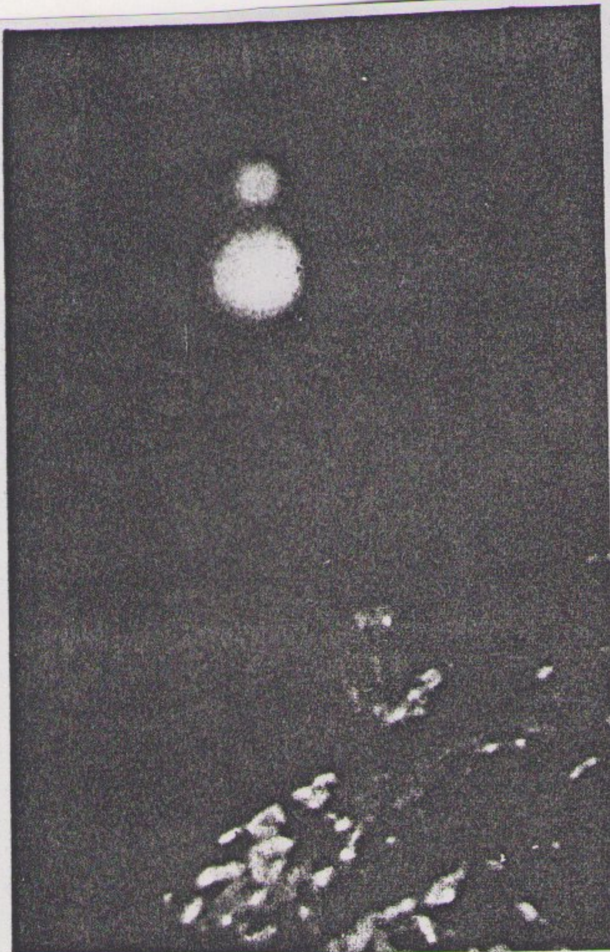
Armstrong: (forse ad Aldrin) « Che cosa era?... Che diavolo era?!... Vorrei solo sapere che diavolo era!!... »

Seguono alcuni istanti di confusione, poi la voce del controllore della N.A.S.A., da terra, chiede: « Che cosa avviene?... Non funziona? (seguono parole confuse, forse dovute alla cattiva ricezione). Controllo della missione chiama Apollo 11 ».

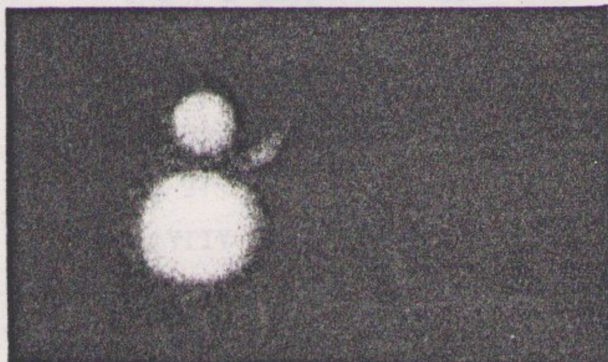
Armstrong replica: « Sono oggetti enormi, Signore!... Enormi!... Oh, Dio!... Vi sono altre astronavi qui! Sono allineate sull'alto bor-



Questa foto della Luna è stata ripresa dagli astronauti dell'« Apollo X » all'inizio del viaggio di ritorno verso la Terra il 24 maggio 1969. La larga zona nera vicino al centro dell'immagine è il Mare della Tranquillità, luogo prescelto per la discesa dell'equipaggio dell'«Apollo XI», e ove sarebbero stati avvistati i misteriosi U.F.O. Finora non ci sono smentite.



Due fotogrammi, tratti dal film che l'Ente Spaziale Americano (NASA) ha distribuito agli studiosi di tutte le Nazioni. Girato da Aldrin in occasione del primo sbarco sulla Luna, mostra due Ufo luminosi che seguono da poca distanza il comportamento degli astronauti. Già c'erano state indiscrezioni che anche Armstrong avesse visto delle astronavi extraterrestri allineate su un cratere lunare, e quindi potrebbe essere la clamorosa conferma che gli extraterrestri esistono davvero...





NATIONAL AERONAUTICS AND SPACE ADMINISTRATION
WASHINGTON D.C. 20546



REPLY TO ATTN OF: OFFICE OF PUBLIC AFFAIRS
M-N

February 7, 1975

Mr. Hellmuth Hoffmann

ITALY

Dear Mr. Hoffmann:

Your letter of November 29 has been forwarded to this office. We apologize for the delay in answering, but much time was lost in another office which translated your letter into English.

We have no way of determining whether the photo you enclosed is authentic. It is true that NASA has made available much 16 mm film of the Apollo 11 mission and any company would be able to make still photographs from the individual frames. However, we are not familiar with any unusual light phenomena filmed by Astronaut Aldrin.

Sincerely,

William J. O'Donnell
Public Affairs Officer
Manned Space Flight

Enclosure (Picture)

Un ufologo ha chiesto alla NASA di confermare l'autenticità del fatto. La lettera di risposta, riprodotta in copia fotostatica, non smentisce le foto e conferma che Aldrin girò il film da cui sono tratti i fotogrammi!

Il giorno che precedette lo storico evento, l'astronauta Aldrin preparò una cinepresa da 16 mm. per riprendere la superficie lunare. Cosicchè quando gli Ufo apparvero... vennero filmati, a colori.

Secondo quanto afferma l'ufologo nipponico, nel film « ...dapprima si ha una visione della superficie lunare disseminata di crateri. Subito dopo entrano nel campo visivo, provenienti da sinistra, due Ufo in formazione verticale, che volano quasi orizzontalmente al centro della scena e si muovono ad alta velocità. Poi piegano verso sinistra, scomparendo dal campo visivo. Alcuni secondi dopo, due Ufo (uno grande e uno piccolo) appaiono volando in formazione dall'alto e si abbassano lentamente. Restano poi fermi nello spazio e improvvisamente appare, tra loro, qualcosa che rassomiglia ad una scia. Questa scena sorprendente è il "clou" del film. Gli Ufo cominciano a muoversi, discendendo ancora, e planano vicinissimi alla superficie lunare in formazione obliqua. Quindi si separano l'uno dall'altro e brillano, circondati da un forte alone. Possono essere osservati in primo piano poco sopra l'orizzonte della Luna. Un calcolo ha mostrato che gli oggetti sconosciuti erano distanti dalle 20 alle 30 miglia dalla cinepresa. Poi prendono quota verticalmente e spariscono a grande velocità. Queste fotografie possono essere classificate tra le migliori finora scattate agli Ufo ».

Non è tutto qui. Le immagini vengono pubblicate e uno studioso di ufologia, l'ingegnere Hellmuth Hoffmann, scrive alla NASA per ottenere schiarimenti in merito. La risposta dell'Ente Spaziale Americano (dopo essersi scusato per il ritardo) è riprodotta in copia fotostatica: conferma che Aldrin filmò qualcosa e non smentisce l'autenticità dei fotogrammi!

Potrebbe davvero essere la prova che gli Ufo esistono. O quanto meno sembra sempre più difficile continuare a sostenere il contrario.

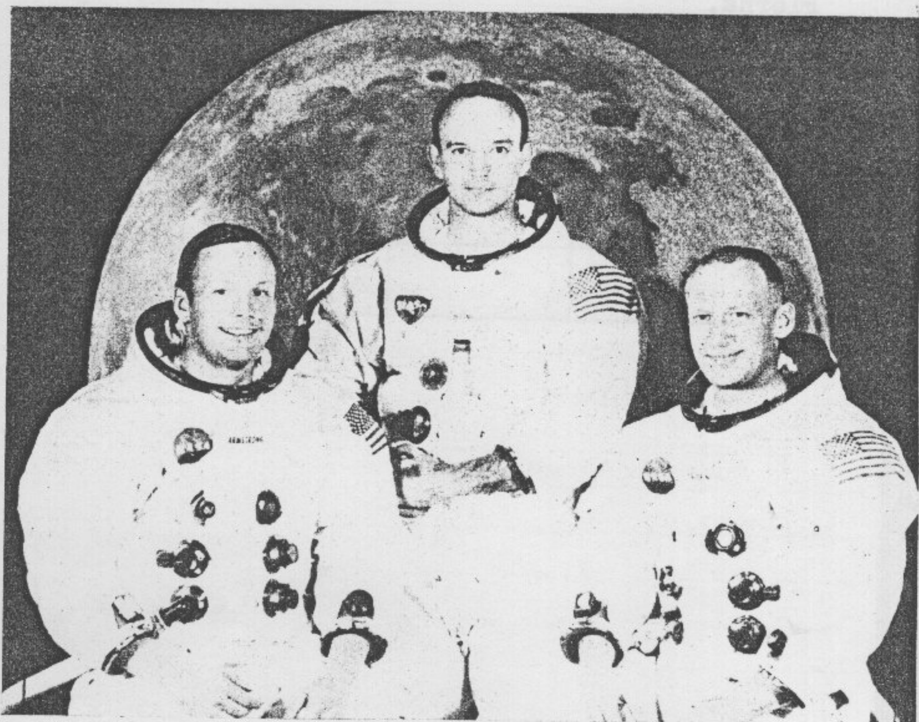
Luciano Gianfranceschi

APPUNTAMENTO SULLA LUNA

Lo sbarco sulla Luna del luglio 1969 è una tappa storica per l'umanità - L'incontro ufficiale con gli Ufo è segretamente avvenuto in quella occasione? - Un concitato messaggio captato dai radioamatori americani e alcune misteriose « presenze estranee » nelle fotografie ufficiali - Clamorose indiscrezioni... che una lettera dell'ente spaziale americano non smentisce!

21 luglio 1969: i primi passi dell'uomo sulla Luna sono una realtà. Uno dei primordiali sogni trova finalmente compimento, con Neil Armstrong e Edwin Aldrin, sul suolo aspro del nostro satellite naturale. In tutto il mondo l'azione è seguita in diretta, per la trasmissione televisiva irradiata via satellite dal Centro Spaziale di Houston. Per l'Italia commentano Ruggero Orlando dall'America, Tito Stagno sul monitor e il professore Enrico Medi per la parte scientifica.

Ma l'avvenimento avrebbe segnato una tappa storica negli uomini del pianeta Terra anche per un'altra ragione: l'incontro ufficiale con gli Ufo! E' ovvio che, se realmente esistono e ci osservano, gli extraterrestri non avrebbero dovuto lasciarsi sfuggire l'occasione di un appuntamento sulla Luna, anche (e soprattutto) per valutare da vicino il progresso tecnico da noi raggiunto. E così sembra proprio che sia avvenuto...



Armstrong, Collins e Aldrin. I tre protagonisti del primo sbarco sulla Luna.

AVVISTATI CASUALMENTE

Tutto quello che si sa è trapelato da alcuni radioamatori che udirono dalla Luna strani messaggi, tra gli astronauti e la base spaziale, che non vennero mai ritrasmessi. In verità furono notati dei frettolosi « tagli », ovvero rumori simili a quelli di una locomotiva e il fischio che sembrava provenire da una sega elettrica, ma il grosso pubblico - tutto preso dalle immagini eccezionali - non notò altro di anormale. Invece radioamatori americani, casualmente in ascolto « in diretta », avrebbero captato e registrato uno sconcertante dialogo.

Armstrong: « Che cosa era? Che diavolo era?! »

Seguirono alcuni istanti di confusione, poi di nuovo la voce dell'astronauta: « Vorrei proprio sapere cosa era... » Si udì allora la voce del controllore della Nasa che da terra chiedeva spiegazioni: « Che avviene? Qualcosa non funziona? », e altre parole non comprensibili a causa della cattiva ricezione. Sempre la voce dalla base: « Controllo della missione chiama Apollo 11, rispondete ».

Armstrong replicò: « Sono oggetti enormi! Ecco, ora li vedo bene, sono enormi! » Intanto da Houston la voce interrompeva, incalzante: « Ma spiegati, una buona volta. Che cosa sono? »

E Armstrong, con voce alterata: « Vi sono astronavi qui... Sono allineate sull'alto bordo del cratere, e ci osservano... »

Ovviamente tutto questo incredibile messaggio fu soppresso e, quando se ne parlò, fece scalpore soprattutto perché... l'Ente Spaziale Americano (NASA) non lo smentì!

FILMATI UFFICIALMENTE

Ma non è finita. Uno dei film distribuiti dalla NASA, dopo la missione dell'Apollo 11, è stato analizzato dallo studioso giapponese Jusuke Matsumura della agenzia C.B.A. International, e non ha mancato di dare eclatanti sorprese: ci sono due Ufo che osservano da vicino l'imminente sbarco sulla Luna!

I VICHINGHI SU MARTE

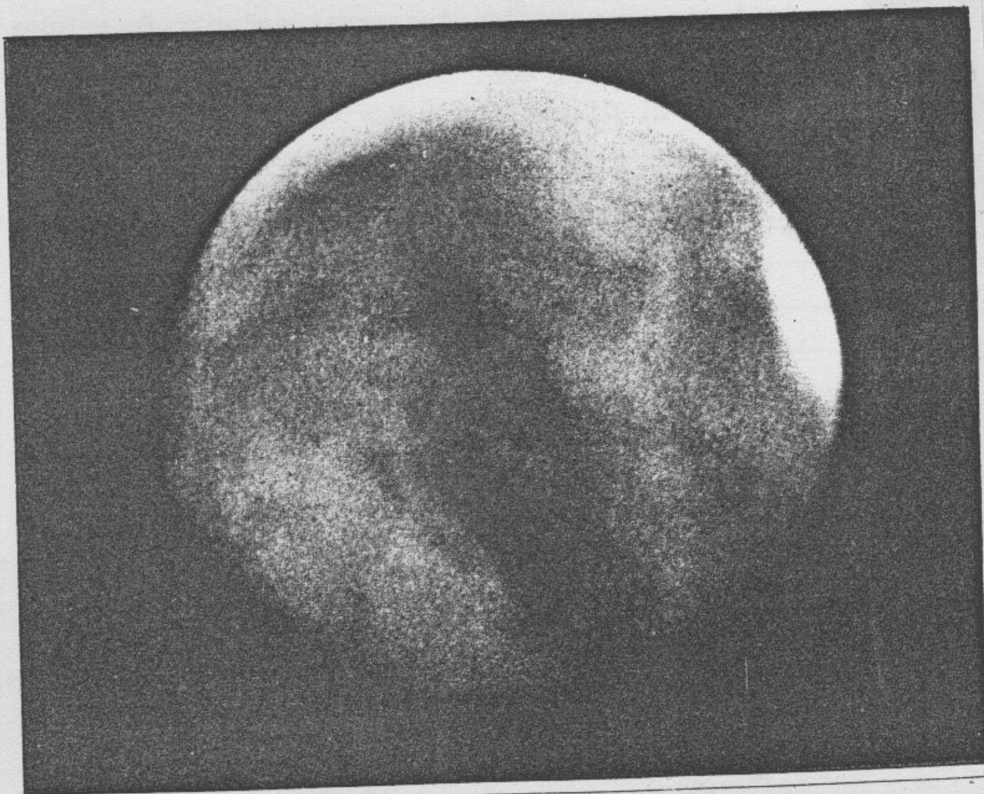
La scienza prende in seria considerazione gli Ufo, o quanto meno accetta la sfida di verificare l'esistenza degli extraterrestri?! Una notizia del genere qualche anno fa sarebbe sembrata incredibile: e invece è stata prospettata da « Scienze », la prestigiosa rivista statunitense, organo ufficiale dell' American Society for the Advancement of Science. L'autorevole giornale, notoriamente tradizionalista e conservatore, ha colto di sorpresa gli stessi ufologi: cosa può essere accaduto per farlo giungere a simili considerazioni?

« Due modernissime sonde spaziali « Viking » sono state lanciate dagli americani verso Marte. Atterreranno morbidamente nell'estate 1976 e saranno in grado di riferirci con sicurezza se sul pianeta rosso esiste qualche forma di vita e se quella che gli ufologi chiamano « ipotesi marziana » sulla provenienza dei dischi volanti è qualcosa di più che una teoria fantascientifica »

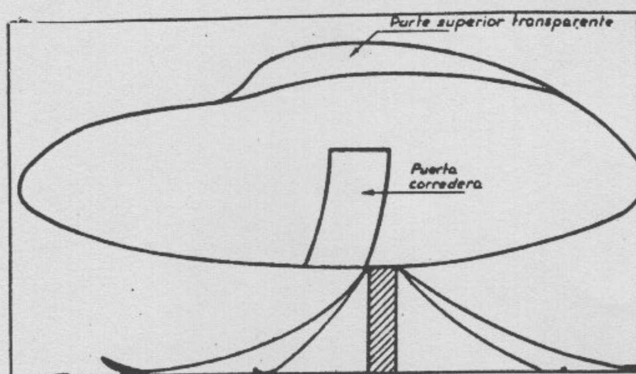
LA PROVA SCIENTIFICA

Nell'agosto scorso, gli U.S.A. hanno dato vita ad una doppia missione spaziale, con destinazione Marte, denominata « Viking ». E' la più impegnativa impresa spaziale tentata dagli americani nel campo dell'astronautica senza piloti: nell'estate 1976, dopo un viaggio a parabola intorno al sole di circa 740 milioni di chilometri, due sonde si poseranno morbidamente sulla superficie marziana e svolgeranno per tre mesi un dettagliato programma di analisi.

Finora questo tipo di volo strumentale è stato una specialità dei sovietici, che già hanno raggiunto Venere, il 1° marzo 1966, con Venus III. Ora gli americani stanno impegnando la loro tecnologia anche in questo senso, e infatti ogni « Viking » è costituito da due moduli: mentre la pri-



Marte, il pianeta rosso. Due sonde spaziali « Viking » americane, già lanciate, saranno in grado di accertare scientificamente, nell'estate 1976, se vi esiste una qualche forma di vita



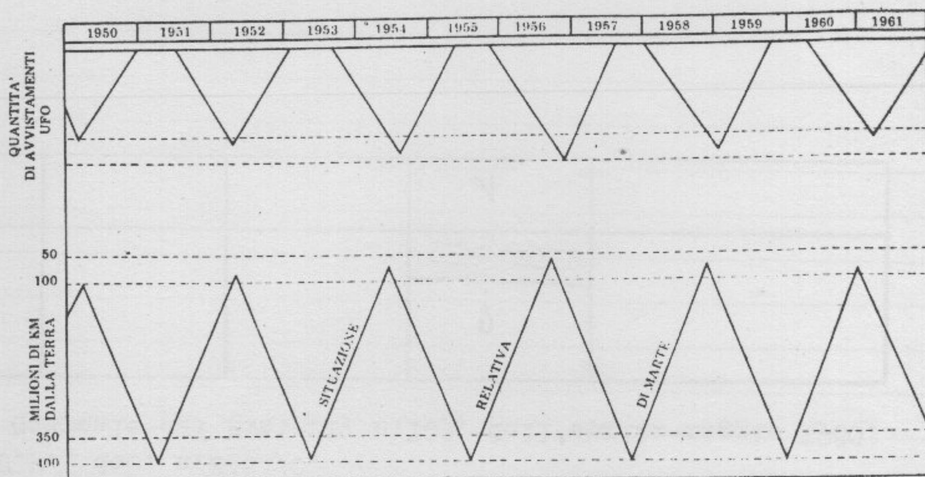
Gli Ufo ovoidali, secondo l'ipotesi marziana dello spagnolo Antonio Ribera, proverrebbero dal pianeta rosso e cercherebbero di risolvere sulla Terra i loro gravi problemi ecologici

ma astronave-madre effettuerà ricerche nella pianura Chryse, fino a trovare il punto migliore ove far scendere la sonda, il 4 luglio 1976, l'altra effettuerà un compito analogo nel Mare Acidalium, il 21 agosto successivo.

Una volta sulla superficie di Marte, i due laboratori automatici effettueranno la ricerca di componenti chimiche organiche che provino la presenza, in passato - o anche una possibile, in futuro - di vita vegetale o animale. I dati raccolti, separatamente, verranno inviati alle astronavi in orbita (dotate di telecamere ad ampia visione, e quindi in grado di seguire cosa avviene sotto di esse): da qui il tutto - dopo un viaggio in impulsi radio della durata di venti minuti - giungerà in California, al Jet Propulsion Laboratory di Pasadena.

« Se su Marte c'è una qualsiasi forma di vita, - ha detto il professor Harold Klein, capo della squadra biologi della missione spaziale, - è impossibile che non venga accertata ».

Già da tempo alcuni studiosi ritengono probabile che il pianeta freddo e con un'atmosfera rarefatta sia abitato. Secondo il dottor Gerald Soffen, presidente del gruppo scientifico a terra del controllo « Viking », « ...la scoperta della vita su Marte, siano essi marziani o soltanto vegetazione primordiale, costringerà l'uomo a considerarsi una specie e non più il padrone dell'universo ».



Il grafico della correlazione tra la quantità degli avvistamenti Ufo e la congiunzione biennale tra Marte e la Terra. Se casuale, è davvero incredibile!

L'IPOTESI MARZIANA

E' possibile una correlazione tra quanto pubblicato su « Science » e la missione spaziale « Viking »? E perché è stato scelto proprio Marte, tra i pianeti del sistema solare?

Ufficialmente gli scienziati si sono sempre rifiutati di prendere in esame « l' ipotesi marziana » degli Ufo, cioè che i dischi volanti provengano dal pianeta rosso; ma ora, come detto in apertura, i tempi sono in evoluzione.

Tra un anno sapremo la verità, con certezza: intanto, esaminiamo la teoria dello spagnolo Antonio Ribera.

E' alquanto semplice, e fa capo a ciò che avvenne a Tioga City, nello stato americano di New York, allorché Gary Wilcok - un agricoltore allora ventiquattrenne - affermò, la mattina del 24 agosto 1964, di aver visto un Ufo dalla forma ovoidale. Dall'oggetto atterrato, discesero degli umanoidi in tuta bianca: il giovane, impaurito, fece per fuggire, ma fu trattenuto da una voce che non udiva, ma gli parlava, probabilmente per telepatia. Quanto gli fu detto può essere così sintetizzato: vengono dal pianeta che noi chiamiamo Marte; conoscono tutto il sistema solare, ma sulla Terra hanno trovato delle piante con le quali rimediare la loro situazione ecologica, ormai grave; a causa della posizione nello spazio dei pianeti, gli resta facile venire ogni due anni.

Lo psicologo americano dottor Schwarz, che esaminò la personalità del giovane agricoltore, sostiene che questi non mente: e d'altra parte la sua scarsa cultura esclude che possa essersi inventato dei particolari, come il ciclo biennale nello spazio in cui Marte e la Terra sono più vicini. E inoltre, quello stesso giorno, Ufo simili furono segnalati in molte altre regioni degli Stati Uniti, avvalorando l'avvistamento di Gary Wilcok che fu il primo a parlarne.

Successivamente l'ufologo Ribera ha provato a rapportare i momenti di maggior avvistamento dei dischi volanti sulla Terra con quello in cui Marte è più vicino al nostro pianeta: e i vertici del grafico coincidono in maniera davvero sconcertante!

Ormai non resta che aspettare: i due « Viking » lanciati nell'agosto scorso sono in volo verso il pianeta rosso. E' forse la prima volta che un'ipotesi ufologica ha la possibilità di essere scientificamente verificata: e la curiosità è davvero tanta. Come andrà a finire?

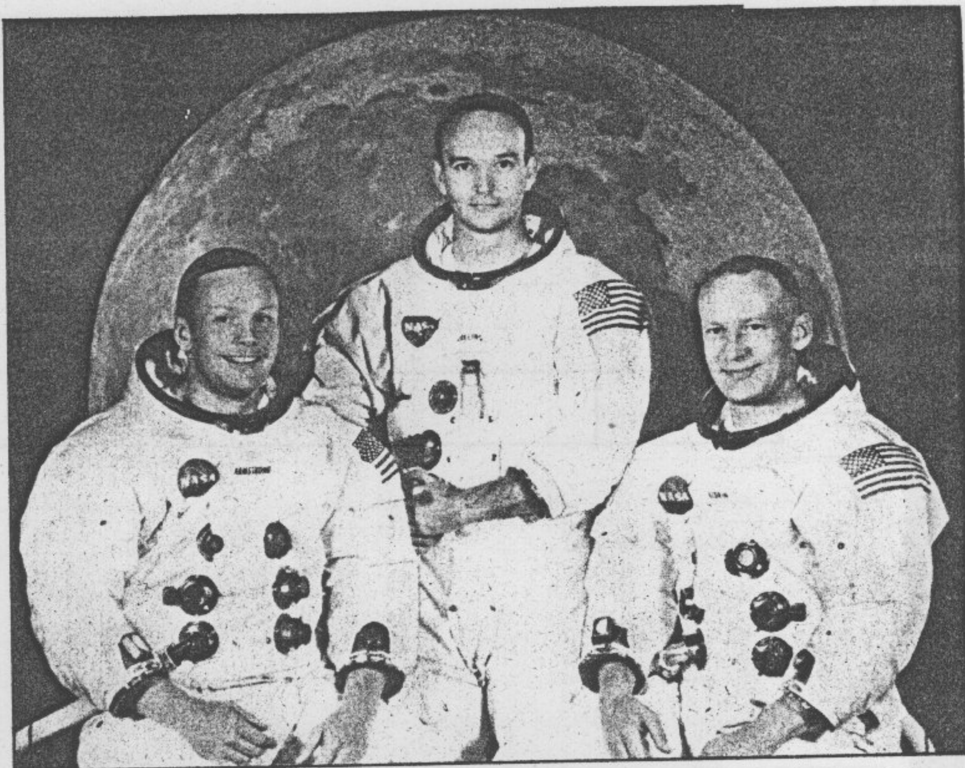
Luciano Gianfranceschi

Terrestri ed extraterrestri insieme sulla luna?

Secondo un sondaggio compiuto a Princeton, negli U.S.A., tra il 2 e il 5 novembre scorsi, la maggior parte degli americani crede che gli U.F.O. siano reali, e l'undici per cento sostiene di averli visti. Rispetto ad un analogo sondaggio compiuto nel 1966, il numero delle persone che affermano di aver visto « oggetti volanti non identificati » è più che raddoppiato, mentre coloro che credono possano esistere forme intelligenti di vita extraterrestre sono passati dal 34 al 46 per cento.

Da questi dati si potrebbe pensare che le fantomatiche storie dei molto ingegnosi autori di fantascienza stiano per divenire realtà. I sogni e le belle avventure che hanno tenuto sveglia la nostra attenzione, durante la lettura delle più improbabili imprese, si trasformeranno forse in esperienze dirette.

Non sappiamo quanto in tutto ciò abbia influito la fantastica possibilità che gli U.F.O. abbiano seguito « da vicino » gli ultimi voli della missione « Apollo », che ha portato l'essere umano sulla Luna...



Da sinistra: il comandante della spedizione lunare, Neil A. Armstrong; il pilota dell'astronave-madre (moduli di comando e di servizio), Michael Collins; e il pilota del modulo lunare, Edwin E. Aldrin. Alle ore 4 e 57 minuti di lunedì 21 luglio 1968 la Luna è conquistata.

La N.A.S.A., l'ente spaziale americano, non ha confermato (ma nemmeno mai smentito) certe clamorose indiscrezioni in tal senso, trincerandosi dietro un silenzio almeno strano, visto la propaganda con cui solitamente gli U.S.A. pubblicizzano i loro voli spaziali!

Ecco come si sarebbero svolti i fatti.

Durante il volo di Apollo 8 (dicembre 1968 - prima missione circumlunare) tutti e tre gli astronauti Borman, Lovell e Anders avrebbero visto un U.F.O. a forma di disco, mentre « un insopportabile rumore ad alta frequenza » interferiva nella radio di bordo, e « una luce accecante » li abbagliava. La navicella spaziale oscillò, investita da una violenta ondata di calore che gli astronauti percepirono mentre tentavano disperatamente di controllare l'Apollo 8. Le drammatiche frasi della conversazione radio tra gli astronauti ed il centro spaziale di Houston vennero soppresse nelle relazioni ufficiali, ma furono udite da numerosi radioamatori americani.

Qualcosa di simile si verificò anche nel corso del volo dell'Apollo 10 (maggio 1969 - prova generale per lo sbarco sulla Luna): gli astronauti Stafford, Young e Cernan avrebbero avvistato un oggetto volante non identificato, mentre strani disturbi molto potenti interferivano nei contatti radio con la base a terra.

Se gli extraterrestri seguivano le tappe dei voli spaziali è certo che non si sarebbero lasciati sfuggire lo storico allunaggio dell'Apollo 11: e sembra proprio che così sia stato! E sì, cari lettori, dalle molte indiscrezioni trapelate sembra ormai quasi certo che esseri extraterresti siano stati presenti al primo arrivo dell'uomo sulla Luna.

Luglio 1969: Neil Armstrong, Edwin Aldrin e Michael Collins mossero alla conquista della Luna « in nome di tutta l'umanità »: anche in nome di coloro

...slavia, ha fatto pressioni sulle autorità croato-bosniache e su quelle musulmane della Bosnia per chiedere un inter-

...indicazioni giunte dalle tre parti.

Nel diroccato «Holiday Inn» di Sarajevo, il presiden-

un «dialogo nazionale».

Il commando di Recompas (ex militari sandinisti), gui-

gua, dove si debbono svolgere i negoziati fra il cardinale Obando e lo «Sciacallo».

Forse l'Observer disperso per un transistor guasto

PASADENA (California) - Un transistor che regola il funzionamento degli orologi di bordo potrebbe aver determinato la perdita di contatto dell'astronave automatica Mars Observer destinata ad esplorare il pianeta Marte.

Se questa ipotesi - una delle tante all'esame del Jet Propulsion Laboratory: si è parlato anche di un'esplosione - fosse confermata, la missione da 980 milioni di dollari sarebbe definitivamente segnata, ha affermato l'altra sera Glenn Cunningham, responsabile del progetto Mars Observer.

Se un particolare transistor si guasta in ognuna delle metà dell'orologio principale dell'astronave automatica, lo strumento smette di funzionare e il computer di bordo cessa di gestire tutto l'apparato, comprese le comunicazioni con la Terra. La Nasa precisa che l'orologio principale ha funzionato fino al momento della perdita di contatto con il Mars Observer.

La Nasa ipotizza che il transistor potrebbe essere saltato per gli scuotimenti subìti nella fase di pressurizzazione del carburante.

Tesoro di Priamo: parte

Scienziati Usa rivelano: «Su Marte resti di civiltà»

WASHINGTON - Un gruppo di scienziati ha accusato ieri la Nasa di aver sabotato la sonda spaziale Mars Observer per impedire di rivelare la presenza su Marte di reperti di una civiltà extraterrestre.

I ricercatori del gruppo «Mars Mission», analizzando le foto ed i dati inviati 17 anni fa delle sonde spaziali Viking, sono giunti alla conclusione che il pianeta rosso ospita i resti di una civiltà avanzata. Tra gli scienziati del gruppo «Mars Mission» figurano l'astronomo Tom Van Flandern (Yale University), il cartografo Erol Torun, il prof. David Webb (della commissione spaziale presidenziale), lo specialista in elaborazione d'immagini Mark Carlotto (Analytic Sciences Corporation). Nella regione di Sidonia, gli scienziati affermano di aver identificato due grandi strutture a forma di volto, alcune piramidi, una fortezza, una cittadella disposti a pentagono. «Nessun processo geologico potrebbe aver creato queste strutture - ha sottolineato Torun - Su Marte esistono segni della presenza di civiltà».

Olanda, bimba annega

GIORNALE DI BRESCIA 25-8-93

GIORNALE DI BRESCIA 28-8-93

FIGARO 25-8-93



SCIENCES L'inquiétude grandissait, hier, à la Nasa

Mars Observer : silence persistant

Les ingénieurs ne parvenaient toujours pas à expliquer les causes d'une panne qui prend une tournure de plus en plus sérieuse.

L'inquiétude persistait hier au Jet Propulsion Laboratory de Pasadena (Californie) dans l'attente d'une éventuelle reprise de contact radio avec le Mars Observer de la Nasa. Devenu subitement muet tôt lundi dernier *(nos éditions d'hier)* cet engin d'exploration interplanétaire d'une valeur de près de 6 milliards de francs devait en principe se mettre en orbite autour de la planète Mars tard dans la soirée d'hier. Mais l'incertitude sur la réussite de ces manœuvres entamées 48 heures auparavant, au terme d'un voyage de 720 millions de kilomètres dans l'espace depuis son départ de la Terre au début de l'automne dernier, devait demeurer tant que l'engin n'avait pas donné de ses nouvelles.

Pour les responsables du programme, la journée de mardi a été marquée par une succession de phases de découragement, puis de retour à un relatif optimisme.

Pendant plusieurs heures, d'abord, les ingénieurs ont cru que Mars Observer était victime d'une défaillance de son horloge interne principale. Une panne aux allures de catastrophe pour la suite des opérations, car cet organe joue un peu le rôle de « chef d'orchestre » à bord de la sonde. C'est de lui que vient le moyen de déclencher au moment voulu toutes les manœuvres inscrites dans la mémoire de l'ordinateur.

Opérations d'approche

Sans cette horloge, il devenait tout simplement impossible de déclencher la séquence de freinage, de réorientation, puis de mise en orbite autour de Mars qui avait été inscrite dans la logique informatique de la sonde juste avant la perte de contact. Dans ce cas, Mars Observer était bel et bien perdu, continuant à filer tout droit dans l'espace, sans aucun espoir de jamais pouvoir revenir vers Mars, même en cas de reprise de contact ultérieur avec lui.

Mais, paradoxalement, un certain espoir est revenu à Pasadena après l'échec de la seule tentative de « télé-sauvetage » qui semblait réalisable face à cette hypothèse : la mise en route par ordre radio émis depuis la Terre d'une seconde horloge présente à bord. Le fait que cet ordre, réitéré pendant plusieurs heures, n'ait rien donné a conduit les ingénieurs à estimer que le problème se situait plutôt ailleurs, sans doute dans un secteur plus proche du système de télécommunications dont est doté Mars Observer. Et qu'ainsi, son horloge principale avait toutes les chances de se trouver en bon état, initiant les manœuvres de mise en orbite comme prévu.

On continuait donc à tenter de renouer le contact avec Mars Observer pour s'assurer du bon déroulement de ces manœuvres. Et l'on soulignait qu'en cas de réussite de ces opérations d'approche, trois mois d'ajustage de l'orbite définitive de la sonde et de tests de ses instruments d'observations restent prévus avant qu'elle entame véritablement son année martienne d'observation, équivalente à 687 jours terrestres. Un délai qui devrait être suffisant pour remettre sur pied cet engin considéré comme le plus sophistiqué jamais réalisé pour étudier une planète.

Jean-Paul CROIZÉ

15.112

MESSAGGERO 27-8-93

La sonda Observer alla deriva nello spazio

Marte conserva i suoi segreti

dal nostro corrispondente **STEFANO TRINCIA**

New York

PROBABILMENTE è esploso, frantumandosi con un boato in mille pezzi ed illuminando per pochi secondi il buio glaciale del cosmo. Poi il silenzio è di nuovo calato, implacabile, a frustrare l'ennesimo tentativo dell'uomo di carpire i segreti di Marte, il mondo alieno che da secoli affascina e terrorizza l'immaginazione dei terrestri. Così, sostengono gli esperti, è presumibilmente finito il navigatore robotizzato *Observer* lanciato undici mesi fa dalla Nasa con destinazione il Pianeta Rosso.

A quasi una settimana dall'interruzione dei contatti con la madre Terra, la sonda ha mancato mercoledì sera un ultimo, cruciale appuntamento con il centro di controllo spaziale. La sua missione può dirsi a questo punto virtualmente conclusa con un clamoroso insuccesso: «Continueremo a cercarlo con tenacia – ha affermato Glenn Cunningham, responsabile del progetto *Observer* – ma ogni giorno che passa le possibilità che ciò avvenga diminuiscono drasticamente».

La prova che l'Observer è stato ormai abbandonato al suo infausto destino è venuta anche dalla decisione della Nasa di ridurre al minimo la ricerca della sonda marziana, per orientare le antenne dei radar terrestri verso un altro pioniere interplanetario: la navicella *Galileo* che sabato incrocerà l'asteroi-

CONTINUA A PAG. 5

Nasa: l'Observer potrebbe essere esploso

■ PASADENA (California) — C'è chi sospetta che l'astronave automatica Mars Observer, destinata ad esplorare il pianeta Marte, sia esplosa andando in pezzi prima ancora di arrivare nelle vicinanze del Pianeta rosso, attorno al quale avrebbe dovuto entrare in orbita. Alla Nasa si ritiene altamente improbabile questa ipotesi, ma dopo quattro giorni di silenzio dall'astronave l'ipotesi non si può escludere.

ECO DI BERGAMO 27-8-93

Alla deriva nello spazio la sonda americana "Observer"

Marte non ha svelato i suoi misteri

CONTINUA DA PAG. 1

di **STEFANO TRINCIA**

de Ida sulla strada per il pianeta Giove, dove arriverà nel dicembre del 1995. Neanche *Galileo* è scevro da problemi. La sua antenna principale è bloccata, gli scienziati dell'agenzia spaziale Usa sperano di poter dialogare con il sistema di riserva della sonda. Come hanno già fatto nel 1991 quando il *Galileo* ha inviato a terra le straordinarie immagini, prime nel loro genere, dell'asteroide Gaspra.

"Sono convinto che l'*Observer* è saltato in aria sabato quando hanno tentato di pressurizzare i razzi della sonda", ha spiegato John Pike della Federazione degli Scienziati Americani. L'operazione doveva consentirle di entrare in un'orbita ellittica intorno al Pienata Rosso dopo quasi un anno e 740 milioni di chilometri di viaggio. Il compito della navicella era quello di osservare da vicino Marte nel corso di 675 giorni – la durata di un anno marziano – e di inviare a terra più informazioni possibili in vista di nuove e più audaci missioni. Per il 1994 ed il 1996 era infatti previsto lo sbarco su Marte di sonde robotizzate prima russe e poi americane per la raccolta di campioni di terreno e per lo studio approfondito dell'atmosfera planetaria. Nel primo decennio del nuovo millennio era stato ipotizzato l'inizio della colonizzazione di Marte, un obiettivo che a questo punto si allontana di molto nel tempo.

E' verosimile, ha spiegato ancora John Pike, che qualcosa non abbia funzionato nella pressurizzazione e l'*Observer* si sia disintegrato. La Nasa nega questa possibilità, e tende invece ad avvalorare la tesi di un collasso inspiegabile dei computer di bordo. Qualunque sia la causa della morte della sonda, il decesso dell'operazione Observer, costata quasi un miliardo di dollari – 1500 miliardi di lire circa – infligge un ulteriore, duro colpo alla credibilità già traballante dell'Ente spaziale americano.

La scorsa settimana il lancio di uno Shuttle è stato interrotto a meno tre secondi dal via per il cattivo funzionamento di un motore. Il telescopio spaziale Hubble continua a funzionare a ritmo ridotto a causa di una lente difettosa. Nonostante quello dell'Observer sia il primo, vero fallimento degli Stati Uniti nel campo delle sonde spaziali degli ultimi 27 anni c'è chi sostiene che esso comprometterà la sorte della stazione orbitante *Freedom* la cui costruzione è stata recentemente approvata dal presidente Clinton e dal Congresso.

La sfortuna sembra però perseguitare anche altri esploratori cosmici. Da Parigi l'Agenzia Spaziale Europea ha annunciato ieri la morte della sonda *Olympus* che dopo quattro anni di studio delle nuove tecnologie di teletrasmissione dallo spazio ha cessato di operare nella notte tra l'11 ed il 12 agosto.

MESSAGGERO 26-8-93

Eco di Bergamo 25-8-93

Accuse di scienziati che mettono in dubbio il «guasto» alla sonda «Mars Observer»

«La Nasa nascose i marziani»

Le foto e i dati raccolti 17 anni fa dal «Viking» avrebbero rivelato l'esistenza sul Pianeta Rosso di una «civiltà avanzata» - Perché le ricerche non sono proseguite? - Ora si poteva avere la conferma

WASHINGTON — Un gruppo di scienziati ha accusato la Nasa di aver sabotato la sonda spaziale Mars Observer per impedire una sconvolgente rivelazione: la presenza su Marte di reperti di una civiltà extraterreste. I ricercatori del gruppo «Mars Mission», analizzando le foto ed i dati inviati 17 anni fa dalle sonde spaziali Viking, sono giunti alla conclusione che il Pianeta Rosso ospita i resti di una civiltà avanzata.

***

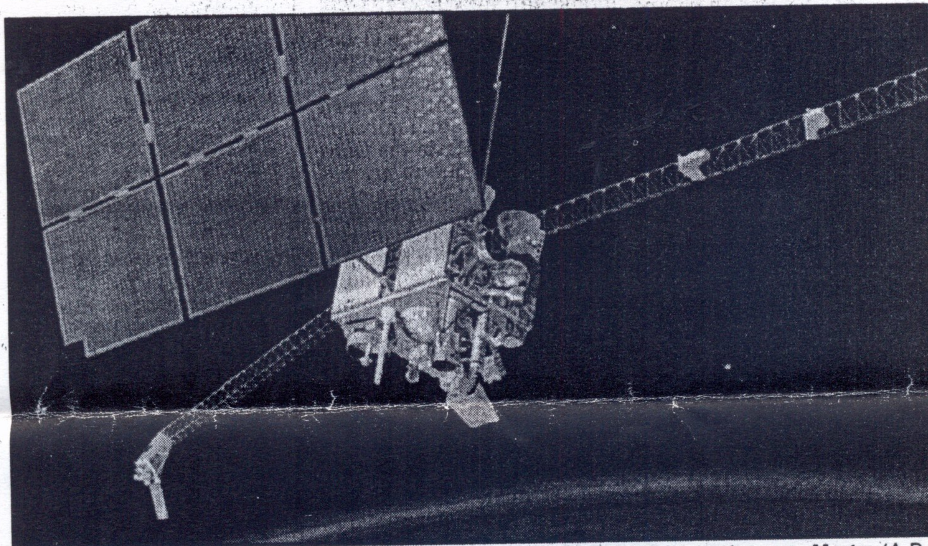
Il pianeta Marte dunque ospitava una civiltà avanzata? È veramente il volto di un umanoide quello che risulta da una fotografia scattata diciassette anni or sono dai Viking? E sono piramidi e fortezze quelle formazioni gigantesche e regolari che le sonde fotografarono dall'orbita attorno al Pianeta Rosso? Si tratta di un vero e proprio giallo. Il caso è stato scatenato in questi giorni da alcuni scienziati americani i quali hanno accusato loro colleghi della Nasa di voler sabotare la missione Mars Observer, la navicella spaziale che proprio ieri, dopo undici mesi di viaggio avrebbe dovuto inserirsi in orbita attorno al pianeta. Gli accusatori sono scienziati illustri: Tom Van Flandern, astronomo della Yale University, Erol Torun, cartografo della Defense Mapping Agency, David Webb, membro della commissione spaziale presidenziale, Mark Carlotto, specialista in elaborazione di immagini della Analytic Sciences Corporation.

Diversi gli elementi della requisitoria: perché Marte venne trascurato per ben diciassette anni dopo il grande successo delle missioni Viking? E perché l'elaborazione delle immagini e dei dati per anni forniti dalle sonde è stata ad un certo punto fermata? Ufficialmente perché mancavano fondi. Ma si tratta di una spiegazione sufficiente quando da talune immagini nacque il sospetto di costruzioni appartenenti a civiltà aliene? Secondo quanto riportato dalle agenzie gli scienziati in questione affermano che «nessun processo geologico potrebbe avere creato certe strutture. Abbiamo individuato due formazioni simili a volti, alcune piramidi, una fortezza, una cittadella disposti a pentagono».

Il gruppo di scienziati da anni chiede alla Nasa di rendere pubbliche tutte le immagini inviate dai Viking per poterle elaborare in modo approfondito. Ma sembra che talune fotografie siano rimaste top secret.

L'incidente del Mars Observer *è stato la goccia che ha fatto traboccare il risentimento del gruppo di studiosi i quali hanno affermato:* «Non saremmo stupiti se l'avaria dell'Observer derivasse da un sabotaggio effettuato da questo ristretto gruppo di dirigenti Nasa. Abbiamo chiesto al presidente Bill Clinton di aprire un'inchiesta sulla politica di ricerca scientifica seguita dalla Nasa negli ultimi anni sul problema della ricerca di civiltà extraterrestri».

Mars Observer *venne lanciato da Cape Canaveral da un razzo Titan alla fine dello scorso settembre dopo una serie di rinvii. Era la prima sonda a essere lanciata verso Marte dagli americani dal 1975. Soltanto nel 1988 i russi lanciarono le sonde Phobos 1 e Phobos 2 che tuttavia fallirono l'obiettivo.* Mars Observer *non si poneva scopi altisonanti: doveva semplicemente fissare la sua «attenzione» sulla superficie e sull'atmosfera del Pianeta rosso. Non era previsto l'atterraggio di alcun modulo. Ma le fotografie che l'Observer avrebbe scattato dall'orbita avrebbero ricoperto tutto il pianeta mostrando dettagli fino alla dimensione di tre metri. Ne sarebbe emersa una mappa marziana di particolare precisione. Così come estremamente esatte avrebbero dovuto rivelarsi le misure relative all'atmosfera, alla sua composizione e pressione secondo le varie altitudini.* Mars Observer *avrebbe dovuto rappresentare un'affidabile vedetta in grado di spianare la strada alle numerose altre missioni previste per questo decennio anche da parte di russi, europei e giapponesi. Schiera di sonde automatiche*

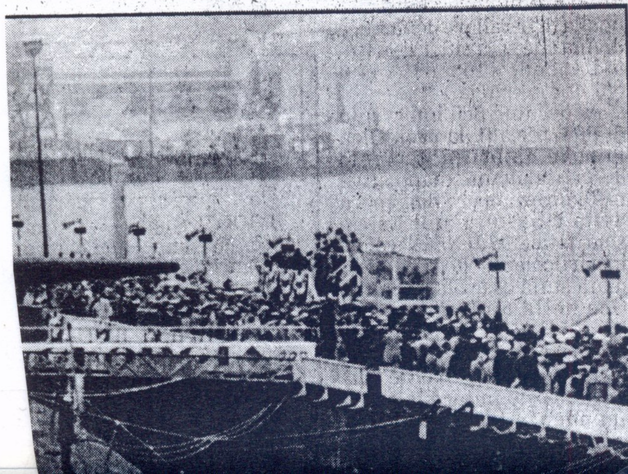


Una riproduzione della sonda Mars che si è guastata poco prima di raggiungere Marte. (A.P.)

ibili sovietici ora servono alla ricerca oceanografica

chie» della guerra fredda

i il mondo dei suoni sottomarini



stiche personalizzate come le impronte digitali umane. È una capacità che, trasferita nel più tranquillo settore della ricerca civile, apre adesso la porta ad esperimenti rivoluzionari.

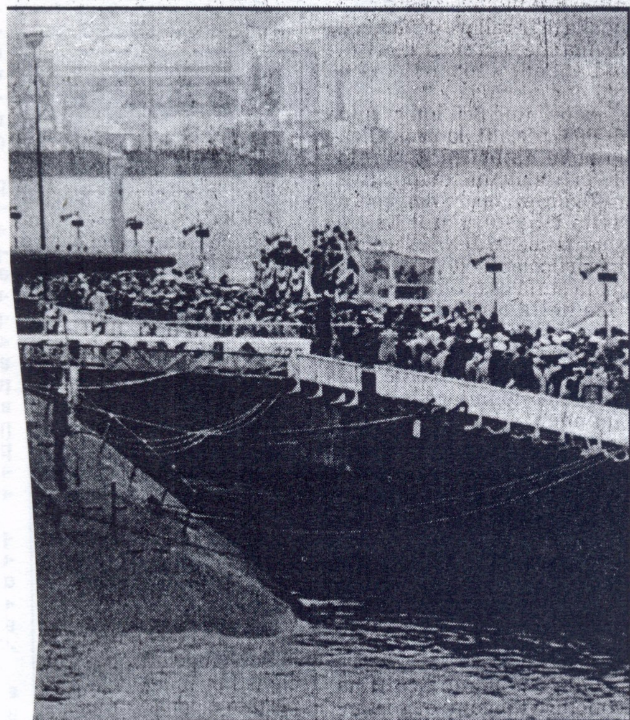
Gli scienziati hanno cominciato a registrare le «conversazioni» tra le balene negli oceani. E sono in grado adesso di riconoscere un singolo esemplare in mezzo agli altri, consentendo così uno studio individuale degli animali. «Questo permetterà non solo di approfondire le conoscenze sulla migrazione e il comportamento delle balene — spiega il biologo marino Christopher Clark — ma ci darà anche dati finalmente precisi sul


Una riproduzione della sonda Mars che si è guastata poco prima di raggiungere Marte. (A.P.)

ibili sovietici ora servono alla ricerca oceanografica

chie» della guerra fredda

i il mondo dei suoni sottomarini


otagonisti della lotta silenziosa sul fondo degli oceani. (A.P.)

inoltre possibile ricevere dati vitali da «sentinelle» dislocate negli oceani per segnalare chiazze petrolifere ed altri danni ambientali.

Il sistema di ascolto consiste in una serie di microfoni sommersi collocati a varia distanza reciproca, tutti collegati ad un computer centrale in grado di trasformare i dati ricevuti in immagini. Il sistema era in grado di riconoscere qualsiasi sottomarino o nave del Patto di Varsavia: ogni unità diffondeva tracce acustiche personalizzate come le impronte digitali umane. È una capacità che, trasferita nel più tranquillo settore della ricerca civile, apre adesso la porta ad esperimenti rivoluzionari.

Gli scienziati hanno cominciato a registrare le «conversazioni» tra le balene negli oceani. E sono in grado adesso di riconoscere un singolo esemplare in mezzo agli altri, consentendo così uno studio individuale degli animali. «Questo permetterà non solo di approfondire le conoscenze sulla migrazione e il comportamento delle balene — spiega il biologo marino Christopher Clark — ma ci darà anche dati finalmente precisi sul numero di esemplari rimasti in vita. Dovranno essere riscritti i libri di testo sulla vita di questi animali».

Gli scienziati sperano anche di risolvere il mistero sui suoni emessi dalle balene: sono un mezzo di comunicazione o uno strumento di navigazione (tipo Sonar)?

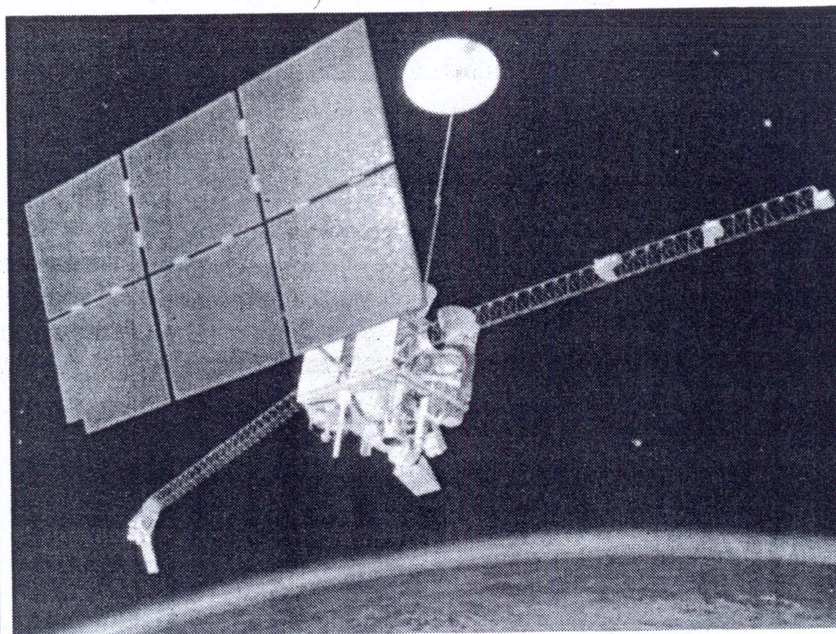
Inoltre sarà possibile sapere se l'effetto-serra ha cominciato a farsi sentire anche sulle acque degli oceani. «Ci sentiamo come dovettero sentirsi gli astronomi del passato quando per la prima volta videro il cielo attraverso il telescopio di Galileo: pieni di sorpresa e meraviglia», ha dichiarato Christopher Fox.

mi anni sul problema della ricerca di civiltà extraterrestri».

Mars Observer *venne lanciato da Cape Canaveral da un razzo Titan alla fine dello scorso settembre dopo una serie di rinvii. Era la prima sonda a essere lanciata verso Marte dagli americani dal 1975. Soltanto nel 1988 i russi lanciarono le sonde* Phobos 1 *e* Phobos 2 *che tuttavia fallirono l'obiettivo.* Mars Observer *non si poneva scopi altisonanti: doveva semplicemente fissare la sua «attenzione» sulla superficie e sull'atmosfera del Pianeta rosso. Non era previsto l'atterraggio di alcun modulo. Ma le fotografie che l'*Observer *avrebbe scattato dall'orbita avrebbero ricoperto tutto il pianeta mostrando dettagli fino alla dimensione di tre metri. Ne sarebbe emersa una mappa marziana di particolare precisione. Così come estremamente esatte avrebbero dovuto rivelarsi le misure relative all'atmosfera, alla sua composizione e pressione secondo le varie altitudini.* Mars Observer *avrebbe dovuto rappresentare un'affidabile vedetta in grado di spianare la strada alle numerose altre missioni previste per questo decennio anche da parte di russi, europei e giapponesi. Schiera di sonde automatiche che avrebbe rappresentato il preludio allo sbarco dell'uomo sul pianeta. Il fallimento del* Mars Observer *potrebbe mettere in difficoltà anche le prossime missioni. A cominciare dalla russo-francese* Mars 94 *la quale prevedeva l'atterraggio sul Pianeta rosso e l'utilizzo dell'*Observer *per la trasmissione dei dati a terra.*

Giallo sul Pianeta rosso. La tesi degli scienziati accusatori è semplicemente fantascientifica? O davvero qualcuno ha interesse affinché gli enigmi di Marte restino avvolti nel mistero?

Paolo Aresi



Missione in pericolo

Nei laboratori della Nasa in California tecnici e scienziati si prodigano freneticamente nel tentativo di ristabilire i contatti con Mars Observer: restano pochissime ore per salvare la missione della navicella che è caduta nel silenzio sabato ormai in prossimità di Marte, il pianeta che ha la missione di studiare. La navicella è il primo veicolo inviato dagli americani in missione verso Marte dal 1976: se non si riesce a raddrizzare la situazione cade nel vuoto un progetto che è costato 980 milioni di dollari. Alla Nasa nessuno può nemmeno dire per certo se il Mars Observer esista ancora. I contatti si sono interrotti mentre entravano in pressione i serbatoi di carburante e non si può escludere che possano essere esplosi. Ma il responsabile del progetto, Glenn Cunningham, si affretta a dire che si tratta di un'eventualità remota. *Nella foto AP la navicella spaziale Mars Observer.*

CORRIERE DEL TICINO
25-8-93

dal mondo

LE ACCUSE DI UN GRUPPO DI SCIENZIATI

«La Nasa nasconde i marziani»

WASHINGTON — Un gruppo di scienziati ha accusato ieri la Nasa di aver sabotato la sonda spaziale Mars Observer per impedire una sconvolgente rivelazione: la presenza su Marte di reperti di una civiltà extraterrestre. I ricercatori del gruppo «Mars Mission», analizzando foto e dati inviati 17 anni fa delle sonde spaziali Viking, sono giunti alla conclusione che il pianeta rosso ospita i resti di una civiltà avanzata.

25-8-93 PROVINCIA PAVESE

ostruck spacecraft revives talk of life on Mars

*Conspiracy theorists claim Nasa silenced the Mars mission to cover up its discovery that extra-terrestrials exist, **Nigel Hawkes** writes*

aphed in 1976, is said to resemble a human face

AS THE American spacecraft Mars Observer maintained an unwanted radio silence yesterday, mission controllers in California broke out in a sweat and conspiracy theorists began constructing elaborate explanations of what was going on.

The engineers from the Jet Propulsion Laboratory (JPL) in Pasadena were hoping that the communications hiccup that has kept Mars Observer silent since last Friday would correct itself and reveal that the satellite had gone into orbit around the red planet, as planned. An automatic reset should have turned the transmitters on again late last night, bringing the screens in front of increasingly nervous controllers back to life.

That should reveal if Mars Observer is in orbit around Mars or if it has disappeared past the planet and into deep space. Yesterday managers from Nasa, the US space agency, remained confident they could rescue the $1 billion (£660 million) mission, but that depends on regaining communications.

"We presume the spacecraft is in orbit around Mars, but we have no positive indication of that," Glenn Cunningham, the mission's project manager, said.

Despite the official optimism, some scientists and engineers were gloomy, fearing they may never hear from Mars Observer. "It's terrible, terrible, terrible," said Arden Albee, the project's chief scientist. Asked what scientists were doing to relieve the tension, Mr Cunningham replied: "Screaming loudly."

Meanwhile a group of Martian enthusiasts accused Nasa of a cover-up. The Mars Mission, a scientists' group led by Richard Hoagland, a former Nasa consultant, is complaining that Nasa is refusing to investigate what appears to be a face carved on the surface of the planet and first identified by the Viking orbiters in 1976. Since its discovery, the "Face on Mars" has given rise to a small industry of believers who publish books, write articles and attend conferences devoted to it.

The more convinced of them have claimed to see a likeness in the face to that of Senator Edward Kennedy. Nasa has grown tired over the years of explaining that the face is really no more than an accidental trick of the light playing over the rock-strewn Martian surface, and it was hoped that Mars Observer would finally put the idea to rest by taking clearer pictures.

To Mr Hoagland and his fellow researchers, Nasa has shown reluctance to use Mars Observer's superior imaging system to verify or deny the claims. The disgruntled scientists said they want Nasa to produce other photographs the agency once claimed could disprove the human-face theories and to conduct detailed research into the Viking photographs, using new technologies.



Glenn Cunningham of the Mars Observer project displays a model of the missing space probe

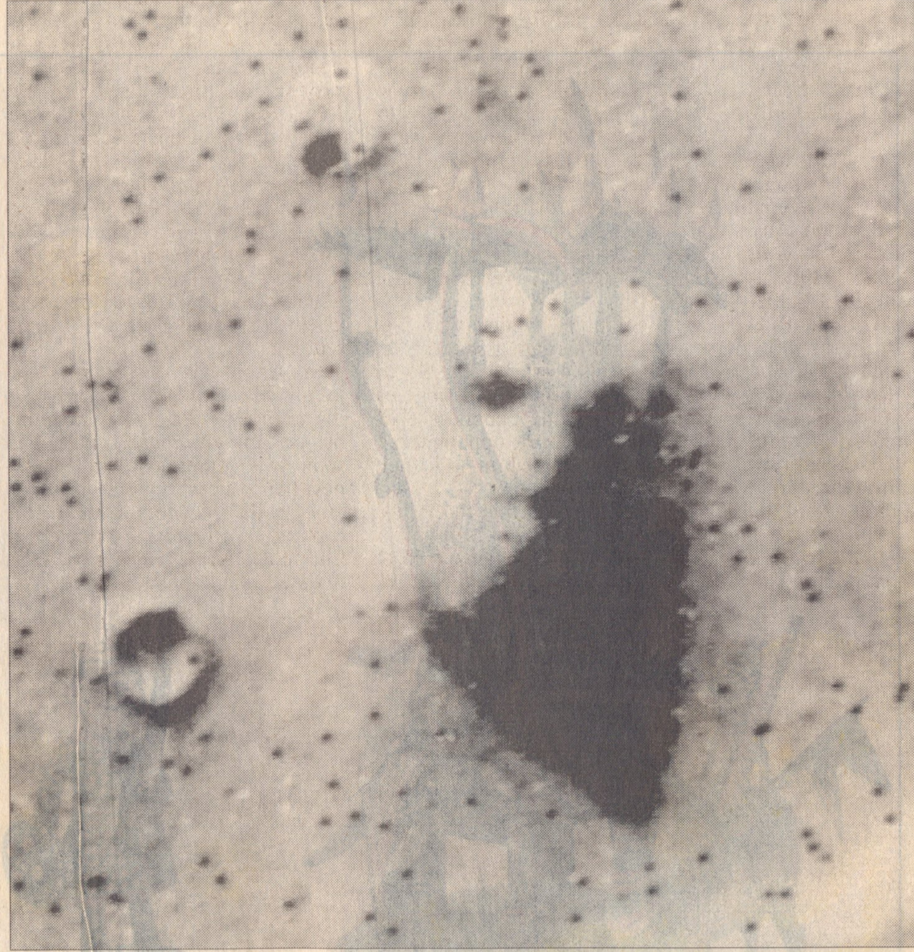
Stanley McDaniel, a Sonoma State University professor, cited a 1960 Nasa-commissioned study as a possible reason for what the group sees as the agency's head-in-the-sand attitude. The report, by the Brookings Institution, suggested that any discovery of extra-terrestrial intelligence might be withheld from the public for political reasons.

Nasa officials shake their heads sadly when challenged with these bizarre theories. "I know of no recognised scientist who believes these are anything more than geological forms," said Gary Riesdorf, the Mars Observer's payload manager.

Jurrie van der Woude, the JPL spokesman, rolls his eyes. "It's a pain that they pick up something that's nonsense," he said. "But there's no way to stop people interpreting what they think they see."

If Mars Observer has missed Mars and gone into orbit around the Sun, it may be possible to rescue the mission when it comes around again in eight months to a year. But that will depend on the spacecraft phoning home.

Dumbstruck spacecraft revives talk of life



This Mars landmark, photographed in 1976, is said to resemble a human face

*Conspiracy theorists claim Nasa silenced the Mars mission to cover up its discovery that extra-terrestrials exist, **Nigel Hawkes** writes*

AS THE American spacecraft Mars Observer maintained an unwanted radio silence yesterday, mission controllers in California broke out in a sweat and conspiracy theorists began constructing elaborate explanations of what was going on.

The engineers from the Jet Propulsion Laboratory (JPL) in Pasadena were hoping that the communications hiccup that has kept Mars Observer silent since last Friday would correct itself and reveal that the satellite had gone into orbit around the red planet, as planned. An automatic reset should have turned the transmitters on again late last night, bringing the screens in front of increasingly nervous controllers back to life.

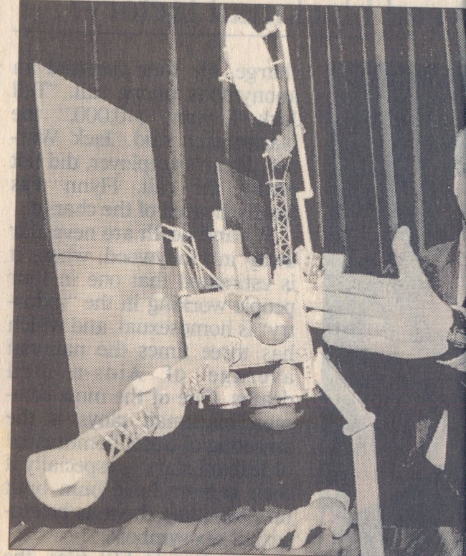
That should reveal if Mars Observer is in orbit around Mars or if it has disappeared past the planet and into deep space. Yesterday managers from Nasa, the US space agency, remained confident they could rescue the $1 billion (£660 million) mission, but that depends on regaining communications.

"We presume the spacecraft is in orbit around Mars, but we have no positive indication of that," Glenn Cunningham, the mission's project manager, said.

Despite the official optimism, some scientists and engineers were gloomy, fearing they may never hear from Mars Observer. "It's terrible, terrible, terrible," said Arden Albee, the project's chief scientist. Asked what scientists were doing to relieve the tension, Mr Cunningham replied: "Screaming loudly."

Meanwhile a group of Martian enthusiasts accused Nasa of a cover-up. The Mars Mission, a scientists' group led by Richard Hoagland, a former Nasa consultant, is complaining that Nasa is refusing to investigate what appears to be a face carved on the surface of the planet and first identified by the Viking orbiters in 1976. Since its discovery, the "Face on Mars" has given rise to a small industry of believers who publish books, write articles and attend conferences devoted to it.

The more convinced of them have claimed to see a likeness in the face to that of Senator Edward Kennedy. Nasa has grown tired over the years of explaining that the face is really no more than an accidental trick of the light playing over the rock-strewn Martian surface, and



Glenn Cunningham of the Mars Obser
displays a model of the missing spac

it was hoped
Observer woul
the idea to r
clearer pictures

To Mr Hoag
fellow research
shown relucta
Mars Observer
aging system
deny the claims
tled scientists s
Nasa to produc
graphs the
claimed could
human-face the

Times (UK) 28-8-93

Mars transmitter blamed for fault

By Nick Nuttall, Technology Correspondent

THE malfunction of a tiny transmitter might have caused the loss of the flagship Mars Observer spacecraft and dashed scientists' hopes of ever reaching the Martian surface in their lifetime.

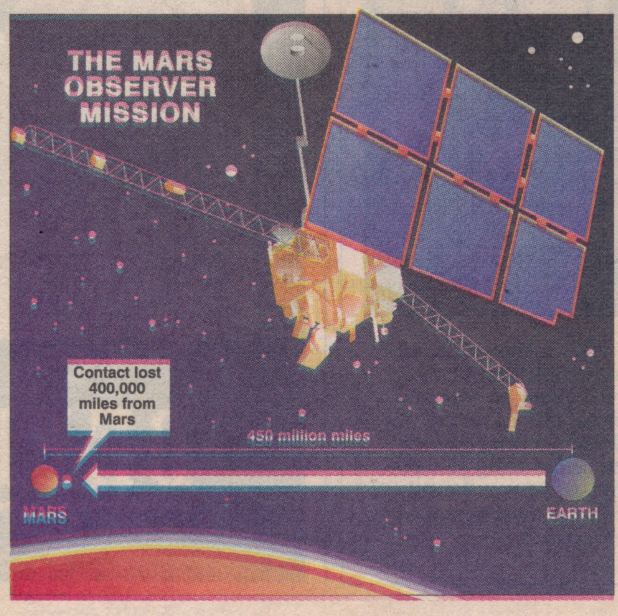
Nasa engineers, facing mounting criticism and the spectre of deeper cuts in the agency's budgets, said yesterday that the transmitters used to control the probe's vital computer clocks were the same as those used on the NOAA 13 satellite which disappeared at the same time. A spokesman for Nasa said the transistor-related clock failure was now "the most probable ... cause of the spacecraft's failure to communicate".

Other space experts remained convinced that the multi-million dollar Observer had either sailed past Mars or blown up hours before it should have entered a Martian orbit on its mapping expedition. Astronomers said they were unable to help in confirming Observer's fate. A spokesman for the Royal Greenwich Observatory in Cambridge said that ground and space-based telescopes were not powerful enough.

Dr David Hughes, reader in astronomy at Sheffield University and a scientific adviser to the European Space Agency, said the mounting political pressure on the US space agency cast doubt on hopes of sending a replacement probe.

"In the American Congress and the Senate you have a whole gang of people who fundamentally believe money spent on space science is wasted," he said. "They have been given an enormous amount of ammunition here."

Leading article, page 13



Accuse da un gruppo di scienziati

«La Nasa ci ha nascosto l'esistenza di marziani»

«Le prove in foto mantenute segrete Ora boicottano la sonda in orbita»

WASHINGTON. Un gruppo di scienziati ha accusato ieri la Nasa di aver sabotato la sonda spaziale Mars Observer per impedire una sconvolgente rivelazione: la presenza su Marte di reperti di una civiltà extraterrestre. I ricercatori del gruppo Mars Mission, analizzando le foto ed i dati inviati 17 anni fa dalle sonde spaziali Viking, sono giunti alla conclusione che il Pianeta Rosso ospita i resti di una civiltà avanzata. Tra gli scienziati del gruppo Mars Mission figurano l'astronomo Tom Van Flandern (Yale University), il cartografo Erol Torun (Defense Mapping Agency), il prof. David Webb (membro della Commissione spaziale presidenziale), lo specialista in elaborazione d'immagini Mark Carlotto (Analytic Sciences Corporation).

Nella regione di Sidonia gli scienziati, guidati da Richard Hoagland, affermano di aver identificato due grandi strutture a forma di volto, alcune piramidi, una fortezza, una cittadella disposti a pentagono. «Nessun processo geologico potrebbe aver creato queste strutture - ha sottolineato Torun - su Marte esistono segni della presenza di civiltà». Il gruppo chiede da anni alla Nasa di rendere pubbliche tutte le immagini inviate dai Viking e di analizzare in modo più approfondito i reperti della regione Sidonia.

«Ai vertici della Nasa un gruppo di persone sta tentando di tener segreta l'importanza di questi reperti - sostiene Hoagland - è una incredibile coincidenza che la sonda Mars Observer si sia guastata proprio alla vigilia dell'inizio di una missione su Marte che avrebbe potuto convalidare la nostra teoria». «Non sarei stupito se l'avaria dell'Observer derivasse da un sabotaggio effettuato da questo ristretto gruppo di dirigenti Nasa - ha affermato lo scienziato - abbiamo chiesto al presidente Bill Clinton di aprire una inchiesta sulla politica di ricerca scientifica seguita dalla Nasa negli ultimi anni sul problema della ricerca di civiltà extraterrestri».

La Nasa ha lanciato da tempo un programma per la intercettazione di possibili segnali nello spazio lanciati da altre civiltà. «Stiamo frugando galassie lontane, ma la prova che l'uomo non è solo nell'universo potrebbe essere trovata molto più vicino, sulla superficie del pianeta Marte», ha sottolineato lo scienziato.

Dalla Nasa intanto arriva la speranza di poter ripristinare il contatto con la sonda spaziale Mars Observer. «E' una situazione molto frustrante, ma non ci siamo arresi e continueremo a cercare di ristabilire il contatto», ha spiegato Bill Piotrowski manager del programma. Il contatto tra il centro di controllo e la sonda si era interrotto sabato.

[Ansa]

Accuse da un gruppo di scienziati

«La Nasa ci ha nascosto l'esistenza di marziani»

«Le prove in foto mantenute segrete Ora boicottano la sonda in orbita»

WASHINGTON. Un gruppo di scienziati ha accusato ieri la Nasa di aver sabotato la sonda spaziale Mars Observer per impedire una sconvolgente rivelazione: la presenza su Marte di reperti di una civiltà extraterrestre. I ricercatori del gruppo Mars Mission, analizzando le foto ed i dati inviati 17 anni fa dalle sonde spaziali Viking, sono giunti alla conclusione che il Pianeta Rosso ospita i resti di una civiltà avanzata. Tra gli scienziati del gruppo Mars Mission figurano l'astronomo Tom Van Flandern (Yale University), il cartografo Erol Torun (Defense Mapping Agency), il prof. David Webb (membro della Commissione spaziale presidenziale), lo specialista in elaborazione d'immagini Mark Carlotto (Analytic Sciences Corporation).

Nella regione di Sidonia gli scienziati, guidati da Richard Hoagland, affermano di aver identificato due grandi strutture a forma di volto, alcune piramidi, una fortezza, una cittadella disposti a pentagono. «Nessun processo geologico potrebbe aver creato queste strutture - ha sottolineato Torun - su Marte esistono segni della presenza di civiltà». Il gruppo chiede da anni alla Nasa di rendere pubbliche tutte le immagini inviate dai Viking e di analizzare in modo più approfondito i reperti della regione Sidonia.

«Ai vertici della Nasa un gruppo di persone sta tentando di tener segreta l'importanza di questi reperti - sostiene Hoagland - è una incredibile coincidenza che la sonda Mars Observer si sia guastata proprio alla vigilia dell'inizio di una missione su Marte che avrebbe potuto convalidare la nostra teoria». «Non sarei stupito se l'avaria dell'Observer derivasse da un sabotaggio effettuato da questo ristretto gruppo di dirigenti Nasa - ha affermato lo scienziato - abbiamo chiesto al presidente Bill Clinton di aprire una inchiesta sulla politica di ricerca scientifica seguita dalla Nasa negli ultimi anni sul problema della ricerca di civiltà extraterrestri».

La Nasa ha lanciato da tempo un programma per la intercettazione di possibili segnali nello spazio lanciati da altre civiltà. «Stiamo frugando galassie lontane, ma la prova che l'uomo non è solo nell'universo potrebbe essere trovata molto più vicino, sulla superficie del pianeta Marte», ha sottolineato lo scienziato.

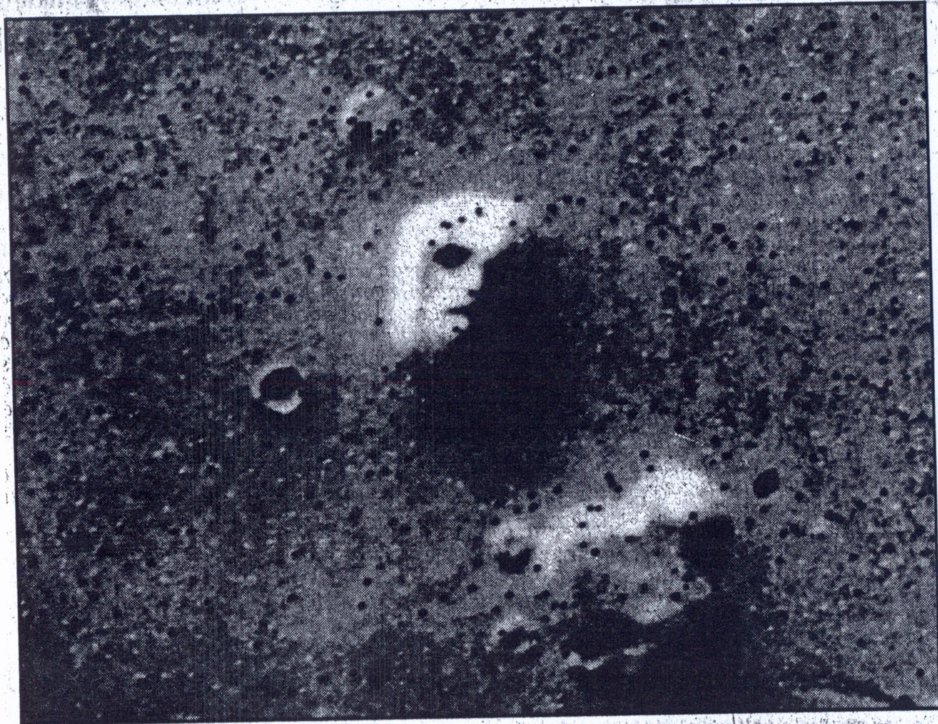
Dalla Nasa intanto arriva la speranza di poter ripristinare il contatto con la sonda spaziale Mars Observer. «E' una situazione molto frustrante, ma non ci siamo arresi e continueremo a cercare di ristabilire il contatto», ha spiegato Bill Piotrowski manager del programma. Il contatto tra il centro di controllo e la sonda si era interrotto sabato.

[Ansa]

La sonda della Nasa dovrebbe essere in orbita ma non riesce a comunicare con la Terra

Fiasco stellare, Observer tace ancora

Rischiano di saltare le missioni dei prossimi anni



La sonda spaziale Observer ha nuovamente mancato martedì notte l'appuntamento per rimettersi in contatto con la terra.

«Ogni ricerca per un segnale è risultata negativa», ha confermato un responsabile della missione. Senza il sospirato contatto gli scienziati non possono neppure sapere con certezza se la sonda è effettivamente entrata in orbita, se si è persa nello spazio o addirittura se si è disintegrata del tutto.

I tentativi di ristabilire il contatto continueranno in questi giorni, ma le speranze ormai sono ridotte.

Nel luglio dell'88, con lo scetticismo del caso, l'*Europeo* pubblicò all'interno di un servizio sui marziani nell'immaginario collettivo la foto del «misterioso monumento» fotografato dal Viking (nella telefoto A.P.), la sonda americana che inviò sulla Terra le prime immagini significative del Pianeta rosso.

Sono stati i marziani

Mars Observer, *la sonda americana programmata per raggiungere e studiare il pianeta Marte come mai si era tentato prima d'ora, si è spenta. Dopo 11 mesi di navigazione spaziale, dopo 750 milioni di chilometri a zonzo per il Sistema solare, proprio ora che è entrata in orbita attorno al Pianeta rosso non risponde più al chiacchericcio cibernetico degli scienziati di Pasadena.*

Dal Propulsion Laboratory partono carezzevoli inviti radio: i 1.600 miliardi di lire che è costata la missione non sono noccioline. E se il super-ragno interplanetario non darà più segni di vita non saranno i soli a finire in fumo: si preannuncia un disastro anche per le missioni americane, russe, giapponesi, europee dei prossimi due decenni, che confidavano nella mole di fotografie e dati scientifici che la sonda avrebbe dovuto raccogliere.

Dettagli della superficie fino a tre metri di dimensione, dati precisi sul clima, stagione per stagione: Observer *doveva essere una quinta colonna per i conquistadores del Nuovo Mondo (questo sì!) che si offrirà alle brame degli imperi del Terzo millennio terrestre. E invece si annuncia un clamoroso fiasco: dalle profondità siderali da quattro giorni non arriva altro che un inquietante silenzio.*

Cosa è successo? Un gruppo di autorevoli scienziati americani ha ipotizzato che sia stata la stessa Nasa a sabotare la missione per nascondere l'esistenza di una stupenda civiltà. Già 17 anni fa le sonde Viking *individuarono sulla crosta marziana il volto scolpito di un umanoide, piramidi e fortezze, formazioni geometriche regolari che fecero sobbalzare esperti e profani. Ma l'amara realtà è un'altra, semplice e drammatica al tempo stesso. A spegnere* Observer*, è evidente, sono stati loro: i marziani.*

Hanno imparato a viaggiare nello spazio molti secoli prima di noi, vanno e vengono per il Sistema solare, ci osservano da decenni con attenzione. Ma c'è una cosa che assolutamente non sopportano: lasciarsi fare delle fotografie. Non si piacciono. Come dire... si sentono insicuri della loro immagine interplanetaria, con quella pelle verde e le antenne sulla testa. Già in passato si è fatta della stupida ironia, anche qui sulla Terra.

Quando l'altra sera Observer*, il gioiellino ficcanaso, è spuntato nel rosso tramonto marziano con i suoi obbiettivi spianati, gli omini smeraldo l'hanno presa male, hanno schiacciato il bottone e hanno chiuso i contatti. Bello scherzo: i russi l'anno prossimo volevano portare su Marte stazioni permanenti di superficie; nel '96 doveva scendere il robot a sei ruote della Nasa, un marmocchio* high-tech *pronto a raccogliere rocce e sabbia con secchiello e paletta. Non avevano fatto i conti con l'oste.*

Observer *ora se ne andrà alla deriva. Per i 687 giorni dell'anno marziano sciaborderà cieco e muto con le sue sofisticate telecamere in sonno. Attraverserà le impressionanti variazioni climatiche del Pianeta rosso, solcherà montagne, città, incrocerà aeromobili, e noi non ne sapremo nulla. Poi forse una sera d'agosto perderà l'equilibrio, si avvicinerà troppo al pianeta e l'attrito lo avvamperà nella caduta: «Guarda, una stella cadente» dirà qualcuno laggiù. Ed esprimerà un desiderio.*

Carlo Dignola

ECO BG 26-8-93

Messaggero 25-8-93

LE ALTRE NOTIZIE

Observer/ La Nasa accusata: «Cela l'esistenza dei marziani»

WASHINGTON – Un gruppo di scienziati ha accusato la Nasa di aver sabotato la sonda "Mars Observer" per non rivelare l'esistenza di resti di una civiltà extraterrestre sul pianeta rosso. A sostenerlo sono gli studiosi del gruppo "Mars Mission", che hanno analizzato le celebri foto e i dati inviati diciassette anni fa dalle sonde spaziali "Viking", arrivando alla conclusione che su Marte è esistita una civiltà avanzata. Tra gli scienziati, l'astronomo Tom Van Flandern (Università di Yale), il cartografo Erol Torun, della Defense Mapping Agency, il professor David Webb, della Commissione spaziale presidenziale e lo specialista in elaborazione d'immagini Mark Carlotto (Analytic Sciences Corporation). Gli studiosi affermano che le forme fotografate a suo tempo nella regione di Marte denominata Sidonia sono due grandi strutture a forma di volto, alcune piramidi, una fortezza e una cittadella, disposte a pentagono.

HENRYK GÓRSKI

DZIWNA AWARIA MARS OBSERVERA

Po dotarciu w strefę „Czerwonej Planety" amerykańskiej sondy, odbywającej od kilkunastu miesięcy swój kosmiczny lot, łączność z nią została nagle zerwana.

Całkowita utrata kontaktu przez Kalifornijskie Centrum Lotów Kosmicznych w sierpniu tego roku ze zbliżającą się do Marsa amerykańską automatyczną sondą kosmiczną MARS OBSERVER pobudziła falę licznych spekulacji. Przypomina się przy tej okazji, że nie jest to pierwszy przypadek, kiedy wysłany z ziemi pojazd kosmiczny - w momencie, gdy zgodnie z wyznaczonym mu zadaniem, miał rozpocząć badanie lub sporządzanie dokumentacji fotograficznej innej planety Układu Słonecznego - w dziwny i niewytłumaczalny sposób ulega awarii, a jego aparatura przestaje nagle pracować.

Zrekapitulujmy podstawowe fakty. MARS OBSERVER, będący kolejną od 1976 roku amerykańską sondą kosmiczną, która miała sporządzić zdjęcia powierzchni Marsa, został wystrzelony 25 września 1992 roku i do chwili, gdy nieoczekiwanie zamilkł, zdążył przelecieć ponad 760 milionów kilometrów. „Mars Observer" miał podjąć ponowną próbę fotograficznej „penetracji" „Czerwonej Planety" po zorganizowaniu przez NASA przed siedemnastu laty pierwszego takiego przedsięwzięcia, kiedy to na powierzchni Marsa wylądowały dwie automatyczne sondy „VIKING". W myśl planu „OBSERVER" po prawie rocznej podróży przez Kosmos powinien wejść na orbitę wokół Marsa i przez trzy miesiące stopniowo zbliżać się do jego powierzchni, by w końcu osiągnąć wysokość zaledwie 374 km od niej. Wówczas to miało rozpocząć się wykonywanie przez sondę tysięcy zdjęć i pomiarów, na co przeznaczono łącznie 686 (sic!) ziemskich dni, stanowiących notabene długość roku marsjańskiego. Dzięki temu uczeni spodziewali się uzyskać wiele nowych i dokładnych informacji o tym, co dzieje się na powierzchni „Czerwonej Planety".

Do soboty 21 sierpnia 1993 r. misja MARS OBSERVERA przebiegała bez większych niespodzianek. Dramat zaczął się tego właśnie dnia, kiedy to personel Centrum Kontroli Lotów Kosmicznych w Pasadenie

utracił nagle z pojazdem łączność

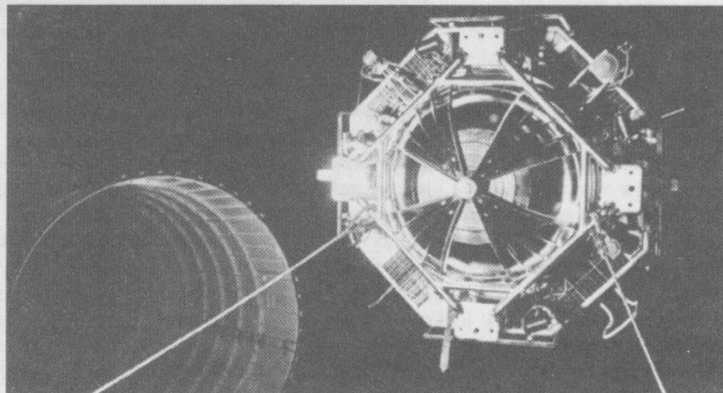
i - mimo emitowanych z ziemi rozpaczliwych sygnałów - nie zdołał jej ponownie nawiązać. Jak oficjalnie oznajmiono bezpośrednią tego przyczynę stanowiła awaria centralnego zegara, sterującego wszystkimi komputerami sondy. Zegar ten był m.in. odpowiedzialny za włączanie się nadajnika MARS OBSERVERA, funkcjonowanie jego anten nadawczo-odbiorczych, a także zespołu silników pomocniczych.

Nagłe „zamilknięcie" statku bezzałogowego wywołało w NASA prawdziwy popłoch, co wydaje się w pełni zrozumiałe, jeśli zważyć, że jego misja kosztowała astronomiczną kwotę blisko miliarda dolarów, a niemożność ponownego nawiązania z sondą międzyplanetarną łączności oznaczała, iż - jak przypuszczano - minie ona „Czerwoną Planetę" i poszybuje dalej w bezkres Wszechświata. Pojawiły się też i inne hipotezy, z których wynika, że MARS OBSERVER nigdzie już nie poleci, gdyż jego zamilknięcie stanowiło rezultat eksplozji na pokładzie w efekcie przetaczania paliwa do silników hamujących. Zgodnie z przyjętym wcześniej założeniem na czas trwania tej operacji kontakt radiowy z sondą został przerwany i miano go podjąć po 20 minutach. Niestety, kiedy usiłowano to uczynić, okazało się, że statek na sygnały z Ziemi już nie odpowiada i do dziś (październik 1993 r., kiedy zsyłaliśmy ten tekst do druku - przypisek redakcji „NŚ") brak jest jakichkolwiek informacji o jego dalszych losach.

Klęska jest dotkliwa tym bardziej, że - poza przewidywanym obserowaniem powierzchni „Czerwonej Planety" przez blisko dwa lata ziemskie i przesyłaniem na Ziemię tysięcy zdjęć oraz obrazów, które - jak liczyli specjaliści z NASA - pozwoliłyby na sporządzenie w miarę dokładnych map Marsa, OBSERVER miał w przyszłości posłużyć także jako stacja przekaźnikowa sygnałów francuskich balonów badawczych, które rosyjska z kolei sonda wyekspediuje na Marsa w 1996 r. Wszystko to nagle, w jednej chwili

wzięło w łeb

Oczywiście przy tak złożonych i skomplikowanych przedsięwzięciach, jakimi są loty międzyplanetarne, w których dopiero wszak raczkujemy, awarie urządzeń pokładowych są, muszą być niejako, wkalkulowane w ryzyko każdej tego typu misji. Nie zmienia to faktu, że dziwne zamilknięcie MARS OBSERVERA jest kolejnym z serii wysoce zagadkowych przypadków, kiedy to nadzieje naukowców na uzyskanie szczególnie interesujących ich informacji na temat planet naszego Układu Słonecznego - wskutek zadziwiających zbiegów okolicz-



Trochę za dużo w tym wszystkim przypadków i pechowych zbiegów okoliczności. Na zdjęciu rosyjski satelita wystrzelony z Ziemi 31 października 1974 r.

ności oraz trudnych często do wytłumaczenia defektów ziemskich pojazdów - konsekwentnie spełzały na niczym.

W tym kontekście wypada zwłaszcza przypomnieć tajemnicze losy rosyjskich sond, wyekspediowanych w kierunku Marsa w 1988 r. w ramach tzw. Misji Fobos. Ich celem był jeden z marsjańskich księżyców o tej właśnie nazwie, a oba pojazdy, zgodnie z planem, po dotarciu w strefę Fobosa miały przekształcić się w jego sztuczne satelity. Były one wyposażone m.in. w laser do tzw. waporyzacji materiału skalnego oraz lądownik o nazwie „Konik polny", którego zadaniem miało być pobieranie z Fobosa próbek gruntu. Tymczasem na początku 1989 roku, kiedy oba pojazdy dotarły w pobliże Marsa, ich kamery, z niewiadomych przyczyn zostały „oślepione", a kontakt z sondami bezpowrotnie zerwany. (czytelników, zainteresowanych bliżej tym tematem odsyłamy do artykułu Eugeniusza Filipowicza „Zagadkowe księżyce marsjańskie", który opublikowaliśmy w nr 12 „Nieznanego Świata" z ub.r.

Z kolei amerykańska sonda kosmiczna GALILEO wystrzelona w kierunku Jowisza po pewnym czasie zasygnalizowała zablokowanie jej anteny radiowej, co całkowicie zniweczyło sens misji, jaką miała wykonać. Przyczyny awarii anteny są co najmniej niejasne, a milczący pojazd, którego zbudowanie i wyekspediowanie w przestrzeń kosmiczną kosztowało niemal półtora miliarda dolarów, został na zawsze utracony.

Nie do końca oczywiste są wreszcie powody wadliwego działania zwierciadeł, w jakie został wyposażony wystrzelony w 1990 r. na orbitę okołoziemską teleskop Hubble'a. Próby jego reperacji na orbicie, jak dotychczas, przyniosły jedynie połowiczne rezultaty. Następne mają zostać podjęte w grudniu tego roku.

I otóż, jeśli wszystkie te zagadkowe incydenty - a było ich znacznie więcej - zestawić ze zgoła sensacyjnymi fotografiami, jakie ujawniono (poniekąd przypadkowo) w trakcie analizy blisko 300 tysięcy zdjęć, wykonanych przez amerykańskie sondy „Viking" 1 i 2, które w 1976 r. wylądowały na powierzchni „Czerwonej Planety" (na ten temat patrz artykuł „Głowy na Marsie" wraz ze zdjęciami z archiwum NASA, który drukowaliśmy w nr 10 „NŚ" z 1991 r.; numery, do których tu odsyłamy, są jeszcze do kupienia za pośrednictwem Księgarni Wysyłkowej NŚ" - przyp. redakcji) musi pojawić się pytanie, czy na pewno przyczyną owych

nieszczęśliwych przypadków

była li tylko niedoskonałość ziemskiej techniki oraz wadliwa praca urządzeń pokładowych pojazdów kosmicznych. A może - i hipoteza ta wcale nie jest jedynie luźną spekulacją - KOMUŚ PO PROSTU ZALEŻY NA TYM, by na Ziemię nie dotarły zdjęcia oraz obrazy, na które tak czekają badacze i naukowcy? Czyżbyśmy stali w obliczu kolejnej tajemnicy, której, w dającej się przewidzieć przyszłości, nie uda się rozwikłać? I czy nie jest ona aby związana z penetracją przestrzeni kosmicznej wokół Ziemi oraz całego naszego Układu Słonecznego przez obce pojazdy kosmiczne?

Niektórzy badacze UFO uważają, że tak właśnie cała sprawa się przedstawia, a zagadkowe zamilknięcie MARS OBSERVERA w przekonaniu tym dodatkowo ich utwierdziło. Niektórzy stwierdzają wręcz, że sonda ta, podobnie jak wcześniej oba rosyjskie „Fobosy" , ani nie rozpadła się wskutek eksplozji paliwa, ani nie pomknęła gdzieś we Wszechświat, lecz jak najbardziej dotarła do celu, którym była „Czerwona Planeta", tyle, że została w jego strefie sprawnie unieszkodliwiona w taki sposób, by uniemożliwić dokonanie przez nią jakiegokolwiek przekazu. I, cokolwiek by o tym wszystkim sądzić, trzeba przyznać, że trochę za dużo tu przypadków i zagadkowych zbiegów okoliczności, które pozwoliłyby traktować całą rzecz jedynie w kategoriach ślepego fatum.



LESZEK MATELA

Z RÓŻDŻKĄ NA TROPACH UFO

Układ promieniowań w kształcie litery omega namierzyli niezależnie od Wilka również rosyjscy badacze zjawiska NOL-i.



Miłosław Wilk - pionier badań radiestezyjnych w sferze ufologii i archeologii.

Człowiek u progu XXI wieku staje się coraz wrażliwszy na subtelne zjawiska zachodzące w otaczającym go świecie. Dowodem na to może być rozwój w ostatnich latach m.in. takich dziedzin jak bioenergoterapia i radiestezja. Okazuje się wszelako, że pomiar radiestezyjny może być również pomocny w badaniu zjawisk, które określane są mianem ufologicznych. Do grona pionierów w zakresie badań tego rodzaju fenomenów przy pomocy różdżki należy Miłosław Wilk z Warszawy - odkrywca sieciowych pasm promieniowania nazywanych jego nazwiskiem.

Cała kula ziemska pokryta jest promieniowaniem tworzącym różnego rodzaju struktury sieciowe: siatka szwajcarska, diagonalna, ley-lines itp. Odkryto, iż również niezidentyfikowane obiekty latające poruszają się wzdłuż specyficznych pasm, które można zlokalizować metodami radiestezyjnymi. **Miłosław Wilk** - na codzień pracownik Centralnego Laboratorium Ochrony Radiologicznej - od lat poświęca wolne chwile swemu hobby: odczytywaniu za pomocą różdżki hiszpańskiej owych tajemniczych promieniowań.

Wszystko zaczęło się od urlopu spędzanego w 1982 r. w Chałupach. M. Wilk postanowił wówczas zbadać miejsce, gdzie rok wcześniej, w sierpniu 1981 r., lądował Niezidentyfikowany Obiekt Latający, pozostawiając ślady wgłębień na nadmorskim wale wydmowym. Jednemu ze świadków udało się wówczas zaobserwować stojący pojazd, podczas gdy inny obserwator dostrzegł tajemniczy statek startujący z plaży. Badania Wilka wykazały, że tajemniczy obiekt osiadł w prostokącie o wymiarach 4 na 5 m. Stanowi to dokładnie

poczwórne oczko siatki szwajcarskiej

będącej rodzajem promieniowania sieciowego o wymiarach oczek 2 na 2,5 m opasujących całą kulę ziemską. Warszawski różdżkarz stwierdził też, że natężenie występującego w tym miejscu promieniowania jeszcze po roku od incydentu było znacznie silniejsze niż normalnie. Stanowiło to prawdopodobnie efekt oddziaływania na powierzchnię badanego prostokąta dodatkowego promieniowania z góry.

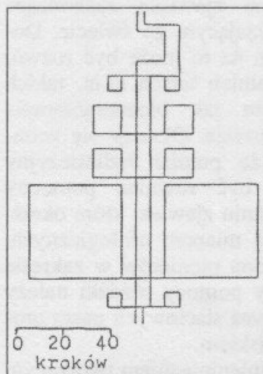
Do lądowiska w oczku siatki - twierdzi Wilk - dochodzą pasma promieniowania o charakterystycznym kształcie. Pasmo rozszerza się z dwóch kroków szerokości do trzech w miejscu, gdzie mija tzw. wąski kanał promieniowania stanowiący początek lądowiska. Istnieje też pięć kanałów prostopadłych do pasma odchodzących w obie strony na odległość od 12 do 45 kroków. Na końcu kanałów promieniowanie tworzy prostokątne pola.

Jak mówi Wilk, w lądowisku w stanie spoczynku prostokąty są równe. „Przygotowując się" do lądowania UFO prostokątne oczka siatki równomiernie powiększają swoje rozmiary. Cały proces trwa kilka tygodni. Na miesiąc przed lądowaniem oczka powiększają się skokowo z poczwórnego oczka od razu na oczko dziewięciokrotne, po pewnym czasie przekształcając się w 81-krotne, aby w momencie lądowania osiągnąć prawdopodobnie 169-krotne rozmiary siatki szwajcarskiej. W jakiś czas po lądowaniu poszczególne oczka siatki Wilka zaczynają się zmniejszać, a ich wielkość tym razem staje się zróżnicowana. W ten sposób - jak utrzymuje warszawski różdżkarz - można nie tylko zlokalizować metodami radiestezyjnymi miejsca lądo-



wań niezidentyfikowanych obiektów, ale i poznać czy lądowisko „zwija się" po lądowaniu czy też przygotowuje się do niego.

Zafascynowany odkryciem w Chałupach Miłosław Wilk kontynuował w następnych latach swoje badania, dokonując pomiarów wzdłuż całego wybrzeża Bałtyku. O ich rozmachu świadczy fakt, iż w tym celu przeszedł on 160 km plaż nadmorskich i zlokalizował na nich ok. 5000 potencjalnych lądowisk UFO skupionych w ok. 120 szeregach, stanowiących specyficzne układy promieniowania. Zbadane szeregi nadmorskie posiadały od ok. 120 m do 3 km długości oraz 4 do 26 szerokości. Wspomniane konfiguracje promieniowań są, jak przypuszcza Wilk, częścią większego układu pasm. Również w innych miejscach w Polsce, gdzie według relacji świadków nastąpiło lądowanie UFO polski badacz odkrył podobną strukturę tajemniczych promieniowań.



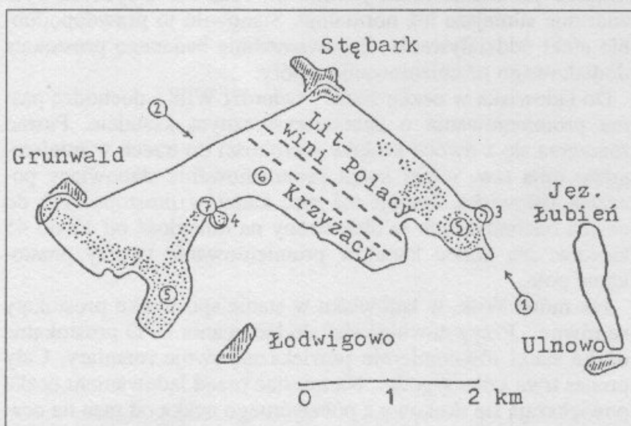
Układ lądowiska UFO - 5 szeregów „jeden nad drugim" tzw. „dużych oczek" wpisanych w siatkę szwajcarską (na 2x2, 3x3... 9x9 i 13x13 oczek tej siatki nakłada się z góry dodatkowe promieniowanie tworząc „duże oczka"). Na 1-2 miesiące przed lądowaniem UFO duże oczka jednego szeregu (nigdy skrajnego) powiększają się przeskakując np. ze szczebla 4x4 na 5x5, później 6x6 kolejno aż do szczebla 9x9 (proces ten jest rozciągnięty w czasie). Lądowanie UFO powoduje skok tych oczek na szczebel 13x13 (pokazane na rysunku). Po pewnym czasie po lądowaniu duże oczka tego wyróżnionego szeregu w podobny sposób zmniejszają się, co jakiś czas przeskakując na coraz niższy szczebel, aż staną się równe oczkom pozostałych 2 wewnętrznych szeregów.

Istotnym dokonaniem Wilka może okazać się odkrycie specjalnych znaków zwanych przez niego „spektrami". Występują one po obu stronach pasm i mają stanowić

rodzaj kosmicznego pisma

opisującego dany obiekt i zdarzenie. Pasma subtelnych promieniowań tworzą swoisty alfabet obrazkowy, przedziwną kronikę kosmiczną danego obszaru. Występują one nie tylko w miejscach incydentów ufologicznych. Wydają się być znacznie powszechniejsze. „*Oczywiste jest dla mnie* - powiada Miłosław Wilk - *że jakaś cywilizacja towarzyszy ludzkości od samego początku. Może to potomkowie Ziemian odbywający podróż w czasie albo inna cywilizacja z przyszłości, może sama Opatrzność, a może jakiś czynnik intelektu zbiorowego ludzkości samokontrolujący i analizujący jej rozwój. Cywilizacja ta wyprzedza nas w czasie o ok. 92000 lat.*"

Sekwencje znaków wykrywane przez warszawskiego różdżkarza mogą okazać się niezwykle przydatne w poszukiwaniach archeologicznych. Analizując kształty występującego promieniowania można bowiem wyjaśnić wiele zagadek historycznych. Miłosław Wilk przebadał np. pole bitwy pod Grunwaldem. Poprzez analizę spektrów zlokalizował m.in. rozmieszczenie poszczególnych obozów z dokładnością do pojedynczego wozu w taborze, kaplice obu walczących stron, namiot króla Jagiełły, miejsca dowodzenia i groby rycerzy. Co ciekawsze radiesteta ustalił odmienną od przyjętej w literaturze linię frontu bitwy.



Radiestezyjne zdjęcie Pól Grunwaldu ukazujące sytuację przed rozpoczęciem bitwy. Opis sytuacji: kierunki nadejścia wojsk: 1. polsko-litewskich, 2. krzyżackich. Namioty wodzów: 3. Jagiełły, 4. wielkiego mistrza. 5. Miejsca obozów. 6. Obecny pomnik Grunwaldzki. 7. Obecne ruiny kaplicy. Linia przerywana oznacza front bitwy. Linia ciągła: ściana promieniowania wydzielająca z otoczenia teren zgromadzenia wojsk przed bitwą i miejsca obozów.

Za pomocą podobnej metody udało się Wilkowi namierzyć po 18 wiekach szlak wędrówki plemienia Gotów. Według tych badań plemię było bardzo liczne, gdyż jego obóz zajmował obszar prawie 1 km kwadratowego. Jak twierdzi warszawski radiesteta Gotowie przeprawiali się w roku 204 n.e. przez Narew koło Serocka i podążali dalej na południe, obozując kolejno w Dąbkowiźnie, Markach i na Targówku w Warszawie. Przeprawa Gotów przez Wisłę odbyła się w rejonie Żerania, kilkadziesiąt metrów na południe od dzisiejszego mostu Grota-Roweckiego. Tu, właśnie na brzegu, powstał pierwszy obóz gocki, drugi między dzisiejszymi ulicami Nalewki i Elektoralną, a następny przy ul. Górczewskiej i w Ursusie oraz pod Pruszkowem. Właśnie w Pruszkowie nastąpiło starcie Gotów ze Słowianami.

M. Wilk odkrył i zlokalizował także wiele innych ciekawych miejsc, o których milczą przekazy historyczne. Należy do nich m.in. port w Mińsku Mazowieckim z czasów prehistorycznych.

Człowiek, o jakim mowa, opracował także metodę odczytywania dat, zdarzeń na podstawie układu promieniowań w danym miejscu. Zapisywane są one w układzie promieniowań, tworzących cztery specjalnie przeznaczone do tego celu prostokąty. Badając je udało się ustalić, że wspomniana bitwa Gotów ze Słowianami miała miejsce 19 lipca 204 roku. Po przegranej Goci wycofali się z dalszego podboju terytorium Słowian. Gdyby któryś z archeologów odważył się na współpracę z Miłosławem Wilkiem mogłoby to przynieść zaskakujące rezultaty. Warto zauważyć, że za granicą archeolodzy nierzadko sięgają w swojej pracy po różne niekonwencjonalne metody poszukiwawcze, współpracując z jasnowidzami i radiestetami.

Warszawski badacz wykrył również, co szczególnie ciekawe, występowanie innych tajemniczych cyfr i liter, które - jak przypuszcza - mogą służyć do identyfikacji pasm. Pasma promieniowania układające się w cyfry oznaczają swoisty kilometraż, a litery tworzą nazwę pasm. Wiele figur-identyfikatorów zostało namierzonych w Ogrodzie Saskim, bodaj największym - według Wilka - miejscu koncentracji lądowisk UFO. Stolica Polski jest punktem, do którego dochodzi 6 szerokich pasm promieniowania. Pasma te wchodzą na teren naszego kraju z północy: trzy od strony Bałtyku, jedno z Niemiec i dwa z Rosji, zataczają pętlę w głębi kraju i wracają ponownie w kierunku północnym. Również z południa naszą granicę przekraczają jego zdaniem, dwa szerokie pasma. Pokrywają się one w dużej części z

liniami pozytywnej energii

zwanymi w geomancji pod nazwą stref geomantycznych lub tzw. ley-lines. Wspomniane strefy łączą dawne miejsca kultu.

M. Wilk odkrył niedawno, że miejsce lądowania UFO otacza dookoła ścianka promieniowania tworząca pierścień w kształcie litery omega. Układ promieniowań o podobnym kształcie namierzyli niezależnie od Wilka rosyjscy badacze ufologiczni także posługujący się różdżką. Wygląda więc na to, że coraz więcej osób dochodzi w sposób niezależny od siebie do podobnych odkryć.

Z pionierskich badań Miłosława Wilka mogą z pewnością skorzystać nie tylko badacze zjawisk ufologicznych. Wydaje się, że winny one inspirować każdego tropiciela tajemnic przeszłości, jeśli nawet nie zajmuje się on problematyką NOL-i. Po rozszyfrowaniu znaczenia otaczających nas wibracji część dotychczasowych poglądów o dziejach świata i ludzkiej cywilizacji być może trzeba będzie zmodyfikować.



Rysunki wykonał Miłosław Wilk.

33.38

Corriere della Sera-Sab. 05.03.1988

AMSTERDAM - La polizia
«A tutte le auto, fermate l'Ufo»

AMSTERDAM — Una decina di auto della polizia stradale e un elicottero hanno partecipato giovedì sera ad Amsterdam e dintorni ad una imponente caccia all'Ufo rivelatasi alla fine infruttuosa.

A segnalare nel cielo di Amsterdam la presenza di «oggetti volanti non identificati» erano stati i controllori del traffico aereo dell'aeroporto di Schiphol, principale scalo internazionale della città olandese che avevano osservato delle luci brillare intensamente al di sopra della zona del porto.

Focus | Ritorno allo spazio

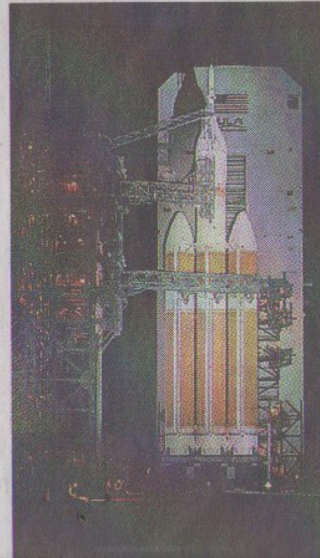
Orion, primo volo per la navicella Ci porterà su Marte

Il viaggio di prova, venerdì, è stato un successo Un ritorno all'impostazione del progetto Apollo Europa, luna di Giove, è fra gli obiettivi possibili

PAOLO ARESI

Il 5 dicembre 2014 è stato un giorno importante, uno di quelli che al momento passano magari inosservati, ma poi vengono ricordati nei libri di storia. Perché venerdì scorso dalla base di Cape Canaveral in Florida è partita la prima missione di prova della nuova capsula Orion, la navicella destinata a portare un equipaggio umano sul pianeta Marte prima e su Europa, la luna del pianeta Giove, poi.

Una missione di prova, Orion non aveva a bordo alcun equipaggio. Ma un passo fondamentale: la navicella non è più soltanto un progetto, non è più solo un modello, è la prima nave spaziale realizzata in grado di portare gli esseri



nologie dello shuttle anziché svilupparne di completamente nuove. E alleandosi con l'Agenzia spaziale europea: il modulo di servizio della capsula Orion sarà fornito proprio dall'Esa, sarà il suo Atv, modulo usato per rifornire la stazione spaziale internazionale.

Il nuovo progetto «Mpcv» venne annunciato nel maggio del 2011. Venerdì scorso il primo lancio della navicella Orion usando come razzo di spinta un Delta IV, nell'attesa che il nuovo razzo lanciatore, Sls (Space launch system, per ora privo di un nome più intrigante), sia pronto. Tutto è andato nel migliore dei modi, la navicella ha lasciato il suolo alle 6 circa del mattino da Cape Canaveral, ha raggiunto lo spazio a un'altezza di

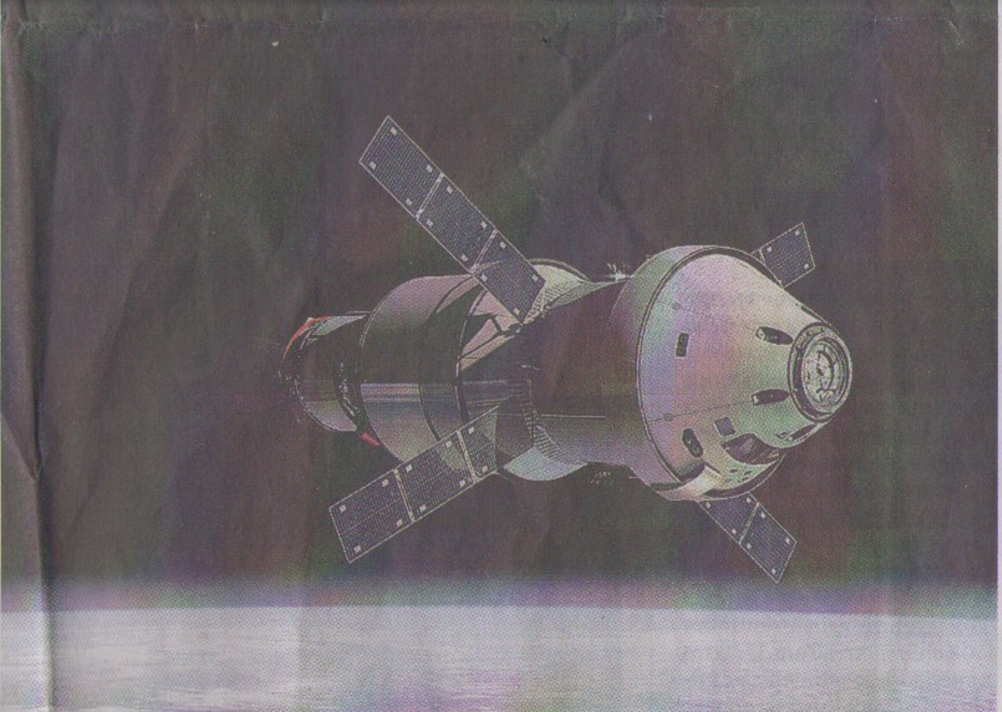
momento del lontano 1972 in cui l'astronauta Cernan risalì sul Lem dell'Apollo 17 e lasciò la Luna. La successiva tappa doveva essere il pianeta Marte, il grande progettista Wernher Von Braun stava lavorando verso quell'obiettivo. Invece si preferì puntare sullo shuttle, su un sistema di trasporto verso l'orbita terrestre. Il sogno era quello di creare uno «spazioplano», un velivolo capace di raggiungere il cosmo, di entrare in orbita attorno alla Terra e poi di scendere di nuovo come un aeroplano. La realtà ha dimostrato che questa impresa è particolarmente ardua, che tra un Boeing 747 che viaggia nell'atmosfera a 12 mila metri di altezza e un aeroplano dello spazio, che sale a trecento chilometri di altezza e si inserisce in orbita per poi tornare sulla Terra, esiste una differenza di tecnologia enorme. Lo «spazioplano» deve affrontare sollecitazioni enormi, velocità prossime ai 30 mila chilometri orari, accelerazioni pauro-

se, surriscaldamento infernale rientrando in atmosfera con lo scafo che può raggiungere una temperatura di migliaia di gradi.

Nel 2004, la Nasa pensò di tornare a un approccio verso lo spazio simile a quello degli Anni Sessanta, del progetto Apollo: un razzo a più stadi che porta in orbita una navicella. Magari con più lanci e poi con l'assemblaggio in orbita di un convoglio composto dalla capsula dell'equipaggio e da altre parti come il modulo di servizio e il modulo di sbarco sulla Luna o sul pianeta Marte. Il programma si chiamava Constellation, fu varato dall'amministrazione Bush. La crisi economica del 2008 costrinse a rivederlo, mise a rischio tutta l'impresa. Il presidente Obama riuscì a trovare la quadratura del cerchio: Constellation veniva cancellato, ma il programma per un nuovo sistema di lancio e una nuova navicella in grado di andare oltre la Luna proseguiva. Risparmiando. Ovvero riprendendo tec-

ventiquattro minuti di volo.

La navicella è grande il doppio rispetto a quella che portò gli uomini sulla Luna. Il viaggio verso Marte durerebbe sei mesi, non risulterebbe comodissimo per gli astronauti. La capsula è alta circa 3,3 metri, alla base ha un diametro di cinque metri, il volume abitabile è di nove metri cubi. Il peso ammonta a circa dodici tonnellate, alle quali bisogna aggiungere le quasi otto tonnellate del modulo di servizio. Il prossimo lancio della Orion è previsto per il settembre 2018: la navicella verrà lanciata stavolta dal nuovo Sls, arriverà fino alla Luna e tornerà sulla Terra. Il primo volo con equipaggio umano nel 2021, probabilmente l'equipaggio arriverà fino alla Luna, orbiterà attorno a essa e poi tornerà a casa. Per la missione marziana si parla del 2030, quindi è in programma il viaggio verso le lune di Giove, in particolare verso Europa. ■



La navicella Orion della Nasa con il modulo di servizio in una illustrazione

La sonda New Horizon si è risvegliata
A luglio l'incontro con Plutone e Caronte

Dopo circa sei anni di silenzio e di gelo, dopo cinque miliardi di chilometri di viaggio, la sonda spaziale New Horizon lanciata nel gennaio 2006 verso Plutone è stata «riportata alla vita» dai tecnici dell'ente spaziale americano.

Per lasciare l'orbita terrestre e inserirsi nella traiettoria più rapida per raggiungere Plutone, la sonda ha dovuto raggiungere la velocità di ben 59 mila chilometri orari. In questo modo ha potuto seguire una traiettoria orbitale che in un anno l'ha condotta all'appuntamento con il pianeta gigante Giove, a circa 700 milioni di chilometri dalla Terra. L'attrazione di Giove ha aumentato la velocità della navicella e l'ha rilanciata verso lo spazio profondo con il cosiddetto «effetto fionda»: senza questa manovra, il viaggio verso Plutone sarebbe durato dai due ai quattro anni in più. Durante il sorvolo ravvicinato del pianeta, New Horizon è stata in grado effettuare osservazioni scientifiche, di osservare la superficie di quel mondo e anche l'attività vulcanica della sua luna più vicina, Io, un mondo delle dimensioni della nostra Luna. Poi la navicella si è addormentata fino al «risveglio» dell'altro giorno. L'arrivo al sistema di Plutone è previsto per luglio, ma il controllo degli strumenti, il «risveglio» e il controllo di ogni componente è già cominciato per consentire alla Horizon di iniziare le sue osservazioni già sei mesi prima dell'appuntamento.

Plutone è un pianeta nano, accompagnato dal satellite Caronte, mondi gelidi, di ghiacci, temperature attorno ai duecento gradi sottozero. La sonda americana transiterà a novemila chilometri da Plutone e a 27 mila da Caronte. Mapperà la superficie dei due astri (con dettagli fino a un chilometro e mezzo) e ne studierà la tenue atmosfera. Un risultato fantascientifico: dalla Terra, anche con il più grande dei telescopi, di Plutone e Caronte non si può osservare alcun dettaglio. ■

P.A.



La sonda New Horizon è in viaggio verso il pianeta Plutone

Europa, luna di Giove, è fra gli obiettivi possibili

PAOLO ARESI

Il 5 dicembre 2014 è stato un giorno importante, uno di quelli che al momento passano magari inosservati, ma poi vengono ricordati nei libri di storia. Perché venerdì scorso dalla base di Cape Canaveral in Florida è partita la prima missione di prova della nuova capsula Orion, la navicella destinata a portare un equipaggio umano sul pianeta Marte prima e su Europa, la luna del pianeta Giove, poi.

Una missione di prova, Orion non aveva a bordo alcun equipaggio. Ma un passo fondamentale: la navicella non è più soltanto un progetto, non è più solo un modello, è la prima nave spaziale realizzata, in grado di portare gli esseri umani oltre la Luna.

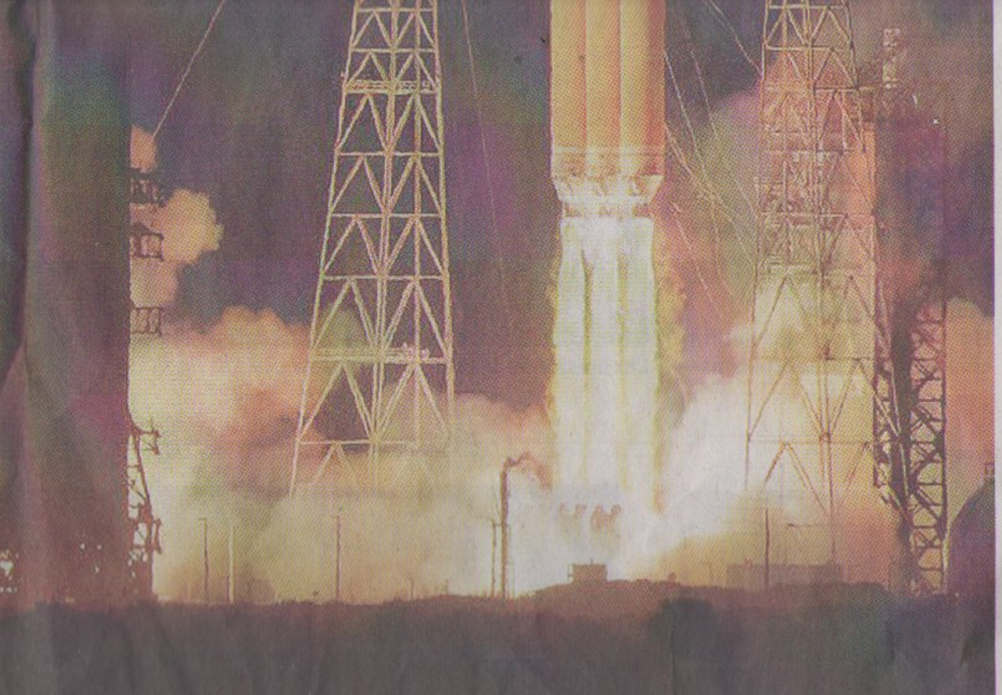
Era dagli Anni Settanta che si attendeva questo giorno. Da quel momento del lontano 1972 in cui l'astronauta Cernan risalì sul Lem dell'Apollo 17 e lasciò la Luna. La successiva tappa doveva essere il pianeta Marte, il grande progettista Wernher Von Braun stava lavorando verso quell'obiettivo. Invece si preferì puntare sullo shuttle, su un sistema di trasporto verso l'orbita terrestre. Il sogno era quello di creare uno «spazioplano», un velivolo capace di raggiungere il cosmo, di entrare in orbita attorno alla Terra e poi di scendere di nuovo come un aeroplano. La realtà ha dimostrato che questa impresa è particolarmente ardua, che tra un Boeing 747 che viaggia nell'atmosfera a 12 mila metri di altezza e un aeroplano dello spazio, che sale a trecento chilometri di altezza e si inserisce in orbita per poi tornare sulla Terra, esiste una differenza di tecnologia enorme. Lo «spazioplano» deve affrontare sollecitazioni enormi, velocità prossime ai 30 mila chilometri orari, accelerazioni paurose, surriscaldamento infernale ritornando in atmosfera con lo scafo che può raggiungere una temperatura di migliaia di gradi.

In attesa del lancio

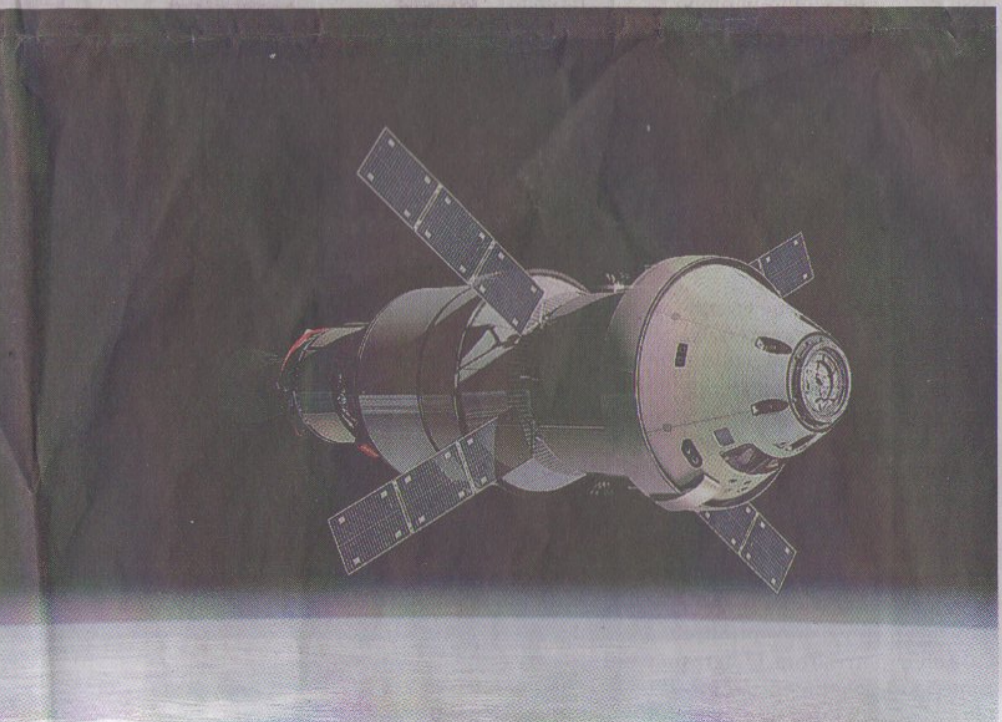
Nel 2004, la Nasa pensò di tornare a un approccio verso lo spazio simile a quello degli Anni Sessanta, del progetto Apollo: un razzo a più stadi che porta in orbita una navicella. Magari con più lanci e poi con l'assemblaggio in orbita di un convoglio composto dalla capsula dell'equipaggio e da altre parti come il modulo di servizio e il modulo di sbarco sulla Luna o sul pianeta Marte. Il programma si chiamava Constellation, fu varato dall'amministrazione Bush. La crisi economica del 2008 costrinse a rivederlo, mise a rischio tutta l'impresa. Il presidente Obama riuscì a trovare la quadratura del cerchio: Constellation veniva cancellato, ma il programma per un nuovo sistema di lancio e una nuova navicella in grado di andare oltre la Luna proseguiva. Risparmiando. Ovvero riprendendo tecnologie dello shuttle anziché svilupparne di completamente nuove. E alleandosi con l'Agenzia spaziale europea: il modulo di servizio della capsula Orion sarà fornito proprio dall'Esa, sarà il suo Atv, modulo usato per rifornire la stazione spaziale internazionale.

Il nuovo progetto «Mpcv» venne annunciato nel maggio del 2011. Venerdì scorso il primo lancio della navicella Orion usando come razzo di spinta un Delta IV, nell'attesa che il nuovo razzo lanciatore, Sls (Space launch system, per ora privo di un nome più intrigante), sia pronto. Tutto è andato nel migliore dei modi, la navicella ha lasciato il suolo alle 6 circa del mattino da Cape Canaveral, ha raggiunto lo spazio a un'altezza di 500 chilometri ed è tornata sulla Terra con uno «splash» nell'oceano Pacifico dopo quattro ore e ventiquattro minuti di volo.

La navicella è grande il doppio rispetto a quella che portò gli uomini sulla Luna. Il viaggio verso Marte durerebbe sei mesi, non risulterebbe comodissimo per gli astronauti. La capsula è alta circa 3,3 metri, alla base ha un diametro di cinque metri, il volume abitabile è di nove metri cubi. Il peso ammonta a circa dodici tonnellate, alle quali bisogna aggiungere le quasi otto tonnellate del modulo di servizio. Il prossimo lancio della Orion è previsto per il settembre 2018: la navicella verrà lanciata stavolta dal nuovo Sls, arriverà fino alla Luna e tornerà sulla Terra. Il primo volo con equipaggio umano nel 2021, probabilmente l'equipaggio arriverà fino alla Luna, orbiterà attorno a essa e poi tornerà a casa. Per la missione marziana si parla del 2030, quindi è in programma il viaggio verso le lune di Giove, in particolare verso Europa. ■

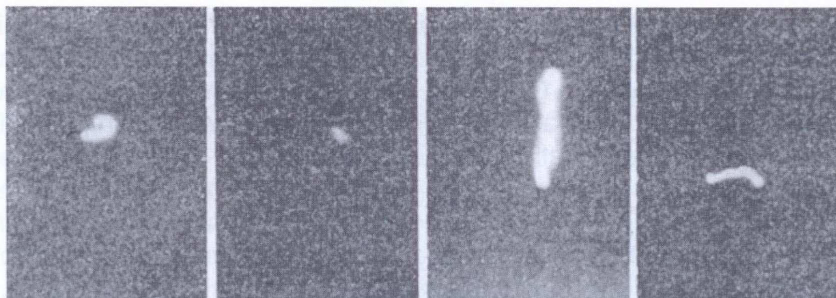


La prima Orion è stata lanciata con successo da Cape Canaveral il 5 dicembre scorso



La navicella Orion della Nasa con il modulo di servizio in una illustrazione

Anche un UFO nel mirino dei CC



Nella notte tra domenica e lunedì, mentre quasi tutti i palermitani dormivano, un Ufo ha fatto capolino sulla città. Stavolta è stato rilevato ufficialmente dai carabinieri, che ne hanno trattenuto l'impronta su una fotografia. L'Ufo (Unidentified flyng object, cioè oggetto volante non identificato), un globo che emanava nel buio della notte una luce bianca incandescente, ha sorriso verso le ore 4 al clic della macchina fotografica del brigadiere Rosario Mastrolembo, del nucleo investigativo dei carabinieri, che stava occupandosi di un camion rubato finito, a Porta di Mare, nella borgata di S. Erasmo, per un incidente nella fuga dentro un negozio di frutta e verdura. Ma non è stato il solo rilevamento ufficiale: per tutta la notte, dalle tre e un quarto fino alle sette, altre pattuglie di carabinieri hanno segnalato l'oggetto, a Bagheria, Termini Imerese, Petralia, praticamente in tutta la provincia. Un oggetto di simili caratteristiche è stato avvistato verso le 5 della stessa notte vicino Roma. Dischi volanti, marziani o, più probabilmente, solo un fenomeno fisico? La scienza ufficiale può dire solo che del cinque per cento di questi strani oggetti del cielo, restano misteriose le cause, come ha detto il professore Broglio, illustre esperto di astronautica. Un cinque per cento che fa fantasticare i fautori della tesi che siano gli extra-terrestri ogni tanto a farci una visitina e a dare una curiosa sbirciatina su questo vecchio pianeta.

Nella foto: **le quattro istantanee scattate dai carabinieri**

"LA SUISSE", Ginevra, 25/06/1990 (Coll.: Bruno Mancusi.- Payerne/CH)

AUX FRONTIÈRES DE LA SCIENCE

OVNI : un physicien enquête



Le physicien Jean-Pierre Petit n'exclut pas... les rencontres du troisième type.
(Albin Michel et Interpress)

PAR SIMONE GUYE

C'est un peu par hasard que le physicien français Jean-Pierre Petit s'est intéressé au phénomène Ovni : il travaillait sur des problèmes de mécanique des fluides et d'ondes de choc, lorsque ses expériences l'ont amené à construire des maquettes d'engins volants qui ressemblaient de façon troublante à des soucoupes.

Il aurait pu se contenter de sourire de la coïncidence. Au lieu de quoi il s'est piqué au jeu de la logique et, tout en poursuivant ses expériences, s'est mis à collecter toutes les informations disponibles sur le phénomène Ovni. Il raconte son enquête dans un livre qui vient de paraître (1).

Tabou scientifique

Sautons tout de suite à l'une de ses conclusions: selon Jean-Pierre Petit, rarement un dossier aussi énigmatique, aussi propre à engendrer une légitime curiosité, a été aussi mal étudié. L'inconsistance, voire la sottise des soi-disant études menées sur le sujet sont telles qu'il faudrait même y voir, selon lui, une volonté délibérée de désinformation publique.

Sa propre enquête ne manque pas de sel, car il raconte avec autant d'humeur que d'humour le discrédit professionnel auquel il s'est exposé, lui scientifique hautement rationaliste, en osant simplement s'intéresser au sujet. C'est un tabou scientifique, dit-il.

L'arme du ridicule

Et il insiste: «Le public a une image totalement idéalisée du scientifique. On les croit modestes, rationnels, courageux, honnêtes. J'aurais de plus en plus tendance à les voir comme des moines un peu froussards.» Cette éminente corporation redouterait donc toute découverte susceptible de mettre en cause les dogmes actuels de la physique. Le monde scientifique aurait, face à l'éventualité d'une visite extraterrestre (jugée impossible) une réaction «de type immunologique», comme s'il fallait à tout prix protéger le système de pensée contre toute innovation.

Lâchement nié par le monde scientifique, donc, le problème se trouve abandonné en mains militaires et politiques. Et là, le seul souci — toujours selon Jean-Pierre Petit — serait de garder le secret en laissant croire aux populations qu'il ne se passe rien! Et quel meilleur moyen, à cet effet, que de laisser le dossier sombrer dans la folklorisation, le ridicule des «petits hommes verts»?

Le rêve calculé

Ayant relevé plus d'incohérences que de bon sens dans les études menées jusqu'ici, Jean-Pierre Petit se refuse à dévier, lui, de la droite ligne scientifique... sans se priver pourtant de spéculations osées!

Il ne refuse aucune hypothèse, envisageant avec le plus grand sérieux l'existence d'extraterrestres qui rendraient visite à notre planète. Il ne recule pas devant les notions d'anti-espace, de dématérialisation ou d'inversion du temps.

Mais ces spéculations théoriques, il n'entend pas les laisser aux rêveurs. «Le dossier Ovni fait appel à des connaissances scientifiques à la pointe de nos compétences dans tous les domaines», dit-il. Et d'étayer diverses de ses hypothèses par des calculs, graphiques, équations et autres démonstrations que le lecteur moyen sera bien incapable de suivre et donc de vérifier...

Imaginons!

Ce scientifique aurait-il rejoint les rangs des rêveurs dont il se moque allègrement? C'est le paradoxe de cet ouvrage: le raisonnement aboutit à des perspectives tout aussi fantastiques que celles des meilleurs auteurs de science-fiction.

Au nom de la rigueur, un physicien de haut niveau finit par faire l'éloge de l'imagination. Si, par exemple, dit-il, des extraterrestres bien plus avancés que nous venaient voir la Terre, ils n'auraient pas la maladresse de prendre ouvertement contact... sachant combien nous, Terriens, sommes encore quasiment des barbares sur le plan de la sagesse. Ils doivent savoir que nous sommes assez fous pour faire un usage désastreux des connaissances techniques qu'ils nous apporteraient!

Nouveau groupe

Mais Jean-Pierre Petit ne confond pas ses spéculations avec des certitudes. Il semble particulièrement détester les faiseurs de cultes.

Ce qui l'intéresse, c'est de se donner les moyens de poursuivre diverses expériences précises, par exemple sur les micro-ondes et les analyses du sol après de supposés atterrissages de soucoupes — car il accuse les enquêteurs habituels soit d'incompétence, soit de dissimulation.

A cet effet, il a créé un nouveau *Groupe d'étude scientifique des traces liées au phénomène Ovni*: le GESTO (chemin de la Montagnère, 84120 Pertuis, France).

S.G.

(1) *«Enquête sur les OVNI — Voyage aux frontières de la science», par Jean-Pierre Petit. Editions Albin Michel.*

Corriere della sera 31-3-89

CdS 31-3-89

Persi i contatti con Phobos-2, ma la sonda ha scoperto «ombre» sconosciute

Su Marte venti chilometri di mistero

Ombre lunghe e misteriose anche su Marte. Le ha scoperte la sonda sovietica Phobos-2 in orbita attorno al pianeta rosso, prima di interrompere inspiegabilmente ogni comunicazione con la Terra. Lo ha rivelato il telegiornale sovietico Vremia, che ha mostrato due fotogrammi trasmessi dalla sonda sui quali è visibile un'ombra dalla netta forma ellittica, che si proietta sulla superficie per una ventina di chilometri.

La perfezione insolita ha destato curiosità tanto da essere definita dal commentatore «inspiegabile e non attribuibile a illusioni ottiche». Il conduttore del telegionale ha chiesto poi a un tecnico che controlla la missione se la forma potesse essere quella di una nave spaziale. «Queste sono fantasticherie», ha ribattuto l'esperto.

Marte, dunque, con il suo fantascientifico passato popolato da marziani, continua a generare aspettative e a suscitare illusioni. Forse si ricorderà anche il presunto volto di pietra fotografato dagli obiettivi della sonda americana Viking, sbarcata nella seconda metà degli anni Settanta. E per molti risulta troppo sbrigativo liquidare le cose con la realistica spiegazione dei giochi di luce.

Ma questa volta tanto clamore per le ombre forse serve soltanto a coprire il fallimento della missione Phobos, costata l'equivalente di mezzo miliardo di dollari e conclusa nel silenzio invece che tra la soddisfazione per i risultati.

Da quasi una settimana, infatti, i tecnici sovietici hanno perso i contatti con Phobos-2, arrivata da un paio di mesi su Marte dopo essere stata lanciata da Baykonur il 12 luglio dello scorso anno. Aveva seguito di pochi giorni la gemella Phobos-1 (partita il 7 luglio) il cui viaggio è finito anzitempo nel dicembre scorso, per il banale errore di un tecnico del centro di controllo che ha spedito un ordine sbagliato per cui la sonda si è persa nello spazio. Dopo settimane di tentativi di riaggancio, l'Istituto di fisica cosmica di Mosca, che sovrintende al programma, la dichiarava ufficialmente irrecuperabile.

La stessa situazione si sta ripetendo ora e poche ormai sono le speranze di risentire la «voce» di Phobos-2. Dopo aver trasmesso interessanti immagini del pianeta rosso, il robot cosmico stava conducendo negli ultimi giorni le ultime variazioni d'orbita che l'avrebbero portato a volare a distanza ravvicinata dalla sua luna a patata, chiamata appunto Phobos.

Per gli inizi d'aprile era in programma un'ardita operazione durante la quale la sonda si sarebbe abbassata al punto da sfiorare quasi da un'altezza di 50 metri la superficie della luna. Durante l'incontro ravvicinato, della durata di una quindicina di minuti, avrebbe lasciato cadere due piccoli moduli uno dei quali doveva conficcarsi nel suolo mentre il secondo rotolava per decine di metri aiutato da due rudimentali gambe metalliche.

Una decina di giorni fa si ebbe il sentore che le cose non stavano andando come previsto: si parlò ufficiosamente di rinvio dell'incontro ravvicinato alla metà d'aprile. Qualcosa evidentemente stava sfuggendo ai controlli. Poi, la notizia del perduto collegamento e adesso solo un filo di speranza che suona come un'implicita dichiarazione di fallimento. Un fallimento che coinvolge amaramente tutte le nazioni dell'Est che avevano collaborato all'impresa e l'Agenzia spaziale europea che aveva preparato un paio di esperimenti.

Giovanni Caprara

Panorama 13-10-80

VITA NEL COSMO/MARTE

Dallo spazio arriva un messaggio

A «Panorama» è giunta una lettera. Contiene un'affascinante ipotesi sui monumenti di Marte.

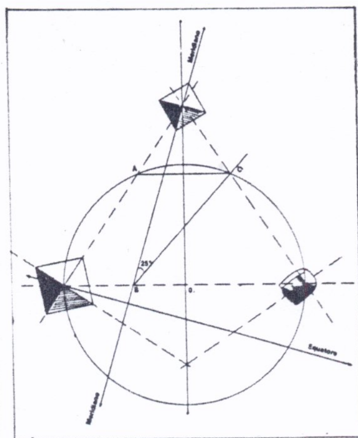
La lettera è arrivata in redazione la settimana scorsa. Mittente Michel Cugnet, La Chaux de Fonds, Svizzera. Dentro la busta un plico di fogli dattiloscritti, alcuni disegni (due dei quali riprodotti in questa pagina) i ritagli di un articolo apparso su *Panorama* 745 (a proposito di una « faccia » e di strane piramidi fotografate su Marte dalla sonda americana Viking 2) e una breve presentazione.

« Sono rimasto molto interessato e intrigato dall'articolo » iniziava la lettera « e non ho potuto fare a meno di ricercare una spiegazione a questi insoliti monumenti. Ho dunque il piacere di sottometterle allegato il resoconto delle mie ricerche ». Seguiva uno studio in francese di 9 cartelle che *Panorama*, data la sua originalità, il suo interesse e il fascino delle interpretazioni contenute, ha deciso di riassumere e pubblicare. Anche perché il rigore scientifico dell'esposizione e delle argomentazioni fa sospettare che il loro autore sia uno scienziato o uno studioso di astronomia che preferisce nascondersi dietro uno pseudonimo.

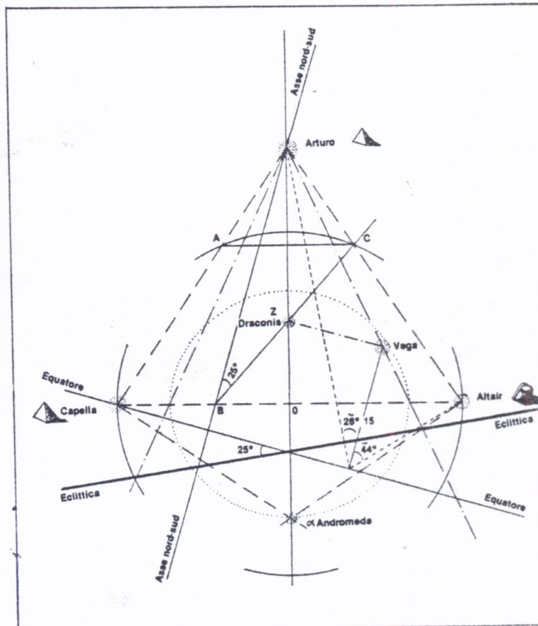
La molla che ha fatto scattare la mia curiosità, racconta Cugnet, è stata la sorpresa di scoprire tra i « monumenti » marziani una meravigliosa e misteriosa perfezione geometrica. Unendo con delle linee i vertici delle piramidi e il naso della « faccia » (*vedere disegno in basso a sinistra*) si ottiene infatti un perfetto triangolo isoscele, con caratteristiche geometriche molto interessanti. L'intersezione dei due lati uguali con il cerchio che ha centro (0) al centro della base del triangolo, permette per esempio di individuare il lato dell'ottagono (A-C) inscritto nel cerchio stesso, mentre gli assi dei due monumenti alla base del triangolo formano con i lati uguali del triangolo due angoli di 90 gradi esatti.

Tracciando poi il meridiano marziano passante per il vertice del triangolo, Cugnet ha scoperto che si sovrappone perfettamente alla diagonale della piramide, mentre la linea





Sopra: i « monumenti » di Marte (indicati dalle frecce) nella foto del Viking 2. Sotto: la struttura geometrica individuata da Cugnet



La sovrapposizione tra il disegno di Cugnet e il cielo di Marte come appariva 580 mila anni fa



che unisce il punto B d'incontro tra il meridiano e la base del triangolo e il punto C forma con la linea del meridiano un angolo di 25 gradi: esattamente e stranamente corrispondente all'angolo d'inclinazione dell'asse di rotazione di Marte (oltre che equivalente, sostiene Cugnet, alla metà dell'angolo formato dall'intersezione della linea dell'equatore con l'asse della « faccia » e della piramide).

Straordinaria coincidenza? Scherzi della natura? O costruzioni artificiali, opera di un'intelligenza extraterrestre? Cugnet, con molte cautele, propende per la seconda soluzione. E per spiegarlo avanza due interpretazioni, entrambe affascinanti: si tratterebbe o di una base aerospaziale o addirittura di una testimonianza (o un messaggio) lasciatoci da esseri intelligenti provenienti da un altro mondo.

Nel primo caso la grandezza dei « monumenti » e la loro strana disposizione (la faccia, per esempio, può essere vista solo dall'alto) sarebbero giustificate dalla loro funzione di punti di riferimento per astronavi provenienti dallo spazio (« Un po' come i grandi e inspiegabili disegni incisi nel terreno a Nazca, in Perù » spiega Cugnet). Nel secondo caso la struttura geometrica notata da Cugnet potrebbe avere un significato ancora più stimolante: dare a eventuali visitatori (in questo caso terrestri) la possibilità di individuare la provenienza dei « costruttori ».

Riportando su una carta celeste la costruzione geometrica identificata e tenendo conto di tutte le possibili varianti (per esempio la differenza tra il cielo marziano e quello terrestre, il movimento negli anni delle stelle o la variazione dell'orbita marziana negli ultimi 800 mila anni), Cugnet ha infatti scoperto (*vedere disegno a pag. 188 in alto a destra*) che il triangolo e i punti geometrici individuati potrebbero ricostruire perfettamente la disposizione di alcune stelle (Arturo, Altair, Capella, Z Draconis α Andromeda) tra le più splendenti così come erano visibili nel cielo marziano di 580 mila anni fa.

« L'ipotesi di una testimonianza scientifica » conclude Cugnet « lasciata 580 mila anni fa circa da costruttori provenienti da un altro sistema planetario (e perché non da Vega, della costellazione della Lira?) è attualmente la sola che io possa formulare per soddisfare momentaneamente la mia curiosità con un minimo di verosimiglianza ».

UNITA' 10-7-88

La misteriosa «piramide» del pianeta rosso

Gli scienziati americani hanno auspicato che le due sonde inviate dall'Unione Sovietica su Marte contribuiscano a chiarire l'origine di alcune misteriose strutture scoperte nel 1976 con la missione statunitense «Viking». Lo ha dichiarato ieri l'ex astronauta americano Brian O'Leary, precisando che alcune delle strutture in questione sono piramidali e una ha la forma di una testa di sfinge rivolta verso l'alto. Stando a certi studiosi, ha aggiunto O'Leary, non si può escludere che si tratti di opere di una civiltà estintasi milioni di anni fa. La maggioranza degli scienziati ritiene tuttavia che le strutture fotografate dalle due sonde «Viking» siano formazioni geologiche e che, come nel caso dei celebri «Canali di Marte», la loro origine possa essere spiegata fisicamente senza ricorrere a ipotesi fantascientifiche.

«Gli Ufo? Fenomeni naturali non spiegabili»

Mosca – Non vi è «una sola prova» dell'esistenza degli «Ufo» (oggetti volanti non identificati) che proverrebbero da civiltà extraterrestri, tuttavia ci sono in natura «fenomeni per ora non spiegabili», per cui vanno proseguite le ricerche sui «dischi volanti» che tanto appassionano la gente. Lo scrive oggi su «Selskaya Zhyzn» (Vita agricola) Yuri Platonov, ricercatore dell'istituto dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, che si occupa dei fenomeni del magnetismo terrestre e della ionosfera.

Per Platonov, «è la mancanza di conoscenza dei più svariati effetti provocati dai vari esperimenti attuati negli strati alti dell'atmosfera che poi fa nascere ogni sorta di equivoci a proposito degli alieni».

Lo scienziato esamina poi un caso di «Ufo» molto famoso in Urss. Nell'ottobre del 1977 nei cieli della città di Petrosavodsk (Carelia, ai confini con la Finlandia), migliaia di abitanti si svegliarono nel cuor della notte per osservare sopra di loro una sfera di fuoco, leggermente schiacciata ai lati, con la superficie percorsa da fiammelle. La «palla di fuoco» rimase per un'ora sulla città e poi scomparve. Molti, allora, gridarono agli «Ufo» ricorda Platonov. Ma ci sono le prove per dire, sostiene lo scienziato, che la «palla» era un satellite artificiale sovietico finito in un'orbita stranamente bassa.

In effetti, i satelliti artificiali lasciano i prodotti di combustione, cioè particelle di gas e di polvere che «mescolandosi con le sostanze dell'atmosfera possono formare nuvole di forme incredibili e di dimensioni colossali che alcuni potrebbero scambiare per un oggetto volante non identificato».

11-8-88 GIORNALE

MASSIMO CERRI

INTERVISTA AL FISICO TORINESE CHE HA RECENTEMENTE PUBBLICATO "INFINITO"

«Gli extraterrestri

Tullio Regge è convinto che nell'immenso universo

MILANO. Gli alieni esistono. Parola di fisico. «Non ho assolutamente prove, ma credo all'esistenza della vita extraterrestre in qualche parte del cosmo - dice Tullio Regge - Non penso, intendiamoci, agli Ufo che atterrano, ai dischi volanti. Credo però che sarebbe uno spreco ingiustificabile la creazione di un universo sterminato e vario come il nostro che avesse come unico risultato la vita terrestre».

Tullio Regge, 64 anni, torinese, fisico di fama internazionale, divulgatore scientifico, ha scritto un libro decusamente accattivante: **Infinito**, pubblicato da Mondadori (303 pagine, lire 32mila) .È un viaggio nel tempo e nello spazio della fisica moderna, da Galileo a Einstein, dai quark , le particelle più piccole della materia, alle galassie.

Proprio nella nostra galassia ci potrebbe essere, magari a una distanza di centinaia di anni luce, un pianeta abitato da una razza intelligente.

Professor Regge, come potrebbero essere questi alieni?

Mah, le potrei dire: vada a vedersi un film di Spielberg. In realtà , se per nostra sventura, una civiltà extra-terrestre riuscisse ad attraversare gli sterminati spazi esistenti tra noi e le stelle, lo farebbe usando energia su una scala devastante per il nostro equilibrio ecologico Le astronavi aliene ci apparirebbero enormi, più o meno come appare un trattore agricolo a una colonia di formiche. Il romanzo di fantascienza **La nuvola nera** , scritto da Fred Hoyle, rende molto bene questo scenario. Gli alieni sarebbero probabilmente dotati di un metabolismo lentissimo rispetto al nostro, per cui una traversata della durata di un millennio sarebbe da loro percepita come una piacevole crociera di pochi mesi. Oppure gli alieni potrebbero aver scoperto quel segreto dell'ibernazione che per noi rimane tuttora un miraggio riservato alla fantascienza.

Dunque questi extraterrestri potrebbero avere dimensioni mostruose.

Sì, gli alieni potrebbero avere dimensioni gigantesche Le faccio l'esempio di Giove, un pianeta in cui la temperatura e la pressione sono simili a quelle della Terra . Ma Giove è tutto immerso in un fluido e quindi ci potrebbero essere enormi animali che chiamo Zeppelin, perchè simili ai famosi dirigibili, animali che galleggiano nello spazio

Un'ipotesi affascinante, professore.

Sì. e ci sarebbe un flusso continio di nutriente per mantenere questa forma di vita.

Torniamo a parlare della

Buchi neri e galassie in libreria

Viaggio ai limiti dell'universo: per chi vuole approfonidre questa tematica, ecco alcuni dei libri più significativi usciti negli ultimi mesi. Innanzitutto *Buchi neri e universi neonati*, di Stephen Hawking, lo scienziato che con il libro *Dal Big bang ai buchi neri* ha portato all'attenzione del grande pubblico le più aggiornate scoperte della fisica, grazie a una scrittura semplificata e però avvincente, che non prevede conoscenze di fisica nel lettore.

***Segnaliamo poi tre titoli inseriti nella collana scientifica della Sansoni: Le origini dell'universo* di John Barrow, *Gli ultimi tre minuti* di Paul Davies , *Le origini dell'umanità* di Richard Leakey.**

Infine, per una visione umanistico-scientifico -religiosa del problema il saggio del grande filosofo francese Jean Guitton: *Dentro la scienza*, edito da Bompiani. [Ma. Ce.]

L'INDIPENDENTE 5/5/'95

VIAGGIO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

esistono»

vi siano altre forme di vita

nostra Terra, professor Regge. Come possiamo spiegare l'esistenza di noi essere umani?

Può essere spiegata con la stabilità di stelle come il sole, che brucia da miliardi di anni e consente la nascita e lo sviluppo della vita

Tutto iniziò con il Big Bang...

L'evoluzione del cosmo collega lungo un arco di tempo di alcune decine di miliardi di anni, l'infinitamente piccolo all'infinitamente grande. Lei ha citato la teoria corrente, detta del Big bang, l'universo è iniziato da una configurazione piccola e densa che poi si è espansa fino alle dimensioni attuali. Può essere che, in quel momento, siano vissute delle civiltà che avevano un ritmo temporale diverso: ad esempio una velocità del battito del cuore molto più grande della nostra.

Comunque il Big bang è un modello affascinante, ma non per questo dobbiamo accettarlo come la verità ultima ed indiscutibile

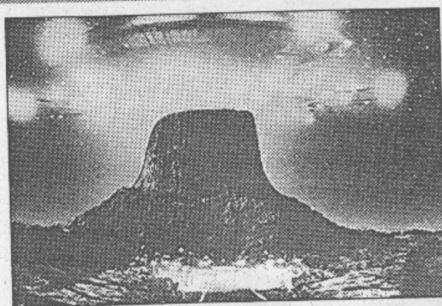
Dai primi tre minuti agli ultimi tre minuti . Che ci dice, professore?

Noi oggi sappiamo che l'universo si sta espandendo e raffreddando, ma fra un centinaio di miliardi di anni esso potrebbe invertire la marcia, tornare indietro e collassare di nuovo in un punto denso e caldo, terminando la propria esistenza con il Big Crunch che è il processo inverso del Big bang. Oppure l'universo potrebbe continuare ad espandersi diventando sempre più freddo e vuoto. Nel primo caso ci troveremmo di fronte a un universo chiuso che avrebbe durata ed estensione infinita, nel secondo a un universo aperto di durata ed estensione infinita.

Lei, quale ipotesi preferisce?

Senz'altro quella dell'universo che si espande. Ma non dobbiamo dimenticare che l'uomo è solo una muffa abbarbicata su un piccolo pianeta. E che la Terra viene illuminata da un sole di quarta categoria che non per caso viene chiamato la nana gialla.

Ma, proprio la mediocrità del sole, della galassia e della Terra, fa sì che la vita vada avanti, perchè garantisce le condizioni della stabilità.



Una scena di "Incontri ravvicinati" [Olympia]

INTERVISTA AL FISICO TORINESE CHE HA RECENTEMENTE PUBBLICATO "INFINITO", VIAGGIO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

«Gli extraterrestri esistono»

Tullio Regge è convinto che nell'immenso universo vi siano altre forme di vita

noi e le stelle, lo farebbe usando energia su una scala devastante per il nostro equilibrio ecologico Le astronavi aliene ci apparirebbero enormi, più o meno come appare un trattore agricolo a una colonia di formiche. Il romanzo di fantascienza **La nuvola nera** , scritto da Fred Hoyle, rende molto bene questo scenario. Gli alieni sarebbero probabilmente dotati di un metabolismo lentissimo rispetto al nostro, per cui una traversata della durata di un millennio sarebbe da loro percepita come una piacevole crociera di pochi mesi. Oppure gli alieni potrebbero aver scoperto quel segreto dell'ibernazione che per noi rimane tuttora un miraggio riservato alla fantascienza.

Dunque questi extraterrestri potrebbero avere dimensioni mostruose.

Sì, gli alieni potrebbero avere dimensioni gigantesche Le faccio l'esempio di Giove, un pianeta in cui la temperatura e la pressione sono simili a quelle della Terra . Ma Giove è tutto immerso in un fluido e quindi ci potrebbero essere enormi animali che chiamo Zeppelin, perchè simili ai famosi dirigibili, animali che galleggiano nello spazio

Un'ipotesi affascinante, professore.

Sì e ci sarebbe un flusso continio di nutriente per mantenere questa forma di vita.

Torniamo a parlare della nostra Terra, professor Regge. Come possiamo spiegare l'esistenza di noi essere umani?

Può essere spiegata con la stabilità di stelle come il sole, che brucia da miliardi di anni e consente la nascita e lo sviluppo della vita

Tutto iniziò con il Big Bang...

L'evoluzione del cosmo collega lungo un arco di tempo di alcune decine di miliardi di anni, l'infinitamente piccolo all'infinitamente grande. Lei ha citato la teoria corrente, detta del Big bang, l'universo è iniziato da una configurazione piccola e densa che poi si è espansa fino alle dimensioni attuali. Può essere che, in quel momento, siano vissute delle civiltà che avevano un ritmo temporale diverso: ad esempio una velocità del battito del cuore molto più grande della nostra.

Comunque il Big bang è un modello affascinante, ma non per questo dobbiamo accettarlo come la verità ultima ed indiscutibile

Dai primi tre minuti agli ultimi tre minuti . Che ci dice, professore?

Noi oggi sappiamo che l'universo si sta espandendo e raffreddando, ma fra un centinaio di miliardi di anni esso potrebbe invertire la marcia, tornare indietro e collassare di nuovo in un punto denso e caldo, terminando la propria esistenza con il Big Crunch che è il processo inverso del Big bang. Oppure l'universo potrebbe continuare ad espandersi diventando sempre più freddo e vuoto. Nel primo caso ci troveremmo di fronte a un universo chiuso che avrebbe durata ed estensione infinita, nel secondo a un universo aperto di durata ed estensione infinita.

Lei, quale ipotesi preferisce?

Senz'altro quella dell'universo che si espande. Ma non dobbiamo dimenticare che l'uomo è solo una muffa abbarbicata su un piccolo pianeta. E che la Terra viene illuminata da un sole di quarta categoria che non per caso viene chiamato la nana gialla.

Ma, proprio la mediocrità del sole, della galassia e della Terra, fa sì che la vita vada avanti, perchè garantisce le condizioni della stabilità.

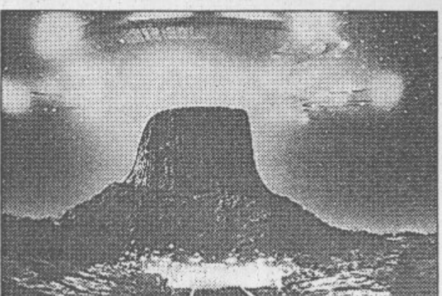
Buchi neri e galassie in libreria

Viaggio ai limiti dell'universo: per chi vuole approfonidre questa tematica, ecco alcuni dei libri più significativi usciti negli ultimi mesi. Innanzitutto *Buchi neri e universi neonati*, di Stephen Hawking, lo scienziato che con il libro *Dal Big bang ai buchi neri* ha portato all'attenzione del grande pubblico le più aggiornate scoperte della fisica, grazie a una scrittura semplificata e però avvincente, che non prevede conoscenze di fisica nel lettore.

Segnaliamo poi tre titoli inseriti nella collana scientifica della Sansoni: Le origini dell'universo di John Barrow, *Gli ultimi tre minuti* di Paul Davies , *Le origini dell'umanità* di Richard Leakey.

Infine, per una visione umanistico-scientifico -religiosa del problema il saggio del grande filosofo francese Jean Guitton: *Dentro la scienza*, edito da Bompiani.

[Ma. Ce.]



Una scena di "Incontri ravvicinati" [Olympia]

L'indipendente 5/5/95

MASSIMO CERRI

INTERVISTA AL FISICO TORINESE CHE HA RECENTEMENTE PUBBLICATO "INFINITO", VIAGGIO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

«Gli extraterrestri esistono»

Tullio Regge è convinto che nell'immenso universo vi siano altre forme di vita

MILANO. Gli alieni esistono. Parola di fisico. «Non ho assolutamente prove, ma credo all'esistenza della vita extraterrestre in qualche parte del cosmo - dice Tullio Regge - Non penso, intendiamoci, agli Ufo che atterrano, ai dischi volanti. Credo però che sarebbe uno spreco ingiustificabile la creazione di un universo sterminato e vario come il nostro che avesse come unico risultato la vita terrestre».

Tullio Regge, 64 anni, torinese, fisico di fama internazionale, divulgatore scientifico, ha scritto un libro decusamente accattivante: **Infinito**, pubblicato da Mondadori (303 pagine, lire 32mila) .È un viaggio nel tempo e nello spazio della fisica moderna, da Galileo a Einstein, dai quark , le particelle più piccole della materia, alle galassie.

Proprio nella nostra galassia ci potrebbe essere, magari a una distanza di centinaia di anni luce, un pianeta abitato da una razza intelligente.

Professor Regge, come potrebbero essere questi alieni?

Mah, le potrei dire: vada a vedersi un film di Spielberg. In realtà , se per nostra sventura, una civiltà extra-terrestre riuscisse ad attraversare gli sterminati spazi esistenti tra noi e le stelle, lo farebbe usando energia su una scala devastante per il nostro equilibrio ecologico Le astronavi aliene ci apparirebbero enormi, più o meno come appare un trattore agricolo a una colonia di formiche. Il romanzo di fantascienza **La nuvola nera** , scritto da Fred Hoyle, rende molto bene questo scenario. Gli alieni sarebbero probabilmente dotati di un metabolismo lentissimo rispetto al nostro, per cui una traversata della durata di un millennio sarebbe da loro percepita come una piacevole crociera di pochi mesi. Oppure gli alieni potrebbero aver scoperto quel segreto dell'ibernazione che per noi rimane tuttora un miraggio riservato alla fantascienza.

Dunque questi extraterrestri potrebbero avere dimensioni mostruose.

Sì, gli alieni potrebbero avere dimensioni gigantesche Le faccio l'esempio di Giove, un pianeta in cui la temperatura e la pressione sono simili a quelle della Terra . Ma Giove è tutto immerso in un fluido e quindi ci potrebbero essere enormi animali che chiamo Zeppelin, perchè simili ai famosi dirigibili, animali che galleggiano nello spazio

Un'ipotesi affascinante, professore.

Sì. e ci sarebbe un flusso continio di nutriente per mantenere questa forma di vita.

Torniamo a parlare della nostra Terra, professor Regge. Come possiamo spiegare l'esistenza di noi essere umani?

Può essere spiegata con la stabilità di stelle come il sole, che brucia da miliardi di anni e consente la nascita e lo sviluppo della vita

Tutto iniziò con il Big Bang...

L'evoluzione del cosmo collega lungo un arco di tempo di alcune decine di miliardi di anni, l'infinitamente piccolo all'infinitamente grande. Lei ha citato la teoria corrente, detta del Big bang, l'universo è iniziato da una configurazione piccola e densa che poi si è espansa fino alle dimensioni attuali. Può essere che, in quel momento, siano vissute delle civiltà che avevano un ritmo temporale diverso: ad esempio una velocità del battito del cuore molto più grande della nostra.

Comunque il Big bang è un modello affascinante, ma non

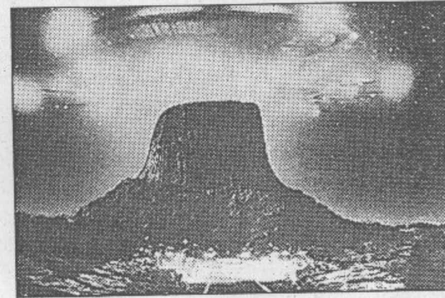
Buchi neri e galassie in libreria

Viaggio ai limiti dell'universo: per chi vuole approfonidre questa tematica, ecco alcuni dei libri più significativi usciti negli ultimi mesi. Innanzitutto *Buchi neri e universi neonati*, di Stephen Hawking, lo scienziato che con il libro *Dal Big bang ai buchi neri* ha portato all'attenzione del grande pubblico le più aggiornate scoperte della fisica, grazie a una scrittura semplificata e però avvincente, che non prevede conoscenze di fisica nel lettore.

***Segnaliamo poi tre titoli inseriti nella collana scientifica della Sansoni: Le origini dell'universo* di John Barrow, *Gli ultimi tre minuti* di Paul Davies , *Le origini dell'umanità* di Richard Leakey.**

Infine, per una visione umanistico-scientifico -religiosa del problema il saggio del grande filosofo francese Jean Guitton: *Dentro la scienza*, edito da Bompiani.

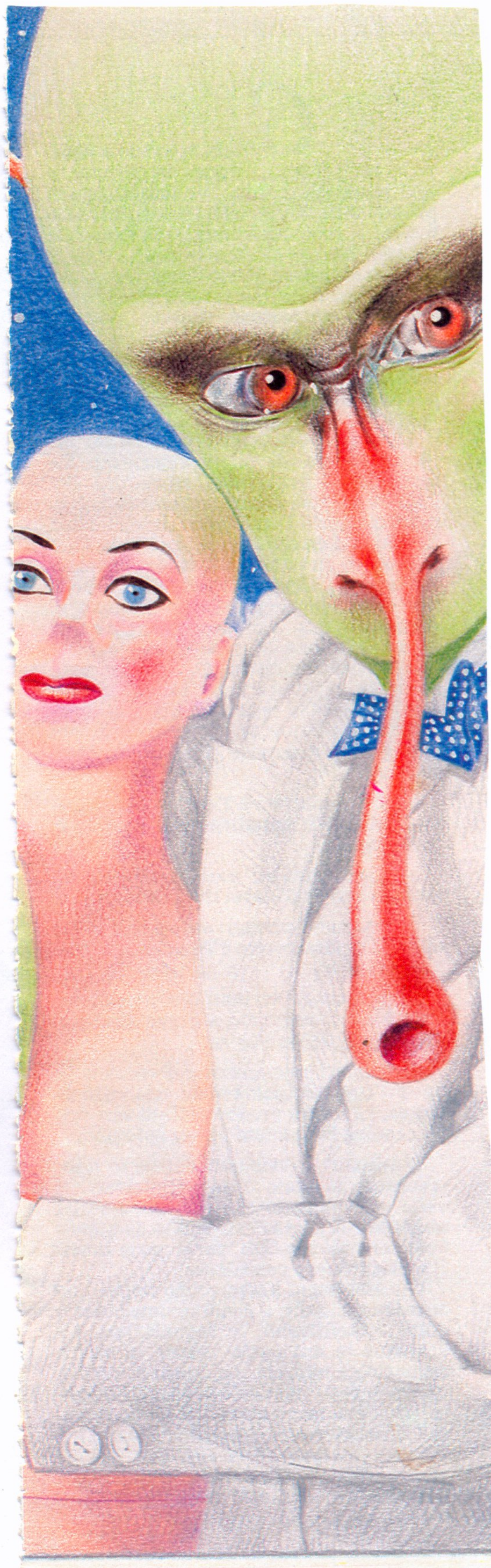
[Ma. Ce.]



Una scena di "Incontri ravvicinati" [Olympia]

L'INDIPENDENTE 5/5/'95

Venerdì di Repubblica



Gli ufo appaiono a ondate. In certi anni li avvistano dappertutto, in ogni paese del mondo. Per lunghi periodi, poi, non se ne sa più nulla. Un anno ottimo fu il 1985: la gente telefonava ai vari centri di raccolta-dati (ce ne sono ovunque, anche in Italia) e segnalava queste forme allungate o sferiche o a disco, che ruotano su se stesse, s'alzano o s'abbassano, sibilano, mandano luci oppure si muovono in un silenzio assoluto, in ogni caso alla fine scompaiono nel nulla. Come tutti sanno, la sigla ''ufo'' significa ''unidentified flying objects'', cioè ''oggetti volanti non identificati''.

I primi avvistamenti avvennero nel '47-'48, ad opera di piloti americani. Le segnalazioni erano così numerose che l'Air Force aprì un ufficio apposta e chiamò a dirigerlo l'astrofisico Joseph Allen Hynek. Si dice che Hynek fosse abbastanza scettico su tutta la faccenda. In seguito, tuttavia, dovette ricredersi, perché oggi è considerato un padre dell'ufologia, anche se in 40 anni di lavoro non ebbe mai la soddisfazione di vedere un ''oggetto volante non identificato''. L'importanza di Hynek, oltre che in un paio di libretti notevoli (tra cui specialmente *The Challenge of the Universe*) sta soprattutto nel fatto di aver suddiviso gli ufo in sei categorie distinte:

a) luci notturne: è l'evento meno clamoroso, cioè il semplice avvistamento di luci anomale;

b) oggetti diurni: sono gli oggetti volanti diversi dagli aerei tradizionali;

c) casi radar-visuali: sono quelli in cui oltre all'avvistamento c'è anche la segnalazione radar;

d) incontri ravvicinati del primo tipo: l'ufo è stato osservato a breve distanza, magari s'è posato a terra;

e) incontri ravvicinati del secondo tipo: l' ''oggetto'' non è stato solo visto da vicino, ha anche prodotto effetti termici, meccanici, ha lasciato tracce sul suolo;

f) incontri ravvicinati del terzo tipo: «presenza al suolo di oggetti misteriosi nelle cui vicinanze si manifestino entità animate». È il caso raccontato da Steven Spielberg nel suo film, per il quale infatti Hynek diede una consulenza.

Gli americani elaborarono anche una scheda-tipo, utile a rendere omogenee e quindi classificabili le segnalazioni. La scheda è in uso anche presso la nostra aeronautica militare. Le domande sono di questo tenore: che colore aveva l'oggetto? Ruotava su se stesso? Faceva rumore? Emanava odore? Sprizzava scintille? Produceva calore? Era segnalato dai radar di bordo? Accelerava o cambiava direzione con facilità?

Migliaia di parabole saranno installate nelle foreste della California del Nord entro il 2005: scrut

Un supertelescopio per cerca

Allen, cofondatore di Microsoft, finanzia il progetto: «Gli Usa r

DAL NOSTRO INVIATO

FILADELFIA — Siamo soli nell'universo? Il dilemma, che assilla l'umanità da secoli, negli ultimi tempi era diventato una vera e propria ossessione anche per l'ultramiliardario americano Paul Allen, il terzo uomo più ricco del pianeta dopo Bill Gates e Larry Ellison.

Tanto che il cofondatore di Microsoft ha deciso di investire una fetta della propria astronomica fortuna — 28 miliardi di dollari, secondo la bibbia della finanza Usa, *Forbes* — per andare a caccia di extraterrestri. «Ho deciso di donare 23 miliardi di lire — ha annunciato Allen — per la creazione di un megatelescopio che ci aiuterà nella ricerca di forme di vita intelligenti nell'universo».

Il progetto, subito ribattezzato Allen Telescope Array Project, consiste in realtà in una schiera di ben 1.000 parabole che insieme formeranno un unico potentissimo radiotelescopio, che verrà installato entro il 2005 nelle foreste della California del Nord, vicino al Parco Nazionale Lassen Volcanic. Si tratta di una concentrazione senza precedenti di telescopi che, secondo gli esperti, permetterà agli astronomi di perlustrare simultaneamente una dozzina di sistemi solari, invece che uno alla volta come avviene oggi con gli esistenti mono-telescopi. E.T., giurano gli addetti ai lavori, potrebbe insomma essere dietro l'angolo. «Quest' iniziativa migliora enormemente le nostre probabilità di trovare altre civiltà nel cosmo», assicura Leo Blitz, direttore del laboratorio di astronomia dell'università di Berkeley, che costruirà il progetto insieme al Search For Extraterrestrial Intelligence Institute (Seti), un gruppo non-profit di scienziati di Silicon Valley che ispirò il celebre film di Jodie Foster «Contact». Secondo le previsioni di *Usa Today*, grazie all' Allen Project (il cui costo complessivo supera i 26 milioni di dollari) questi scienziati saranno presto in grado di studiare milioni di vecchi sistemi solari della Via Lattea, la Galassia composta da circa 400 miliardi di stelle. «I sistemi solari più vecchi come il nostro — scrive il quotidiano — sono quelli dove l'esistenza di forme di vita avanzate è molto più probabile».

Non è la prima volta che un *tycoon* americano investe la propria fortuna nella ricerca degli Ufo. Il finanziere Laurence S. Rockefeller, erede della leggendaria dinastia, ha versato dozzine di miliardi nelle casse della Human Potential Foundation, dedita a reclamizzare le tante storie di extraterrestri — inseminazioni da parte di alieni, avvistamenti di astronavi e incontri ravvicinati del terzo tipo — registrate ogni anno negli Stati Uniti.

Il magnate ha donato 23 miliardi di lire e già pensa al museo dei dischi volanti

Come Rockefeller, anche Allen è convinto che esiste una cospirazione da parte del governo Usa per nascondere alla gente la realtà sugli Ufo. La tesi, condivisa da milioni di americani, imperversa dal lontano 1947, quando un contadino del New Messico di nome Marc Brazel trovò «materiale strano» nel suo pascolo di pecore e il personale della locale base aerea di Rosewell dichiarò, dopo averlo analizzato, che si trattava di un disco volante. Nonostante la ritrattazione delle autorità, 24 ore più tardi, il mistero continua. Tanto da aver ispirato il piccolo Allen, che lo apprese dai genitori, istillandogli una passione sfrenata per gli Ufo. Non manca chi liquida il suo progetto come l'ultimo capriccio di un uomo che oltre a essere il proprietario di una squadra di basket (Portland Trail Blazers) e di una di football (Seattle Seahawks), possiede una fetta cospicua di ben 140 compagnie. E lo scorso giugno ha regalato 215 milioni di dollari per inaugurare a Seattle un tempio dedicato al suo grande mito, Jimi Hendrix. Un museo sugli Ufo, secondo il suo entourage, è solo questione di tempo.

Alessandra Farkas



L'ESPERTO

«È l'indagine più difficile e affascina

MILANO — «La caccia a esseri intelligenti al di fuori della nostra Terra è la più affascinante e più difficile ricerca che gli scienziati possano affrontare. Ma ne vale la pena», dice Stelio Montebugnoli che dirige l'unica stazione italiana, quella del Cnr di Medicina, vicino a Bologna, impegnata sull'arduo fronte. Gli altri centri sono quello di Arecibo, a Portorico, e a Parkes in Australia.

«La ragione — spiega lo studioso — sta nel fatto che se scoprissimo qualcosa, cambierebbe la nostra cognizione come esseri non più unici nell'Universo».

La grande avventura era incominciata nel 1959 quando due fisici, l'americano Philip Morisson e l'italiano Giuseppe Cocconi dimostrarono la possibilità di usare le microonde radio per comunicare con eventuali extraterrestri. «Indubbiamente — aggiunge Montebugnoli — un passo importante della ricerca si compì quarant'anni fa quando Frank Drake elaborò la formula per valutare statisticamente i potenziali corpi celesti abitati. Ed è tuttora valida». Con è calcolato che solo nella nostra galassia potrebbero essere milior pianeti capaci di ospitare esseri intelligenti.

Ma il problema sta nel cercarli. A degli anni Novanta sembrava che Nasa avesse deciso di sostenere l'impresa ma dopo un anno, il finanziamento venne sospeso. Da si procede con finanziamenti forn privati o da università adottando tecnica poco costosa. Si è realizza analizzatore di frequenze che è st installato sui tre telescopi di Arec Parkes e Medicina per cui quandc grandi parabole scandagliano il ci per le loro ricerche astronomiche, contemporaneamente lo strumen misura anche quel segnale ritenut potenziale canale attraverso il qu extraterrestri potrebbero comuni Si tratta del segnale, con una lung d'onda di 21 centimetri, emesso naturalmente dalle molecole di idrogeno presenti nel cosmo. «Ab supposto — dice Montebugnoli —

l entro il 2005: scruteranno i sistemi solari più lontani

r cercare gli Ufo

'o: «Gli Usa nascondono la verità»

ENZE EXTRATERRESTRI

1959
Due fisici della Cornell University, Giuseppe Cocconi e Philip Morrison dimostrano la possibilità di utilizzare le microonde radio per comunicare con eventuali extraterrestri

Anni '70
Gli scienziati iniziano a parlare del programma Seti, Search for Extraterrestrial Intelligence. La Nasa lancia le sonde Pioneer-10/11 e Voyager-1/2 destinate ad uscire dal sistema solare. A bordo hanno scritte e registrazioni per spiegare ad eventuali extraterrestri che le incontrassero la loro origine

1984
In California nasce il Seti Institute, un istituto che coordina tutte le ricerche nel campo. I progetti condotti sotto la sua denominazione sono finanziati soprattutto dai centri della Nasa (Jpl e Ames) ma anche da fondazioni private

1960
Il professor Frank Drake inizia il progetto Ozma per cercare extraterrestri intelligenti e scrive la formula per calcolare statisticamente i potenziali corpi celesti abitati

1980
La Nasa lancia il programma di ricerca Seti, dalle iniziali di Search for Extraterrestrial Intelligence, ricerca di intelligenze extraterrestri. Il principale centro di osservazione è il grande radiotelescopio di Porto Rico. I due centri della Nasa che gestiscono il programma sono il Jpl e l'Ames, entrambi in California

1988-1993
Dopo quasi un decennio di studi, la direzione della Nasa finanzia un piano di osservazione che inizia nel 1992, quando si celebra il 500° anno della scoperta dell'America. Nel 1993 il congresso americano taglia i fondi al programma Seti, che viene cancellato

icile e affascinante, ma ne vale la pena»

bitati. Ed è tuttora valida». Con essa si calcolato che solo nella nostra lassia potrebbero essere milioni i aneti capaci di ospitare esseri telligenti.
a il problema sta nel cercarli. Agli inizi gli anni Novanta sembrava che la asa avesse deciso di sostenere mpresa ma dopo un anno, il anziamento venne sospeso. Da allora procede con finanziamenti forniti da ivati o da università adottando una cnica poco costosa. Si è realizzato un alizzatore di frequenze che è stato stallato sui tre telescopi di Arecibo, rkes e Medicina per cui quando le andi parabole scandagliano il cielo r le loro ricerche astronomiche, ntemporaneamente lo strumento isura anche quel segnale ritenuto il tenziale canale attraverso il quale gli traterrestri potrebbero comunicare. tratta del segnale, con una lunghezza onda di 21 centimetri, emesso turalmente dalle molecole di rogeno presenti nel cosmo. «Abbiamo pposto — dice Montebugnoli — che essendo l'elemento più diffuso e noto del cielo, altri esseri intelligenti potrebbero prenderlo a riferimento e cercare di comunicare su una frequenza simile».
Ma finora con questa tecnica casuale si guarda ad un circondario cosmico molto ristretto, distante dalla Terra appena 2-300 anni luce. Se si pensa che il diametro della nostra galassia Via Lattea è di centomila anni luce si capisce quando l'impresa sia complicata.
Il nuovo radiotelescopio americano sponsorizzato da Paul Allen e formato da una miriade di antenne permetterebbe di spingere lo sguardo un po' oltre arrivando a circa mille anni luce. «Sarà ancora poco ma è comunque un passo avanti», dice Montebugnoli. Intanto si sta cercando anche di catturare dei segnali laser provenienti dal cielo che secondo alcuni studiosi rappresenterebbe un altro modo possibile degli extraterrestri per dire che esistono.

Giovanni Caprara

Il Resto del Carlino-Mart.09.12.1986

Al posto della cometa a Rimini arriva l'Ufo

Silvano Cardellini

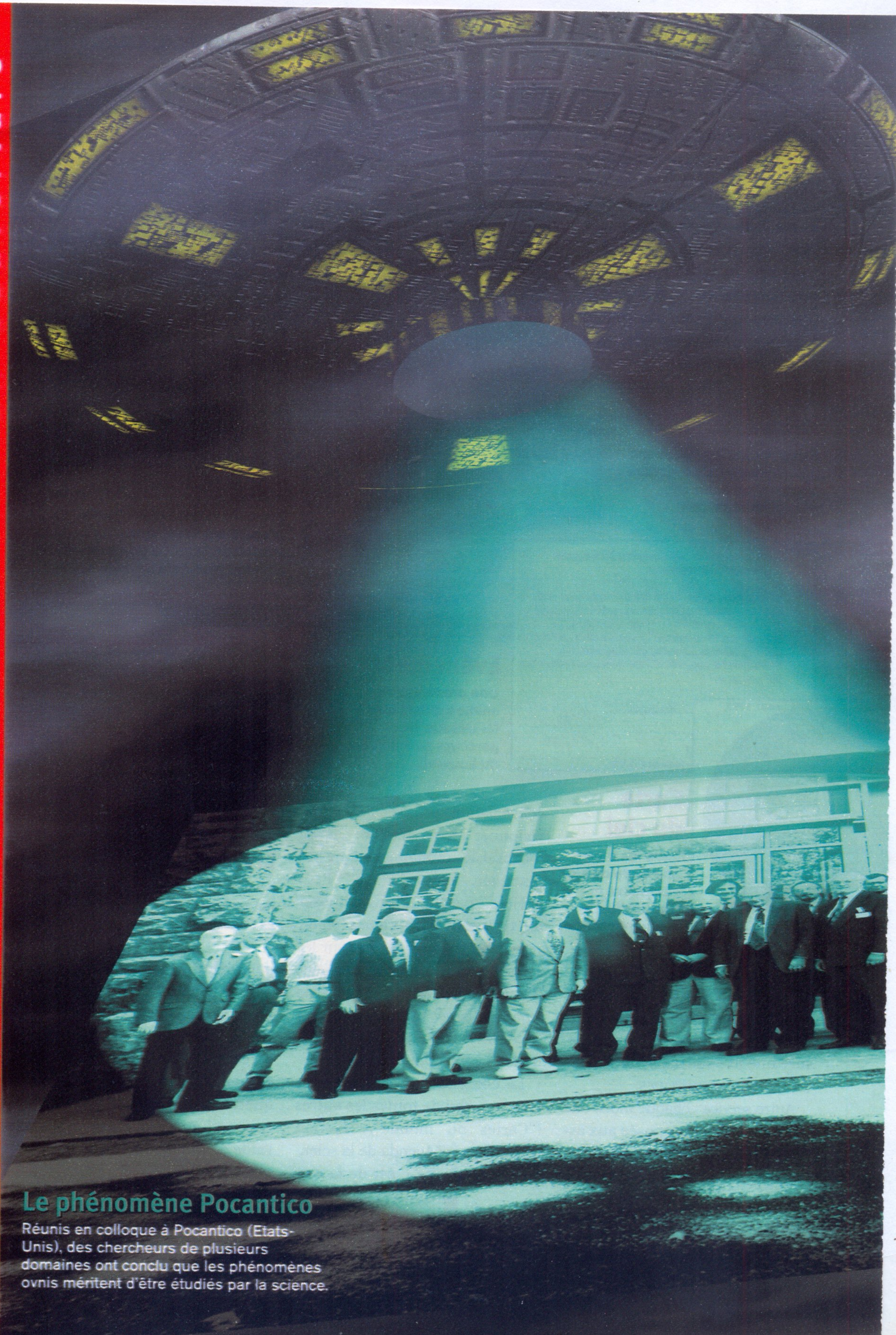
RIMINI — Il tam tam ha fatto il giro dei bar rimbalzando infine alla stazione dei Carabinieri: un disco volante, l'altra sera, a Bellaria. Non si riesce a trovare, di caffè in caffè, un testimone oculare, ma una collaudata radio Ufo assicura che le cose sono andate più o meno così. Erano circa le 19. In mezzo al mare, a circa duecento metri dalla battigia, si è alzato un oggetto discoidale luminoso di colore azzurro. Una cosa grossa: almeno 10 metri di diametro, a occhio e croce. Il tutto sormontato da una cupola arancione. Per circa dieci minuti quest'Ufo è rimasto sospeso ad una altezza di tre metri dal pelo dell'acqua. Immobile e senza fare rumore. Poi, zac, è partito in verticale ad una velocità impressionante, e addio. Non si è visto più niente, scomparso nel nulla. Fine della trasmissione di radio Ufo. Vero? Non vero? E chi lo sa...

Ad accreditare l'apparizione ci sono i precedenti locali, il via vai di voci su un gran traffico di Ufo di questi tempi lungo la costa romagnola e marchigiana, i cultori di questa scienza o fantasia. Dalla sua base di Pordenone il prof. Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano di studi ufologici, alla notizia del disco volante venuto dal mare in quel di Bellaria non fa una piega. Da ragioniere dell'extraterrestre dice che questo è il dodicesimo avvistamento di un oggetto volante non identificato che si verifica in Emilia - Romagna nel corso di quest'anno.

Un altro ragioniere di cose dell'altro mondo, Gabriele Petromilli, del centro studi ufologici di Ancona, è più abbondante nei conti. La sua partita doppia di Ufo registra almeno una ventina di avvistamenti negli ultimi cinquanta giorni fra la costa romagnola e quella marchigiana a nord di Ancona. Come mai questa ondata di apparizioni? Lo studioso anconetano spiega che bisognerebbe chiderlo agli extraterrestri.

Va bene, ma perchè tutti questi avvistamenti concentrati sulla costa romagnola e marchigiana? Secondo Gabriele Petromilli c'è di mezzo una intelligenza superiore che regola gli avvistamenti ora qui ora là. Una mappa disordinata, ma ancorata a luoghi ricchi di reparti archeologici o sacrali. Però funzionano come punti di riferimento — è sempre lo studioso anconetano a parlare — anche caserme e basi Nato.

Fatto è che, neppure un mese fa, fra Cattolica e Pesaro, sul far del tramonto, una grande palla di fuoco ha viaggiato all'orizzonte per un bel po'. Un globo che pulsava passando dal rosso cupo all'azzurro. Transitava la palla e saltava, a terra, la corrente elettrica. Arrivata a Pesaro, la palla si è scissa in tre luci rosse che hanno solcato il cielo fino ad Ancona. Poi sono sparite dietro il monte Conero. E le lampadine sono tornate a funzionare. Ma poi si è scoperto che l'Ufo non c'entrava niente. Tutta colpa di un errore di riparazione alle centrali Enel di Roma.



Le phénomène Pocantico

Réunis en colloque à Pocantico (Etats-Unis), des chercheurs de plusieurs domaines ont conclu que les phénomènes ovnis méritent d'être étudiés par la science.

PAR PHILIPPE HENAREJOS

Ovnis
La fin du tabou

Tournant capital dans l'étude des ovnis : des scientifiques de toutes disciplines ont récemment admis qu'il n'était pas illégitime de les examiner sans *a priori*. La quête des civilisations extraterrestres prend dès lors une nouvelle ampleur, et on cherche même à les dénombrer!

Il y a moins de quatre ans, les astronomes ignoraient s'il existait des planètes en orbite autour d'étoiles comme le Soleil. Aujourd'hui, treize planètes extérieures au système solaire ont été détectées autour d'étoiles distantes de moins de 150 années-lumière. Leur découverte constitue la première vraie piste pour chercher la vie ailleurs. Car un fait est désormais établi : une proportion non négligeable d'étoiles possèdent des planètes, c'est-à-dire les seuls astres dont on sait avec certitude qu'ils sont capables d'abriter la vie.

Si l'on considère que la Voie lactée, notre galaxie, contient environ 200 millions d'étoiles et qu'il y a dans le cosmos autant de galaxies que de grains de sable sur une plage, la question vaut que l'on s'y arrête. Déjà, les astronomes imaginent les instruments qui, demain, leur permettront de trouver d'autres planètes.

Si la vie existe ailleurs, rien n'interdit d'imaginer



PHOTO DR/INFOGRAPHIE G. M.

Ovnis
la fin du tabou

qu'elle soit évoluée et intelligente. C'est l'un des postulats du programme SETI (*Search for extra-terrestrial intelligence*, recherche d'intelligence extraterrestre). A l'aide de puissants radiotélescopes, des astronomes auscultent méthodiquement des milliers d'étoiles afin de vérifier si une émission peut être attribuée à une civilisation technologiquement avancée.

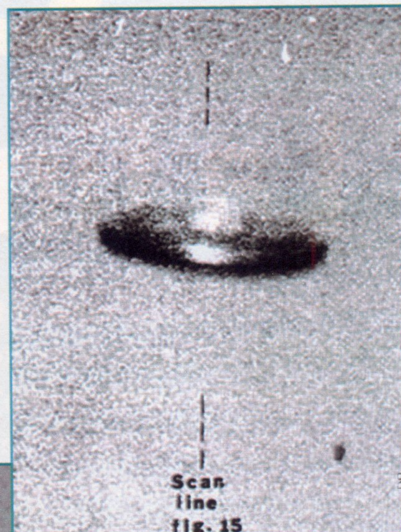
Est-il déraisonnable d'envisager que, parmi ces éventuelles civilisations, certaines aient atteint un stade d'évolution technique bien supérieur au nôtre? Au point d'être à même de nous rendre visite? A l'extrême limite du raisonnement, si un tel fait est possible, ne s'est-il pas déjà produit? Et, en observant des phénomènes qualifiés d'ovnis, certaines personnes n'auraient-elles pas assisté à l'arrivée d'êtres venus d'ailleurs?

UN OBSERVATEUR PRIVILÉGIÉ

Pour Jean-Jacques Vélasco, chef du Service d'expertise des phénomènes de rentrée atmosphérique (SEPRA) au Centre national d'études spatiales (CNES), l'idée n'a rien de saugrenu : « Aujourd'hui, la connexion scientifique entre la vie extraterrestre et les ovnis ne peut être établie. Mais l'hypothèse ne saurait être rejetée. » Occupant depuis des années un poste d'observation privilégié des phénomènes ovnis qui ont eu lieu au-dessus du territoire français, Jean-Jacques Vélasco a mené de nombreuses enquêtes sur des cas de toute nature, dont la majorité est plus ou moins vite élucidée.

Cependant, environ 40 % des observations communiquées au SEPRA n'ont pu être identifiées. « La plupart des descriptions s'insèrent dans les lois de la perception. Les témoins observent des objets de forme discoïdale, qui se déplacent sans bruit selon des trajectoires bizarres, avec parfois d'autres caractéristiques étonnantes. Ce sont des phénomènes physiques, puisque, dans certaines circonstances, des capteurs – le plus souvent des radars – les enregistrent. » Les quelques occasions où les observations des témoins ont pu être recoupées par des observations d'instruments prouvent la matérialité physique des phénomènes.

Le sujet mérite donc d'être étudié scientifiquement. C'est la conclusion d'une assemblée de scientifiques de diverses disciplines et de diverses nationalités réunis en colloque à Pocantico (Etat de New York, Etats-Unis), du







cela ne coûte rien et cela ne fait de mal à personne. D'autant que les récepteurs de SETI se branchent en parallèle et ne prennent pas de temps aux autres recherches. L'idée n'est pas stupide. De plus, elle comprend une part de ce rêve qui manque parfois aux scientifiques».

En attendant que l'hypothèse extraterrestre des ovnis soit explorée et que les récepteurs de SETI frémissent d'un message intelligent, que reste-t-il aux chasseurs de vie dans l'Univers? Ils peuvent tenter de réduire l'incertitude qui plane sur chacun des termes de l'équation de Drake. Cette tâche a déjà commencé avec les recherches de planètes extrasolaires.

S. NUMAZAWA/APB

«Pour l'instant, nous évaluons à 5 % le nombre d'étoiles de type spectral voisin du Soleil qui ont des planètes géantes, dit Jean Schneider. Mais nous n'avons toujours aucune idée de la proportion de planètes telluriques. De plus, ce pourcentage n'est valable que dans un rayon de 50 parsecs autour du Soleil. Reste-t-il exact au centre de la Galaxie ou dans les autres bras spirales? Nous n'en savons rien. Mais, même dans le cas le moins favorable, il y a tant d'étoiles qu'il s'en trouvera toujours au moins un milliard pour posséder des planètes de type jovien.»

Tout en poursuivant ses recherches, Michel Mayor, l'astronome suisse qui a découvert la première planète extrasolaire autour de 51 Pegasi, par variation de la vitesse radiale de l'étoile, essaie de comprendre les caractéristiques des systèmes planétaires connus. «Jusqu'à présent, dit-il, la moitié des planètes que nous avons découvertes sont étonnamment proches de leur étoile.» Cela signifie que ces géantes, qui, selon les modèles, n'ont pu se former qu'à une grande distance de leur étoile, ont migré, vraisemblablement à cause d'une interaction avec le disque de poussières dans lequel elles traçaient leur orbite.

Pour l'Américain Geoffrey Marcy, autre découvreur de planètes, «ce pourrait être le premier signe que les planètes comme la Terre sont rares et que, par conséquent, la vie l'est aussi». Lors du phénomène de migration des planètes géantes vers leur étoile, les planètes rocheuses comme la Terre ou Mars, vraisemblablement formées à l'intérieur de leur orbite, seraient détruites.

PLUS DE MÉTAL QUE SUR LE SOLEIL

D'autant que, selon Michel Mayor, l'analyse du spectre de ces étoiles pourrait confirmer l'hypothèse : «Nous remarquons que les étoiles accompagnées de planètes massives de courte période ont une métallicité importante, de l'ordre de deux à quatre fois celle du Soleil.

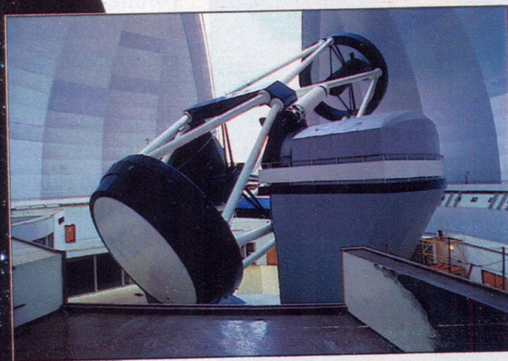
Deux hypothèses semblent se dessiner. La première est que ce genre d'étoile naît de nébuleuses riches en métaux qui, selon les modèles, favorisent très vite la formation de planètes géantes. La seconde consiste à dire que la métallicité de l'étoile est due au fait qu'au cours de la migration des géantes les petites planètes rocheuses, envoyées sur des orbites instables, sont absorbées par l'étoile. Leur matière, certes infime, se serait étalée sur la surface de l'étoile, ce qui "falsifierait" la composition que nous voyons, par un excès de métallicité.»

Si cette piste se confirmait, elle réduirait les chances de découvrir – quand les moyens techniques le permettront – des planètes de type terrestre. «Pourtant, ajoute Michel Mayor, on ne peut exclure qu'il se forme des planètes rocheuses au-delà des géantes, une fois leur migration terminée.»

Le prochain objectif des astronomes sera donc d'établir s'il existe des planètes qui

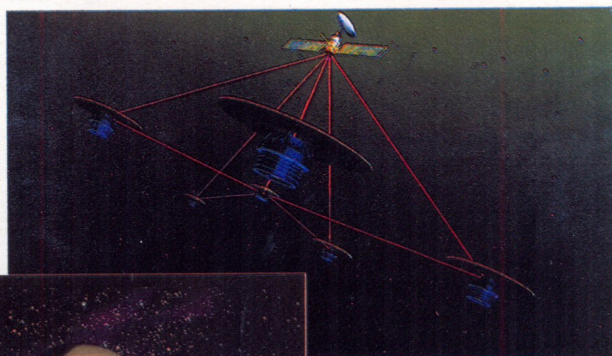
Les Russes n'ont rien vu

Pendant dix-huit ans, grâce au télescope de 6 m de diamètre du


S. BRUNIER/CIEL ET ESPACE

mont Zelentchouk, les Russes ont scruté plusieurs étoiles dans l'espoir de repérer un éventuel flash laser émis par des extraterrestres. Sans succès...

Ovnis la fin du tabou



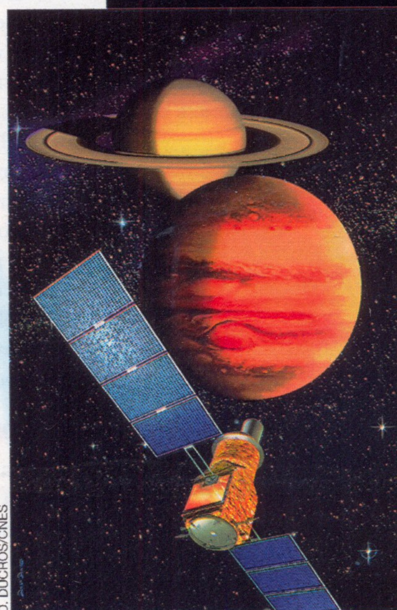
ressemblent à la Terre. « En 2002, quand le satellite *COROT* sera lancé, il pourra détecter les occultations de 30 000 étoiles par des planètes telluriques d'un diamètre de l'ordre de deux fois celui de la Terre », annonce Jean Schneider.

Mais, déjà, l'espoir réside dans les grands interféromètres spatiaux du siècle prochain. Grâce au projet européen *Infrared space interferometer*, les astronomes pourront observer trois cents étoiles proches et y déceler des planètes de la taille de la Terre. Ils auront même la possibilité d'établir le spectre des planètes découvertes, ce qui les renseignera sur la température de surface, sur la présence ou l'absence d'une atmosphère et sur sa composition.

L'image de ces planètes sur les clichés ne serait pas plus grosse qu'un point lumineux, mais elle serait riche d'enseignements : « Nous pouvons espérer suivre les variations saisonnières de température, dit Jean Schneider. De même, si nous trouvions de l'ozone, qui est *a priori* un sous-produit de l'activité biologique, nous aurions de fortes présomptions de l'existence d'une forme de vie. »

UNE ARMADA DE TÉLESCOPES GÉANTS

Si de telles recherches commençaient vers 2015, il faudrait patienter avant d'obtenir une image de la surface de ces nouveaux mondes. En effet, pour observer un détail de 100 km à 10 années-lumière de distance, il faut disposer d'un interféromètre de 100 000 km de base. Ce qui implique le lancement d'une armada de télescopes géants sur toute l'orbite de la Terre...



D'autres Terre ?

Existe-t-il dans notre galaxie des planètes qui ressemblent à la Terre, susceptibles d'abriter une forme de vie ? Les interféromètres spatiaux infrarouges (en haut, le projet Darwin) du siècle prochain nous le diront. Dès 2002, le satellite français *COROT* (en bas) sera capable de déceler les planètes telluriques deux fois plus grosses que la Terre.

En attendant, les exobiologistes réfléchissent à une question essentielle : la vie surgit-elle systématiquement chaque fois que les conditions de son apparition sont réunies ? Car les conditions qui régnaient sur la Terre il y a quelques milliards d'années ne sont pas exclusives de notre planète. Mars était dans le même cas. S'il existe de nombreuses planètes dans la Galaxie, il y a des chances que le phénomène se soit souvent produit.

« Le problème tient à la complexité minimale des premiers organismes vivants », avance André Brack, spécialiste de chimie prébiotique au CNRS, à Orléans. « S'il faut peu de "pièces détachées" pour fabriquer une entité capable de se reproduire, alors la vie apparaît chaque fois que les conditions sont réunies. Au contraire, si un million de pièces détachées sont requises, l'apparition de la vie devient très aléatoire. Et, même avec un million de planètes, nous sommes peut-être seuls. »

Pour l'instant, les tests de laboratoire ne permettent pas de trancher. C'est pourquoi les exobiologistes se tournent vers les astronomes : la découverte de la vie ailleurs fournirait une indication importante. Plus qu'une véritable formule mathématique, l'équation de Drake est l'exposé d'une stratégie scientifique de recherche de la vie dans l'Univers. Les questions qui se posent sont énoncées dans un ordre logique. Les astronomes et les biologistes ont déjà entrepris de répondre aux premières... ■

Rosetta, sulla cometa polveri organiche

Roma — È avvolta da uno strato scuro di polveri organiche ed è molto più calda di quanto si pensasse: la cometa della sonda Rosetta è il fossile del Sistema Solare che continua a riservare sorprese. A fornire il suo primo identikit «ad alta definizione» è uno strumento italiano a bordo della sonda dell'Esa e i dati sono stati presentati negli Stati Uniti.

Provincia CR 18-12-14

Governo Usa, causa

НЛО:

Изучив жизнь белорусских ми

В одну из последних праздничных ночей милиционеры белорусского города Гомеля зафиксировали появление над областным центром ряда неопознанных летающих объектов

Как следует из официальных сводок министерства внутренних дел республики, в районе проспекта Космонавтов (!) в центре Гомеля дежурный наряд милиции наблюдал "исходящий из облачности до самой земли яркий фиолетовый свет". По данным "Интерфакса", источник света примерно пять с половиной часов находился на высоте нескольких сот метров и рано утром скрылся от наряда в вихрях сильного снегопада.

В соответствии с полученными инструкциями меры по задержанию не принимались, преследование не организовывалось, в свисток не свистелось и стрельбы из табельного оружия не производилось. Словом - дали уйти, ограничившись фотографированием объекта. Однако снимки получились очень некачественные из-за "сложных погодных условий".

Милиционеры утверждают, что удивительный луч света медленно двигался в северо-восточном направлении в сторону пограничных Брянской и Смоленской областей России. По данным пресс-центров ПВО России и Белоруссии, в эту ночь нарушений воздушного пространства России не зафиксировано, так как после осеннего инцидента со сбитым над территорией Белоруссии воздушным шаром бдительность "стражей неба" изрядно ослабла, причем в соответствии с распоряжением министерства обороны республики. Кроме того, никаких отклонений от нормы не зафиксировали ни штаб гражданской обороны, ни метеорологи.

В оперативной сводке МВД Белоруссии отмечается, что очевидцы одновременно наблюдали в небе над Гомелем еще 3 луча фиолетового цвета, однако менее ярких, которые также медленно перемещались на северо-восток.

В те же дни, по данным агентства "ИМА-пресс", над селом Новоселица Ивано-Франковской области (Украина) было зафиксировано появление другого НЛО. По словам очевидцев, от тучи отделился ярко светящийся шар. На несколько минут были прерваны радио- и телетрансляции, зато в деревне стало светло, как днем.

Astronomy Selection

Carl Sagan's Universe

Eds: Y. Terzian and E. Bilson, Cambridge University Press, The Edinburgh Building, Shaftesbury Road, Cambridge, CB2 2RU, 1997, 282pp, £14.95 (US$22.95) Paperback, £40.00 (US$59.95) Hardback, ISBN 0-521-57286-X.

Carl Sagan carried out significant research in planetary science, was closely associated with the US Space Program, created a highly-acclaimed television series and was author of many popular science books. His many contributions to science and society were profound and far-reaching.

The present volume, issued in his memory, is a collection of articles by some 20 contributors on the science, education, policy-making and related areas in which Sagan worked. It is divided into four sections. The first two provide an overview of the US Space Program, as well as a complementary account of the Russian Programme, and of the history and current status of the search for extraterrestrial life. The remaining two sections deal with the importance of science education to a technical society and the shaping of science policies to tackle problems which face us today.

There is also a separate chapter by Sagan himself which discusses the place and role of our planet and mankind in the Universe.

Molecules in Astrophysics: Probes and Processes

Ed: E.F. Van Dishoeck, Kluwer Academic Publishers, PO Box 989, 3300 AZ Dordrecht, The Netherlands, 1997, 588pp, £126, ISBN 0-7923-4538-X.

Molecules are found in a large variety of astronomical environments, ranging from comets in the Solar System to galaxies at high redshift. This book brings together astronomers, physicists and chemists to discuss the use of molecules as probes in astrophysical parameters, to explore their role in the evolution of astronomical objects and to study the basic chemical processes that occur in space.

The enormous recent progress in observational techniques is illustrated by studies of the physics and chemistry on scales comparable to the protosolar nebula around high and low-mass forming stars and planetary systems. Elegant new experimental techniques for the measurement of gas-phase reactions at low temperatures, the analysis of spectra and the investigation of surface adsorbates on interplanetary dust particles and meteorites are presented and the importance of accurate quantum chemical calculations emphasised.

Our present knowledge of the composition of dust grains and polycyclic aromatic hydrocarbons is summarised. Other topics considered include models and observations of jets and outflows, photo- and X-ray dominated regions, masers in and outside our galaxy, the collision of Comet Shoemaker-Levy 9 with Jupiter, the envelopes and photospheres of late-type stars, including Brown Dwarfs, diffuse and translucent clouds and external galaxies ranging from the nearby Magellanic Clouds to distant quasar absorption line systems and starburst galaxies lying at the edge of the Universe.

Cosmic Winds and the Heliosphere

J.R. Jokipii, C.P. Sonnett & M.S. Giampapa, The University of Arizona Press, 1230 N. Park Avenue, Suite 102, Tucson, Arizona 85719-4140, USA, 1997, 1013pp, $100, ISBN 0-8165-1825-4.

The idea that the Sun emits high-speed particles goes back over a hundred years, beginning with theories about the origin of the aurora and with growing recognition, in the second half of the 19th century, that aurorae and geomagnetic activity were related, both being enhanced during times of increased sunspot activity. However, the precise nature of the coronal heating that provides the solar wind (which accounts for the behaviour of comet tails) is still unclear.

Fifty contributors to this volume present accounts of current research and discoveries in the areas of solar winds, heliospheric shocks, magneto-hydrodynamic turbulence and kinetic phenomena, thus reviewing in detail both varieties of cosmic winds, (referred to as galactic or solar winds), and the physics of their origins and movement.

After an introduction which examines the history of the solar wind concept and types of mass ejecta, three main sections examine studies of the various kinds of winds, the physics of their origin and the physical phenomena involved. A final section considers the effect of cosmic winds on the surrounding interstellar clouds, radio emissions, comets, planets and the solar system generally.

Almost all stars and many, if not all galaxies, eject matter into space, the causes of which range from explosions from the sudden production of heat, the centrifugal ejection from rapidly spinning objects and the gradual acceleration and departure of distant portions of thermal atmospheres. Among the most extreme cases of ejection are the prodigious outputs involved in high-speed jets from radio galaxies, with novae and supernovae also playing their important roles in ejecting heavy elements to the interstellar medium, from which new stars are formed. Besides these, there are winds from cataclysmic variables, from very young stars and from pulsating stars.

Particularly interesting is the description of how the ultraviolet spectral data of nearby stars provides information about the interstellar clouds surrounding the Solar System. Indications are that this flows past the Sun from a position centred in the Norma-Lupas region and has properties consistent with interstellar gas originating as material from the surfaces of stars embedded in the Scorpius-Centaurus Association which were subsequently displaced towards the Sun by a supernova event some 400,000 years ago.

This local interstellar cloud (nicknamed the "Local Fluff") determines the boundary conditions of the heliosphere.

The Universe Unfolding

Eds: H. Bondi & M. Weston-Smith, Oxford University Press, Great Clarendon Street, Oxford, OX2 6DP, 1997, 406pp, £25, ISBN 0-19-851188-4.

This book collects together 20 lectures given by leading astronomers over the last two decades, each of whom addresses his topic from a highly personal viewpoint. This approach brings out any differences in outlook, attitude and style, all of which add to the interest of the volume. The earliest talk is on the well-publicised views of Hoyle on whether comets bring life or death, which appeared in 1977, while the latest discusses the complexity of the Universe as it appeared in 1996. Nearer to home is the lecture by King-Hele describing ideas about the Earth's atmosphere as these appeared around 1984.

The book is stimulating not only for its subject-matter but also for the nature of the views expounded so robustly by each contributor as he homes in on his chosen theme. However, given a 20-year time-spread and the accelerating nature of astronomical studies nowadays, the content has to be viewed more from the nature of an account of major historical contributions to astronomy rather than as one which sets out current state-of-the-art views. Nonetheless, bringing together so many important papers covering so many themes in the one volume has to rank as a unique achievement in itself, for the compendium provides an opportunity to regress once more over many exhilarating stages in the development of astronomical thought with the added advantage of hindsight which enables us to appraise how each of these contributions have since fared.

Science with the VLT Interferometer

Ed: F. Paresce, Springer-Verlag GmbH & Co KG, Tiergartenstrabe 17, D-69121 Heidelberg, Germany, 1997, 404pp, £18.50 (US$29.95), ISBN 3-540-63264-6.

Interferometry can provide a high-angular resolution without having to build telescopes of enormous size. Instead, the aim is reached by combining the light beams received from several small telescopes.

This book examines the first anticipated observations from the introduction of such telescopes which are expected to begin early next century. It describes all the areas which will be seriously studied with the new facility, for optical interferometry is still a somewhat unfamiliar technique for many astronomers.

In the case of the European Southern Observatory, their VLT Interferometer will employ an array of four 8 m and three 1.8 m diameter telescopes, combined to reach unprecedented resolution of a millisecond of arc in the visible/IR for objects as faint as 24th visual magnitude, something which is likely to open up vast new frontiers.

ESO has long had the aim of operating a VLT in an interferometric mode (VLTI) whereby stellar light beams by a number of telescopes can be combined. Already, interferometric projects have begun to play a central role in ground-based high-resolution astronomy. Numerous instruments have now either been completed or in the process of construction, with some exceptionally large aperture interferometers due to come on-line by the turn of the century. A few of the areas due for early study are extra-solar planets, low mass stars and brown dwarfs, "starburst galaxies" and circumstellar environments, among a very extensive list.

Further BOOK NOTICES appear on p.226.

"Arena" 13 agosto 1985

L'oggetto luminoso, cadendo sotto gli occhi di un esperto, ha perduto i veli del mistero

L'«Ufo» di domenica era un grosso meteorite precipitato tra Mezzane e S. Mauro di Saline

Il fenomeno, notato da molte persone, è stato agevolmente osservato da uno specialista che, scendendo dalla zona di Trezzolano, lo ha visto da vicino anche dopo lo spegnimento della fiammata causata dall'attrito con gli strati densi dell'atmosfera - Il bolide caduto nel 1668

(G. C.) — L'Ufo di domenica sera non è più tale. E' stato infatti identificato per un meteorite, caduto probabilmente, secondo gli esperti, sulle colline tra Mezzane di Sotto e San Mauro di Saline.

L'identificazione è stata fatta da Giangaetano Malesani, dell'osservatorio meteosismico della seconda Torricella, il quale ha potuto osservare agevolmente il fenomeno, con la sua famiglia, scendendo dalle colline di Trezzolano.

«Deve ritenersi — ha detto Malesani — un grosso meteorite entrato in atmosfera alle 20.56 circa e spentosi esattamente alle ore 20.58'10''. Il meteorite aveva una inclinazione (per l'osservatore a terra) di 60 gradi, terminando la sua folle corsa con una inclinazione di 30 gradi. Parte dell'oggetto celeste dev'essere arrivata al suolo nella zona tra Mezzane e San Mauro, poichè si poteva vedere ancora un oggetto rossastro cadere allorchè la scia luminosa, non più lunga di un metro, si era spenta. Il meteorite ha avuto una traiettoria da sud a nord».

Il signor Malesani ha poi precisato di avere telefonato alle 21.10 al signor Begali, dell'osservatorio meteo-sismico, dove è stato installato un magneto-sismografo allo scopo costruito, e di avere avuto conferma che non si era registrata nessuna anomalia magnetica. «E' risaputo — ha detto — che gli Ufo provocano campi magnetici ed altri fenomeni. Nessuna registrazione si è avuta anche nel rilevatore magnetico che ho installato nella mia cantina. Non Ufo, quindi, ma sicuramente meteorite».

Malesani ricorda un fenomeno di tre secoli fa: «Il 21 giugno 1668, dopo l'apparizione di un bolide (grosso meteorite) si ebbe una pioggia di stelle cadenti sui colli tra Vago e Cologno ai Colli, due dei quali pesanti rispettivamente 136 e 91 chili. Frammenti di questo meteorite sono stati rinvenuti e tutt'oggi si possono ancora trovare sulle colline da Vago a San Mauro di Saline. Altro meteorite cadde a Noventa Vicentina il 12 maggio 1971: pesava 177 grammi. In questi giorni — aggiunge — siamo interessati dallo sciame delle Perseidi (lacrime di S. Lorenzo) ed è opportuno ricordare che i maggiori sciami meteorici annuali sono: Liridi (19-25 aprile, con massimo il 24), Acquaridi (21/4 - 12/5, massimo 4-4 maggio), Perseidi (20/7 - 23/8, massimo 12 agosto), Acquaridi (23/7 - 5/9, massimo 14 agosto), Draconidi (6-10 ottobre, massimo 8-9), Orionidi (17-26 ottobre, massimo 21 ottobre), Tauridi (15/9 - 13/11, massimo 13 novembre), Gemini (7-16 dicembre, massimo 13-14)».

L'impressione esatta di un meteorite l'ha avuta il signor Mauro Galardi di Isola della Scala, tecnico dell'istituto magistrale Montanari. «Ero uscito di casa con mio figlio — ci ha detto — ed ho visto, guardando verso est, una striscia luminosa che subito si è spenta. Ho pensato ad un meteorite: a tutto tranne che un Ufo, comunque».

Diversa l'impressione che ne ha avuto il signor Paolo Micheloni, mobiliere di Mazzantica, il quale stava tornando da Madonna di Campiglio con la moglie e due amici. «Ero seduto — ha detto — a fianco del guidatore della Regata con la quale ci stavamo avvicinando al casello autostradale di Verona Sud, ed ho visto davanti a me una cosa luminosissima. Mi pareva appuntita, come affusolata. L'oggetto è però scomparso in un attimo: non ho fatto nemmeno a tempo a parlarne al mio amico al volante, che tutto era finito. Poi, leggendo il giornale, ho appreso che non ero stato il solo a vedere quella cosa, non avevo avuto le traveggole, quindi non avevo sognato...».

Che si trattasse di un meteorite, invece, si è detto convinto un altro osservatore: il signor Paolo Menapace, tecnico della Cantina sociale di Soave, il quale stava scendendo con moglie, figlio ed amici dall'alta valle del Chiampo. «Venivamo da Altissimo — ci ha detto — verso San Pietro Mussolino e Chiampo. Improvvisamente, in direzione praticamente di monte Calvarina, di cui in quel momento vedevo le luci, ho avvistato un fascio luminoso, con una coda direi tipica di un meteorite. L'apparizione è durata forse due o tre secondi. Ho fatto appena in tempo a dire agli altri di guardare, ed il fenomeno è cessato. Secondo me, l'oggetto precipitato aveva una forma globulare, non ho avuto dubbi sulla sua natura di meteorite».

Carlino

Sabato 17 agosto 1985

Tutti in strada a Portonovo, in cielo c'è un Ufo

Alfredo Mattei

ANCONA — E adesso sembra proprio che anche i marziani vadano al mare a ferragosto. E sembra anche che prediligano la baia di Portonovo, sulla riviera del Conero, a due passi da Ancona. E c'è anche da dire che hanno scatenato un bel putiferio. In piena notte si sono messi a cercarli i radar di mezza Italia, la Marina è stata allertata e i carabinieri sono accorsi a sirene spiegate. Con cosa sono arrivati? Ma è logico, con i loro velocissimi, silenziosi dischi volanti. Per la verità queste loro macchine meravigliose un difetto ce l'hanno. Sono troppo luminose ed allora è maledettamente difficile atterrare come se niente fosse.

Tutto è cominciato attorno alle 3 e trenta della notte tra mercoledì 14 agosto e giovedì 15. A Portonovo dormivano tutti, tranne alcuni ospiti emiliani in un campeggio. Erano fuori dalle loro roulottes a guardare il mare e il cielo, limpido da poter contare una ad una le stelle. Tra questi Massimiliano Danesi, Nevio Santonini e Paolo Frassinetti, tutti da Gibullo, un piccolo centro del Ravennate. Di colpo — così hanno raccontato — si è parato davanti ai loro occhi un fascio di luce intensissima, di colore rosso intenso. «Partiva dal cielo — hanno raccontato ai carabinieri — ed arrivava sull'acqua, a pochi metri dalla riva».

Un cono sottolissimo, ma abbagliante. Nessun rumore. Niente che lasciasse intravedere la presenza di un qualsiasi oggetto volante. Paura? Pare che i tre ravennati abbiano detto di non averne avuta, ma è certo che sono corsi al telefono ed hanno formato il «112». «Correte a Portonovo — hanno detto — perché c'è un disco volante». Intanto, dalle tende erano usciti altri turisti. Così pure dagli alberghi. Insomma, si stava preparando un'accoglienza coi fiocchi a questi «villeggianti» nuovi di zecca, venuti nientemeno da un altro pianeta per compensare le fughe dei turisti inglesi «scottati» dalla nottataccia di Bruxelles.

Quando i carabinieri sono arrivati non hanno potuto far altro che fermarsi anche loro ad ammirare quello strano «miracolo» di ferragosto. Ma, non si sa mai; se fossero stati davvero marziani? Così è partito, via radio, l'allarme. In pochi minuti tutti in stato d'allerta. Marina (ad Ancona c'è una munitissima base della Marina militare), stazioni radar, aeroporto militare di Falconara. I radar hanno preso a cercare marziani nel cielo, ma il cono rosso che congiungeva il mare alle stelle era sempre lì. E tutti gli altri ad osservarlo felici come Pasque.

Tutto questo — secondo il racconto dei presenti (c'è unanimità totale) sarebbe durato circa un'ora, finché i poveri marziani, forse choccati da un'accoglienza troppo calorosa non hanno preferito battere in ritirata. E lo hanno fatto con stile. Un gran bagliore rosso (ancor più del cono di luce) più accecante e un'esplosione violenta e via, a casa. I bagni a Portonovo? Si vedrà il prossimo ferragosto.

Ma cosa ne pensano gli esperti della Marina? «E' il periodo — dicono — delle stelle cadenti». Via, il fenomeno di Portonovo non era una stella? Di spiegazioni logiche ce ne sono tante: immagini una stella di colore più intenso. Dischi volanti? «Neppure per sogno». Anche la Marina, però, conferma lo stato d'allarme: sono stati allertati i radar e la capitaneria di porto». Non è stato trovato assolutamente nulla.

Siamo alle solite. Decine di persone giurano e spergiurano di aver visto quella magica palla di fuoco, i carabinieri hanno messo nero su bianco, ma può essere stato tutto e niente. «Non si è potuto accertare — dicono infine alla Marina — la provenienza del fenomeno». E' fatale allora che i fortunati «abitanti» di Portonovo continuino a pensare ad un incontro ravvicinato (certo, turisti e marziani erano sul punto di stringersi la mano tanto erano vicini) con amici sconosciuti

Non esiste un solo caso di avvistamento reale e conferm

Perché i dischi volanti non appaiono

di ANTONIO DE FALCO

E RIECCOCI con i dischi volanti. Questa volta l'occasione viene dall'inizio della campagna radiotelescopica della Nasa per tentare di captare qualche segnale radioelettrico proveniente dallo spazio. Ecco, niente di più, ma un «niente di più» che sarebbe moltissimo. E per questo moltissimo non ci sarebbe proprio bisogno di «omini verdi».

Sarà meglio chiarire subito una cosa e sfatare un, peraltro puerile, giochino dialettico che fanno gli «adoratori» di omini verdi e di dischi volanti. «Ma tu credi che nell'Universo ci siano altre forme di vita intelligente?» (attenzione, perché nel 1600, il 17 febbraio, Giordano Bruno fu bruciato vivo perché mostrò di credere alla pluralità dei mondi abitati). «Sì, certo che ci credo». «E allora perché non credi che queste creature siano giunte fino a noi?». La conseguenzialità delle due cose ci sfugge tuttora.

Ad ogni modo, cerchiamo di riassumere il modo in cui noi vediamo il problema dei dischi volanti (e degli omini verdi). Molti anni fa, Carl Gustav Jung scrisse un libretto, «Su cose che si vedono nel cielo», dando dei dischi volanti una spiegazione che ci sembra corretta ancora oggi (Jung è morto nel 1961): sono proiezioni delle nostre paure, delle nostre speranze, della nostra impotenza di rivalsa, sono, in molti casi, il compagno più forte che arriva a castigare i cattivi.

In effetti gli avvistamenti di dischi hanno quasi sempre coinciso con periodi di instabilità grave del pianeta.

Ma pensiamo che sui dischi si possano fare altri discorsi.

1° discorso: gli omini verdi che sbarcano dai dischi ci guardano sempre dal buco della serratura; e appaiono sempre al pastore della Majella, al benzinaio del Texas o al vignaiolo della Gironde. Mai che vadano dal segretario delle Nazioni Unite.

2° discorso: ci osservano, si dice, da più di trent'anni. Perché? Non hanno ancora capito che siamo, come siamo. Hanno paura di noi?

3° discorso: accertato che, tranne noi, entro il nostro sistema solare non c'è vita intelligente, se ci sono devono venire dall'esterno. La s potrebbe avere Centauri, posta due. Dunque hanno superat anni luce virg non abbiamo s na, più di un p sembra irragio di distanza con le rispettive te pace di supera trebbe impiega siamo, o addir ne sta nascosta

Ma, ci si opp no fondament concepire la s

GIORNO 19-10-92

V. 28

caso di avvistamento reale e confermato: il 95% degli Ufo sono stati poi spiegati

chi volanti non appaiono mai al segretario dell'Onu?

vivo perché mostrò di credere al-
lità dei mondi abitati). «Sì, certo
redo». «E allora perché non credi
este creature siano giunte fino a
a conseguenzialità delle due cose
e tuttora.
ni modo, cerchiamo di riassumere
in cui noi vediamo il problema dei
olanti (e degli omini verdi). Molti
Carl Gustav Jung scrisse un li-
Su cose che si vedono nel cielo»,
ei dischi volanti una spiegazione
mbra corretta ancora oggi (Jung è
el 1961): sono proiezioni delle no-
re, delle nostre speranze, della no-
potenza di rivalsa, sono, in molti
ompagno più forte che arriva a ca-
cattivi.

In effetti gli avvistamenti di dischi hanno quasi sempre coinciso con periodi di instabilità grave del pianeta.

Ma pensiamo che sui dischi si possano fare altri discorsi.

1° discorso: gli omini verdi che sbarcano dai dischi ci guardano sempre dal buco della serratura; e appaiono sempre al pastore della Majella, al benzinaio del Texas o al vignaiolo della Gironde. Mai che vadano dal segretario delle Nazioni Unite.

2° discorso: ci osservano, si dice, da più di trent'anni. Perché? Non hanno ancora capito che siamo, come siamo. Hanno paura di noi?

3° discorso: accertato che, tranne noi, entro il nostro sistema solare non c'è vita intelligente, se ci sono devono venire dall'esterno. La stella più vicina a noi, che potrebbe avere pianeti abitati, è Proxima Centauri, posta a quattro anni-luce virgola due. Dunque come minimo questi esseri hanno superato una distanza di quattro anni luce virgola due. Noi terrestri finora non abbiamo superato, andando sulla Luna, più di un paio di secondi-luce. Non ci sembra irragionevoli prendere questi dati di distanza come indicativi dello stato delle rispettive tecnologie. E allora gente capace di superare questi abissi galattici potrebbe impiegare tanto tempo a capire chi siamo, o addirittura ha paura di noi? O se ne sta nascosta dietro l'angolo?

Ma, ci si oppone, sono diversi da noi, sono fondamentalmente buoni, incapaci di concepire la sopraffazione. Rispondiamo: non occorre che siano animati da spirito di sopraffazione, basta che ci mostrino qualche esempio delle loro meraviglie tecniche e scientifiche.

Come che sia, sono state fatte alcune ricerche sui dischi volanti. Non esiste un solo caso di avvistamento reale e confermato. Nel 95 per cento dei casi gli avvistamenti sono stati spiegati: nuvole, palloni sonda, raggi di sole sulle nuvole, aerei che da determinate posizioni potevano dare l'impressione di manovre strane. Il 5 per cento dei casi è rimasto inspiegato, il che non significa affatto, come vogliono gli «ufologi», che si trattasse di dischi volanti, ma semplicemente che in quei casi le circostanze ambientali o i rapporti di avvistamento non sono stati tali da consentire una «diagnosi».

Un ultimo problema e poi chiudiamo, altrimenti il discorso diventa lungo. Noi pensiamo che quale che sia la natura degli «omini verdi», quali che siano la loro cultura e i loro orientamenti spirituali, se si sono imbarcati in spedizioni così straordinarie devono essere mossi da quello stesso impulso fondamentale che ha animato e anima gli uomini nelle loro esplorazioni transatlantiche o spaziali: un qualcosa che ci limiteremo a chiamare curiosità ma che implica tutto un orientamento spirituale che porta gli esseri intelligenti sempre al di là delle «colonne d'Ercole». Così, se e quando ci saranno davvero, benvenuti omini verdi, sicuramente affratellati nella curiosità.

'10-92

4.28

ato: il 95% degli Ufo sono stati poi spiegati

mai al segretario dell'Onu?

tella più vicina a noi, che pianeti abitati, è Proxima a quattro anni-luce virgola come minimo questi esseri o una distanza di quattro la due. Noi terrestri finora uperato, andando sulla Luaio di secondi-luce. Non ci nevoli prendere questi dati ne indicativi dello stato delcnologie. E allora gente care questi abissi galattici pore tanto tempo a capire chi ttura ha paura di noi? O se dietro l'angolo?

one, sono diversi da noi, soalmente buoni, incapaci di opraffazione. Rispondiamo: non occorre che siano animati da spirito di sopraffazione, basta che ci mostrino qualche esempio delle loro meraviglie tecniche e scientifiche.

Come che sia, sono state fatte alcune ricerche sui dischi volanti. Non esiste un solo caso di avvistamento reale e confermato. Nel 95 per cento dei casi gli avvistamenti sono stati spiegati: nuvole, palloni sonda, raggi di sole sulle nuvole, aerei che da determinate posizioni potevano dare l'impressione di manovre strane. Il 5 per cento dei casi è rimasto inspiegato, il che non significa affatto, come vogliono gli «ufologi», che si trattasse di dischi volanti, ma semplicemente che in quei casi le circostanze ambientali o i rapporti di avvistamento non sono stati tali da consentire una «diagnosi».

Un ultimo problema e poi chiudiamo, altrimenti il discorso diventa lungo. Noi pensiamo che quale che sia la natura degli «omini verdi», quali che siano la loro cultura e i loro orientamenti spirituali, se si sono imbarcati in spedizioni così straordinarie devono essere mossi da quello stesso impulso fondamentale che ha animato e anima gli uomini nelle loro esplorazioni transatlantiche o spaziali: un qualcosa che ci limiteremo a chiamare curiosità ma che implica tutto un orientamento sprituale che porta gli esseri intelligenti sempre al di là delle «colonne d'Ercole». Così, se e quando ci saranno davvero, benvenuti omini verdi, sicuramente affratellati nella curiosità.

cronaca ☐ la Repubblica
giovedì 10 giugno 1993

Oggi Sardegna isolata scioperano i traghetti

ROMA – È in corso lo sciopero nazionale di 48 ore dei marittimi proclamato ieri dai sindacati confederali dei trasporti «a difesa dei livelli occupazionali e contro lo smantellamento della flotta pubblica». La protesta è così articolata: sulle navi da carico pubbliche e private in partenza dai porti nazionali l'astensione dal lavoro è cominciata ieri e proseguirà per la giornata di oggi; sulle navi passeggeri e miste che collegano le isole lo sciopero si svolgerà oggi per 24 ore; sempre per oggi è prevista l'astensione dal lavoro per 12 ore nei servizi portuali e nei settori amministrativi. L'agitazione sarà accompagnata da una manifestazione nazionale in programma a Genova.



Un'immagine del film di Spielberg "E.T."

Annuncio negli Usa. Hack: "Probabilmente dei viventi ci sono, difficile è trovarli"

Lassù qualcuno ci chiama

Segnali radio. Ufo? Un anno per saperlo

di CARLO PIZZATI

NEW YORK – Primi segnali dallo spazio più profondo? Forse E.T. sta cercando di telefonare a casa, come nel film sul famoso extraterrestre ideato dal regista Steven Spielberg. Si tratta di 164 misteriose emissioni di segnali radio che non sembrano provenire dalla Terra, registrate dagli astronomi dell'Università di Berkeley in California che nell'ultimo anno, con l'aiuto del più grande telescopio del mondo e di un potente computer, hanno esaminato più di 30 mila miliardi di emissioni su una vastissima gamma di frequenze.

Il progetto Serendip III, il più recente di una serie iniziata nel 1979, in pieno boom di ufofilia, sta presentando in questi giorni la sua scoperta alla riunione annuale della società astronomica americana a San Francisco. Lì troviamo Chuck Donnelly, l'ingegnere che ha inventato il software necessario ad azionare il telescopio e a decodificare i miliardi di algoritmi che vengono sfornati in continuazione dal centro di ricerche. «La probabilità che si tratti di extraterrestri è bassa, non illudiamoci – racconta l'astronomo californiano –. Gran parte dei segnali radio che vengono intercettati dal nostro sistema sono generati dalla Terra, dalle nostre tecnologie. Queste 164 emissioni però sono candidati più interessanti perché hanno qualcosa di particolare, si distinguono chiaramente dal resto dei segnali che incontriamo normalmente».

Il computer del progetto Serendip III in pratica traduce in numeri tutte le emissioni che l'enorme telescopio-antenna situato sull'isola di Porto Rico intercetta nello spazio. Gli astronomi poi interpretano questi numeri per capire la loro natura e la loro provenienza secondo un'analisi che misura il tipo di frequenza e la potenza del segnale. Questi segnali, secondo Donnelly, con molta probabilità potrebbero essere interferenze di una stazione radio che saltuariamente trasmette sulle frequenze intercettate, oppure addirittura di un telefonino cellulare. Ma se si riuscirà a confermare che questi segnali hanno invece origine nella profondità dello spazio allora si potrà davvero ipotizzare l'esistenza di una tecnologia extraterrestre. Infatti questo tipo di emissione non sembra essere un riverbero della rotazione di un pianeta, anche se solo dopo un secondo esame si potrà davvero confermarne il genere di segnale, ma sembra piuttosto venire da una tecnologia.

«La probabilità che l'universo ospiti altre forme di vita è grande – avverte la più nota astronoma italiana, Margherita Hack – quella di riuscire da parte nostra a stabilire un contatto è, al contrario, molto piccola. E anche le probabilità che le 164 emissioni siano state inviate da altre civiltà sono minime. La difficoltà di riuscire a identificare un'emittente extraterrestre è dovuta alle enormi distanze che ci separano da eventuali altre civiltà galattiche e al diverso grado di sviluppo che tali civiltà avrebbero rispetto alla nostra. Potrebbero essere forme primordiali di vita come le amebe o molto più evolute di noi, in maniera impensabile».

Se queste forme di vita esistono davvero, secondo l'astronoma non si tratta però di forme radicalmente differenti, a livello biochimico, da quelle ospitate sul nostro pianeta «Poiché la composizione chimica della materia dell'universo e le leggi fisiche che la regolano sono sempre le stesse è plausibile ipotizzare che anche le altre forme di vita non debbano essere profondamente diverse».

Per avere una risposta dovremo aspettare. «Ci vorrà ancora un anno – commenta il ricercatore della Serendip III, Dan Werthimer – prima di poter ritornare a esaminare quelle zone dello spazio dove abbiamo identificato questi segnali». Come mai così tanto? Risponde Donnelly: «Usiamo il telescopio più ambito del mondo e non possiamo pretenderne un uso esclusivo».

Il fatto che questi segnali si siano già ripetuti in passato negli stessi punti dello spazio fa pensare a una fonte precisa. «I segnali radio fissi potrebbero quasi sicuramente venire dall'esterno del nostro sistema solare» è l'opinione dello scienziato della Nasa Edward Olsen. Resta quindi da stabilire soltanto, entro il prossimo anno, se non si tratti di interferenze umane.

Scienziati di Berkeley al lavoro

Misteriose onde nello spazio E' iniziata la caccia a «E.T.»

ROMA – Prima tappa nella «caccia all'extraterrestre» condotta dal pianeta terra scandagliando i segnali radio che circolano nell'universo alla ricerca di messaggi che potrebbero essere trasmessi da esseri intelligenti. Il programma «Serendip» dell'università californiana di Berkeley, avviato 14 mesi fa, ha esaminato un primo «pacchetto» di 30 mila miliardi di emissioni radio in una vastissima gamma di frequenze, selezionando 164 emissioni «da approfondire», che per ora, cioè, non sembrano riferirsi a sorgenti umane o naturali conosciute.

Secondo gli scienziati le probabilità che qualcuna delle 164 «emittenti» provenga da un'altra civiltà galattica sono molto basse; probabilmente si tratta di interferenze tra emissioni terrestri o tra emissioni elettromagnetiche naturali di oggetti celesti. Per la più nota astronoma italiana, Margherita Hack, «le probabilità che si tratti di emissioni inviate da altre civiltà sono minime, tenuto conto che questo tipo di ricerca è appena iniziato. Ma questa «caccia» è interessante e merita di essere portata avanti». Secondo l'astronoma «la probabilità che l'universo ospiti altre forme di vita è grande, quella di riuscire da parte nostra a stabilire un contatto è, al contrario, molto piccola».

Per Margherita Hack, la difficoltà di riuscire a identificare un'emittente di «E.T.» è dovuta alle enormi distanze che ci separano da eventuali altre civiltà galattiche e al diverso grado di sviluppo che tali civiltà avrebbero rispetto alla nostra. L'astronoma non ritiene però che altre forme di vita nell'universo possano essere differenti in maniera radicale, a livello biochimico, da quelle ospitate sul nostro pianeta.

10-6-93 GIORNO

SOTTO ESAME 30 MILA MILIARDI DI EMISSIONI RADIO

Alla ricerca dell'extraterrestre

ROMA — Prima tappa nella «caccia all'extraterrestre» condotta dal pianeta Terra scandagliando i segnali radio che circolano nell'universo alla ricerca di messaggi che potrebbero essere trasmessi da esseri intelligenti. Il programma «Serendip» dell'università californiana di Berkeley, avviato 14 mesi fa, ha esaminato un primo «pacchetto» di 30 mila miliardi di emissioni radio in una vastissima gamma di frequenze, selezionando 164 emissioni «da approfondire», che non sembrano riferirsi a sorgenti umane o naturali conosciute.

PROVINCIA PAVESE 10-6-93

CARLINO 10-6-93

SCIENZIATI USA CERCANO DI DECODIFICARE 164 MESSAGGI RADIO

E dall'etere giunse la voce di Et

ROMA — Misteriosi, confusi, difficilissimi da decodificare. Ma se solo uno dei 164 segnali radio captati dagli scienziati provenisse da civiltà extraterrestri, il corso della nostra storia potrebbe cambiare.

E' questo l'aspetto più affascinante della «caccia a E.t.» iniziata quattordici mesi fa dai ricercatori americani dell'università di Berkeley. Un programma impegnativo per il quale è stata utilizzata un'antenna telescopica di trecento metri di diametro situata a Porto Rico e che ha captato fino ad oggi 14 trilioni di segnali. Fra questi, 164 sono stati ritenuti interessanti. «Finora — ha detto Stuart Bowyer, direttore della ricerca — non abbiamo prove concrete del fatto che questi segnali provengano da extraterrestri intelligenti, ma vi sono alcune possibilità che intendiamo approfondire». «Se qualcuno di questi proviene davvero da altre civiltà — ha aggiunto — dovremmo scoprirlo entro l'anno».

E dietro la caccia nell'infinito, dietro i diagrammi e gli elaboratori scientifici ritorna un mito. Quello dei «mondi possibili», della paura di superare le moderne colonne d'Ercole e dell'avventura della scoperta.

«La probabilità che l'universo ospiti altre forme di vita — commenta Margherita Hack, la più nota astronoma italiana — è grande. Quella di riuscire da parte nostra a stabilire un contatto è, al contrario, molto piccola».

La difficoltà di riuscire a identificare una emittente di segnali, secondo la Hack, è dovuta alle enormi distanze che ci separano da eventuali altre civiltà galattiche. Ma anche al diverso grado di sviluppo che tali civiltà avrebbero rispetto alla nostra. «Potrebbero essere forme primordiali di vita come le amebe o molto più evolute di noi, in maniera impensabile». L'astronoma, però, non ritiene che altre forme di vita nell'universo possano essere differenti in maniera radicale. «Poiché la composizione chimica della materia dell'universo e le leggi fisiche che la regolano sono sempre le stesse — spiega — è plausibile ipotizzare che anche altre forme di vita non debbano essere molto diverse».

Ma il problema vero forse è un altro. Ammesso che esistano soggetti con una evoluzione paragonabile alla nostra, avranno interesse a parlare con noi?

Captati da scienziati Usa

Strani segnali dallo spazio Extraterrestri?

L'astronoma Hack: è una caccia interessante

ROMA — Prima tappa nella «caccia all'extraterrestre» condotta dal pianeta Terra scandagliando i segnali radio che circolano nell'universo alla ricerca di messaggi che potrebbero essere trasmessi da esseri intelligenti. Il programma «Serendip» dell'università californiana di Berkeley, avviato 14 mesi fa, ha esaminato un primo «pacchetto» di 30mila miliardi di emissioni radio in una vastissima gamma di frequenze, selezionando 164 emissioni «da approfondire», che per ora, cioè, non sembrano riferirsi a sorgenti umane o naturali conosciute.

Secondo gli scienziati probabilmente si tratta di interferenze tra emissioni terrestri o tra emissioni elettromagnetiche naturali di oggetti celesti.

Per la più nota astronoma italiana, Margherita Hack, «le probabilità che si tratti di emissioni inviate da altre civiltà sono minime, tenuto conto che questo tipo di ricerca è appena iniziato. Ma questa "caccia" è interessante e merita di essere portata avanti».

10-6-93 GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Primo bilancio della ricerca di vita extraterrestre

Prima tappa nella «caccia all' extraterrestre» condotta dal pianeta Terra scandagliando i segnali radio che circolano nell'universo alla ricerca di messaggi che potrebbero essere trasmessi da esseri intelligenti. Il programma «Serendip» dell'università californiana di Berkeley, avviato 14 mesi fa, ha esaminato un primo «pacchetto» di 30 mila miliardi di emissioni radio in una vastissima gamma di frequenze, selezionando 164 emissioni «da approfondire», che per ora, cioè, non sembrano riferirsi a sorgenti umane o naturali conosciute. Secondo gli scienziati le probabilità che qualcuna delle 164 «emittenti» provenga da un'altra civiltà galattica sono molto basse; probabilmente si tratta di interferenze tra emissioni terrestri o tra emissioni elettromagnetiche naturali di oggetti celesti. Per la più nota astronoma italiana, Margherita Hack, «le probabilità che si tratti di emissioni inviate da altre civiltà sono minime, tenuto conto che questo tipo di ricerca è appena iniziato. Ma questa caccia è interessante e merita di essere portata avanti». Secondo l'astronoma «la probabilità che l'universo ospiti altre forme di vita è grande, quella di riuscire da parte nostra a stabilire un contatto è, al contrario, molto piccola».

MARIO PETRONCINI

UNITÀ 10-6-93

BREVI

Captati 164 messaggi dallo spazio

NEW YORK - Un vasto programma di ricerca degli extraterrestri, lanciato 14 mesi fa, ha portato fino ad oggi alla scoperta di 164 misteriosi segnali radio. Lo hanno reso noto i responsabili della ricerca: «Se uno di questi segnali provenisse da civiltà extraterrestri, noi dovremmo arrivare ad averne la certezza entro l'anno», ha assicurato un ricercatore del programma.

GAZZETTINO 10.6.93

10-6-93 USA TODAY

Tune in: Radio signals may be E.T.'s

By Paul Hoversten
USA TODAY

Scientists scanning the skies for alien life have detected 164 puzzling radio signals that might possibly be coming from extraterrestrials.

"Are we hearing E.T. phoning home? It depends on how E.T. is doing the phoning," says Stuart Bowyer, astronomer at the University of California at Berkeley, which is conducting the search. "If they have a really advanced technological system, in which it's a TV set and a transmitter, yeah, maybe."

But scientists say it's much more likely the signals are man-made — perhaps from planes flying overhead.

"Please don't have a headline . . . 'Berkeley team discovers extraterrestrial life,' " says scientist Dan Werthimer.

The signals were among 30 trillion picked up on a 1,000-foot-wide radio telescope antenna dish — the world's largest — in Arecebo, Puerto Rico, in the past 14 months.

The $400,000 UC-Berkeley search began in 1980. It is separate from NASA's $100 million, 10-year search that began in October using antennas in Puerto Rico and California.

The 164 signals are attracting attention because they are strong and repeated. To confirm a signal really comes from E.T., radio telescopes would have to detect it repeatedly and find that it carried data or other signs that it was produced by technology.

L'han copiato da "Essi vivono" di Carpenter...

GIORNO 5-10-93

Allarme a Londra: una musica incita a uccidere i gay

LONDRA – Il ritmo è di quelli inverosimilmente febbrili, si insinua come una droga nel cervello e lasci piacevolmente ebbri, ma le sue implicazioni sono terribili: la nuova tendenza musicale della stagione è violenta, intollerante e potenzialmente assassina. Le autorità britanniche sono in allarme rosso perché il «Ragga» suggerisce di ammazzare tutti gli omosessuali.

I semafori di New York inviano messaggi misteriosi

NEW YORK – Una trovata di estrosi o di raffinati contestatori? Da qualche tempo in alcuni trafficati incroci di Manhattan sono improvvisamente comparsi strani messaggi sui semafori come «conform» (adeguati, uniformati) e «consume» (consuma) al posto di quelli tradizionali e noti a tutti «walk» (avanti) e «don't walk» (alt).

Rep. 3-10-93


E.T., l'extraterrestre più celebre del cinema

Usa, sospesi i finanziamenti

Extraterrestri stop della Nasa alle ricerche

NEW YORK (ar.zam.) – Se vorrà scoprire gli E.T. dello spazio nel prossimo futuro, la Nasa dovrà sbarcare su Marte o sui pianeti limitrofi, ma non potrà più fare affidamento sui generosi fondi stanziati dal congresso americano per un programma conosciuto sotto il nome di «Ricerca dell'intelligenza extraterreste». Lo stesso che era chiamato ufficialmente «Analisi con microonde di alta definizione» e anche ribattezzato dai critici «Ricerca del piccolo uomo verde».

Il parlamento di Washington, infatti, ha deciso di sospendere la caccia ai marziani, lasciando appena 1 milione di dollari, 1 miliardo e mezzo di lire, per la riconversione degli scienziati fin qui utilizzati nell'impresa. La nuova legge susciterà polemiche: anche perché segue di poche settimane il fallimento della missione della Nasa su Marte.

Si era insinuato allora, e da parte di scienziati qualificati, che la Nasa – su ordine della Casa Bianca – avesse «paura» di scoprire gli extraterrestri.

Con il nuovo provvedimento del Congresso la Nasa avrà la possibilità di finanziare una nuova navicella su Marte e l'arrivo potrebbe avvenire sin dal 1996; ma niente più studi complessi, né telescopi, né miliardi per gli E.T. In tutto, secondo la finanziaria del prossimo anno, la Nasa potrà contare su un bilancio di 14,5 miliardi di dollari, circa 22 mila miliardi di lire.

"LA SICILIA", 9/08/1990 (Coll. Antonio Rampulla - Catania)

Del tema più affascinante della ricerca moderna hanno parlato sette astronomi: il dibattito è proseguito in piazza, davanti a 2000 persone e alle telecamere

Iniziativa esemplare di un gruppo di astrofili che ha creato un nuovo centro di cultura importante per tutta la zona

E. T. di casa a Montecorvino

Un convegno sulle intelligenze extraterrestri nella cittadina del Salernitano

E.T. per un giorno è stato di casa a Montecorvino Rovella, una cittadina in provincia di Salerno dove ha sede un Osservatorio astronomico amatoriale gestito da un piccolo ma efficientissimo gruppo di astrofili.

Di E.T., della possibilità che esistano intelligenze extraterrestri, dei modi in cui è possibile entrare in contatto con esse, hanno parlato sette astronomi italiani e stranieri li riuniti a convegno il 21 luglio scorso; le relazioni hanno occupato tutta la mattinata, seguite da un pubblico attento che gremiva due sale collegate con telecamere a circuito chiuso.

La sera il dibattito è proseguito in piazza, questa volta davanti a duemila persone e alle telecamere della Rai, che inserirà la manifestazione nella programmazione autunnale: alle interviste con gli astronomi sui temi trattati nella mattinata, coordinate da Roberto Amen e Luca Liguori, han fatto da intermezzo gli interventi di uomini di cinema e di spettacolo, come Carlo Rambaldi, che all'E.T. cinematografico ha prestato le fattezze, e Luciano De Crescenzo, l'eclettico regista-scrittore-divulgatore che per l'occasione ha sottilmente ironizzato sulla mania di vedere astronavi aliene in ogni fenomeno atmosferico o celeste sconosciuto.

Il divulgatore

Lo psicologo Aldo Carotenuto ha interpretato questo fatto in chiave psicoanalitica, mentre Piero Bianucci, che aveva coordinato il convegno al mattino, ha parlato del difficile mestiere del divulgatore scientifico.

Che si è detto al convegno? Paolo Maffei, dell'Università di Perugia, e George Coyne, direttore della Specola Vaticana, hanno sottolineato quanto diffuse siano nell'Universo e nell'epoca cosmica attuale le condizioni fisico-chimiche favorevoli all'insorgere della vita; Ezio Bussoletti, dell'Università di Napoli, ha trattato delle polveri cosmiche e delle comete come di ambienti in cui può facilmente svilupparsi una chimica prebiotica.

Le relazioni di Cesare Barbieri, direttore dell'Osservatorio di Padova, di Robert A. Brown, uno dei responsabili dello Space Telescope Science Institute di Baltimora, e del sottoscritto hanno passato in rassegna i risultati più recenti nella ricerca di pianeti extrasolari, un'impresa ardua per la quale si erano riposte molte speranze sull'Hubble Space Telescope prima di scoprire il grosso guaio che lo affligge, limitando le prestazioni delle ottiche.

Infine, Jean Heidmann, dell'Osservatorio di Parigi, ha illustrato i progetti a breve nella ricerca di segnali radio di origine artificiale, il modo più immediato, ma non per questo più semplice, di rivelare l'eventuale presenza di esseri intelligenti nostri fratelli cosmici.

Entusiasmo

Più dei risultati del convegno, mi preme però qui sottolineare cosa possa l'entusiasmo e lo spirito di iniziativa di un gruppo di astrofili e renderne doverosamente atto ai giovani di Montecorvino Rovella, guidati da Bruno Sgarbini.

Insieme e in pochi hanno iniziato nel 1985 la costruzione di un Osservatorio sulle colline che sovrastano la cittadina sobbarcandosi tutti gli oneri economici e materiali, compreso l'acquisto di telescopio di 36 cm di apertura.

Ora quell'Osservatorio è mèta di visite di scolaresche provenienti da tutta la regione e contribuisce come e più di un'istituzione pubblica alla divulgazione e alla didattica dell'astronomia.

Montecorvino Rovella ha dato i natali a diversi uomini di scienza, tra cui l'astronomo Gian Camillo Gloriosi che occupò la cattedra di Astronomia a Padova come successore di Galileo.

L'Amministrazione comunale ha saputo valorizzare le potenzialità insite nella continuità tra un passato da riscoprire e le fresche energie presenti: da un lato, le inizitive dell'Osservatorio offrono un'occasione di aggregazione ai giovani della zona, pericolosamente esposti, come ha ricordato il sindaco, ai pericoli della droga e della criminalità organizzata; dall'altro, questa vocazione scientifica può diventare il marchio dell'estate montecorvinese, un modo per differenziare e qualificare l'offerta al pubblico dei villeggianti ora attratto soprattutto dalle bellezze della costiera amalfitana e dal fascino di Paestum.

Questa è stata la terza grande manifestazione astronomica estiva a Montecorvino. L'anno scorso, in occasione del ventesimo anniversario della conquista della Luna, la cittadina campana aveva avuto come ospite addirittura Michael Collins, uno dei tre dell'Apollo 11.

Corrado Lamberti
direttore di «L'Astronomia»



Dibattono gli studiosi del convegno di Montecorvino

Gazzetta del Sud - Domenica 10 Giugno 1990 27

«Abbiamo visto quattro dischi volanti a S. Demetrio Corone»

COSENZA Quattro oggetti volanti luminosi, di forma circolare, sarebbero stati avvistati in cielo, nella tarda serata di venerdì, in prossimità di S. Demetrio Corone. Ad affermarlo sono quattro giovani di Acri che a bordo di una vettura stavano rientrando da Sibari, dove avevano trascorso la serata in compagnia di amici. «Sono comparsi all'improvviso», sostiene Carlo Arena, 20 anni, macellaio, che era alla guida dell'auto, «erano enormi e luminosissimi. Ci siamo fermati, ma appena scesi dall'auto quegli strani oggetti a forma circolare si sono allontanati a grande velocità».

(Coll. Angelo Iacopino - Barcellona/ME)

GIORNALE DI SICILIA

DOMENICA 24 GIUGNO 1990

(Coll. Angelo Iacopino - Barcellona/ME)

Steven Spielberg va a caccia di Ufo

HOLLYWOOD — «E.T.» non era un caso. Negli extraterrestri Steven Spielberg ci crede davvero e lo ha dimostrato in questi giorni in modo molto concreto: con un assegno di centomila dollari, qualcosa come 130 milioni di lire. Li ha versati nelle casse della Planetary Society, l'associazione il cui fine sociale è quello di scoprire altre intelligenze nell'universo. Steven Spielberg, con un compagno d'eccezione, l'astronauta «romano» Michael Collins (è nato in via Tevere), pilota della missione che portò Neil Armstrong e Buzz Aldrin sulla Luna, è entrato a far parte del consiglio direttivo della Planetary Society. L'associazione vuole costruire un gigantesco ricevitore radio nel Massachussetts in grado di scandagliare lo spazio alla ricerca di segni di vita intelligente.

Boris Chourinov : "Le KGB n'aimait pas qu'on parle d'OVNI en URSS"

Vedette incontestée de ce premier congrès international de Marseille sur les Ovni, Boris Chourinov, un Soviétique aux faux airs de Johnny, n'a pas la langue de bois et pratique gentiment la transparence chère à Gorbatchev. *"A Moscou, en 1991, pour faire de l'argent, il faut, dans l'ordre, parler de sexe, d'Ovni, d'astrologie et de parapsychologie"*.

Ce n'est pas pour une poignée de roubles dévaluées que Boris Chourinov est venu à l'ufologie. *"Quand j'ai commencé, il y a 17 ans, j'étais tout seul. Après, le régime s'est assoupli, et d'autres ufologues ont commencé à apparaître. Pas tous sérieux ! L'un d'eux a déclaré un jour à l'Académie des Sciences que les extra-terrestres avaient choisi l'URSS parce que notre pays était communiste..."*

Dans ces temps pré-gorbatcheviens, être un ufologue sérieux n'est pas de toutrepos en URSS. Les agents du KGB connaissent bien le chemin du domicile de Chourinov. *"Ils m'ont menacé. Ils disaient : "nous avons les moyens de vous faire taire"*. Mais Boris Chourinov ne s'est pas tu. Il a continué à accumuler les preuves de la présence sur terre, ou dans notre atmosphère, des extra-terrestres. *"J'ai ainsi rassemblé une dizaine de cas bétons* -(Boris parle un français excellent émaillé d'expressions argotiques) *et j'en ai fait un "samizdat"*, (manuscrit interdit circulant sous le manteau). *Aujourd'hui, les temps ont changé, et mon samizdat est devenu un livre. Je ne risque plus le Goulag !"*

Aux congressistes marseillais, Boris parlera demain de cet étonnant document extrait de la boîte noire d'un supersonique militaire soviétique. Deux formes ovoïdes, qui, selon les calculs de la boîte noire, auraient traversé le ciel à plus de 6.000 kilomètres heure. *"Quelle est leur technologie? Quels sont les matériaux de leurs engins ? Comment se sont-ils adaptés à notre atmosphère, à la gravité terrestre ? Il y en a des questions passionnantes. Mais en URSS comme ailleurs, les scientifiques ne veulent pas en entendre parler. Ce serait se remettre en question. Et puis, un scientifique, en URSS, c'est bien payé. Alors, risquer son poste pour un Ovni..."*

C.A.

"Il y a les OVNI mais aussi les hominidés non identifiés"

Présente au premier rang du public, Jacqueline Roumeguere-Eberhardt, est venue de Paris assister au congrès de Marseille par curiosité professionnelle : "parce qu'à l'aube du 21ème siècle, et en cette période de recherche spatiale, il ne faut écarter aucun possible". Chercheuse en sociologie, elle a longtemps travaillé en Afrique, sur les tribus Masaï du Kenya et consacré un livre "aux hominidés non identifiés" des forêts africaines. "J'ai eu des centaines de témoignages concordant : il existe des au Kenya des hominidés, très grands, très velus sur l'ensemble du corps, et qui sont encore non identifiés par la science".

LE SOIR 19-10-91

DI «GIALLO» NEGLI
SOLTANTO LE L

Caccia in
i «dischi

Ma le autorità

La Notte
NOSTRO SERVIZIO

TORINO, 5 dicembre

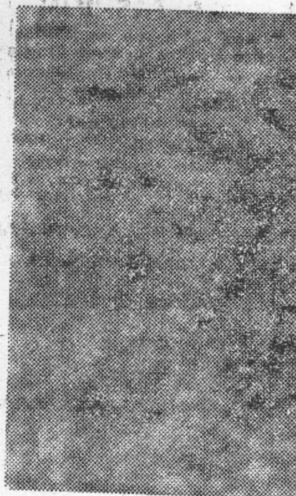
Ieri pomeriggio tre aerei da caccia, levatisi su allarme, hanno avvistato un «oggetto volante» nei pressi del monte Chaberton in val di Susa. Era molto basso, quasi a terra. La presenza dell'«UFO» era stata segnalata oltre che dai soliti testimoni oculari anche dal radar. Il rilevamento ha provocato l'intervento dei jet dell'aeronautica militare.

Uno di questi ha tentato l'avvicinamento con una cabrata. Di colpo «l'oggetto» si è alzato e si è allontanato a velocità supersonica. L'avvistamento è avvenuto verso le 18. Non ha ancora avuto alcuna spiegazione.

E' questo l'ultimo episodio di una serie di fatti che rendono sempre più attendibile la reale presenza nei cieli del Piemonte di «oggetti volanti» sconosciuti. Gli avvistamenti si ripetono ormai quasi ogni giorno, da oltre una settimana, in particolare tra le 18 e le 20 ma vi sono segnalazioni anche in altre ore.

C'è chi è riuscito a scattare fotografie dei misteriosi «oggetti volanti», chi addirittura a girare un film a colori. Quest'ultimo documento è ora in possesso di un alto ufficiale NATO giunto ieri da Napoli per un'inchiesta ufficiale. In proposito infatti l'USAF compie indagini da 18 anni e secondo i tecnici americani «su un totale di 8908 denunce, 663 oggetti non possono in alcun modo ricollegarsi ad aeromobili noti o a fenomeni comunque spiegabili».

Di particolare interesse è ritenuta la testimonianza di un posteggiatore dell'ACI di Caselle. Franco Azzario di 35 anni, che ha detto: «L'altra notte ero sul piazzale dell'aeroporto ed ho alzato gli occhi al cielo. Ecco un globo giallastro, vicino, grande e solo. Una «palla da rugby»



Uno dei misteriosi ogget

inchiodata nel buio all'incirca sopra la ferrovia Ciriè-Lanzo».

Erano le 3,15. L'Azzario è corso alla torre di controllo, ha avvisato il maresciallo di turno e i tecnici

UFO NON CI SONO
UCI MISTERIOSE

nseguono
volanti»
militari tacciono



ti volanti non identificati fotografato negli ultimi tempi nel cielo degli Stati Uniti.

del radar hanno assicurato di averlo visto, anche loro il misterioro « UFO ». Poi si è dileguato poco alla volta. Lo strumento però non ha captato nulla, ma probabilmente non era in quel momento indirizzato sulla traiettoria approssimativa dell'« UFO ».

Le testimonianze sono numerosissime. E in un punto più o meno concordano: l'oggetto misterioso ha all'incirca la forma di una palla da rugby che si muoverebbe con l'estremità più larga orizzontale. Il colore varia dal bianco al giallastro. Secondo i comandanti degli aerei di linea che l'hanno avvistato venerdì scorso, ad alta quota, il colore è invece variante tra il violetto e il rossastro ma la differenza è probabilmente dovuta anche all'incidenza degli strati atmosferici.

Comunque tutti i tecnici dei radar rimangono costantemente agli apparecchi anche quando non è ora di voli a Caselle per eventualmente segnalare ulteriori avvistamenti degli oggetti misteriosi.

In tutta questa vicenda, insomma, sembra che di giallo non vi siano solo le luci degli « UFO »; è un mistero non ancora risolto. Le autorità militari, da parte loro, tacciono su tutto il problema.

R. D.

Tanti i consensi per l'incontro mondiale

Congresso ufologico, ultima giornata

Avvistati 200 oggetti dal '78

SAN MARINO - Un congresso mondiale che ha attirato grande attenzione ma soprattutto grandi consensi. E' quello che si è tenuto a San Marino e organizzato dal Centro Ufologico Nazionale che oggi terminerà le sue giornate di studio. Tanti i nomi importanti che hanno sfilato durante il congresso a partire da Nick Pope, londinese che ha sottolineato l'incidenza e l'importanza delle segnalazioni inglesi. Ma anche il Colonnello Aldo Oliviero del reparto generale Sicurezza ha esposto in un intervento senza precedenti, i dati statistici sugli oltre 200 dossier raccolti dal 1978 dall'Aeronautica italiana, sottolineando la realtà di un fenomeno che finalmente viene riconosciuto.

Messaggero Veneto GIORNALE DI PORDENONE 02-03-2014

Desecretati i faldoni sugli Ufo

Dai documenti del Reparto sicurezza del volo dell'Aeronautica militare emergono i casi provinciali

Il Friuli occidentale terra di ufo, di oggetti volanti non identificati ma non necessariamente extraterrestri? Stando ai registri dell'Aeronautica militare italiana si direbbe di sì. Dei 56 casi registrati negli ultimi quattro anni nei faldoni del Reparto generale per la sicurezza, lo speciale reparto dell'Arma azzurra che si interessa anche degli "sfuggenti" ospiti – un potenziale problema per il volo – alcuni riguardano le nostre zone. Zone in cui da decenni è segnalato un discreto movimento di luci, lucette e oggetti dalle forme più strane, in buona parte dei casi riconducibili a fari aerei o di discoteche, più recentemente a lanterne cinesi e droni (giocattolo e non). Certo, c'è qualcosa che sfugge all'umana comprensione e viene catalogato tra gli eventi inspiegabili, ma si tratta di casi limitati.

È un quadro per molti versi inedito quello che emerge dai faldoni "declassificati" custoditi all'Ami (pubblicati nel libro "Ufo, i dossier italiani", dei giornalisti Lao Petrilli e Vincenzo Sinapi). Dei 56 casi nazionali, 22 sono stati registrati nel 2010, un vero boom, 17 nel 2011 e 10 nel 2012. Ma veniamo al pordenonese. Magro il 2010, con un solo caso: il 30 dicembre, a Cordenons viene segnalata una luce intensa, come una stella, a 700 metri, circa, di quota. Più corposo il 2011. Il 20 aprile, in zona Burida a Pordenone, vengono segnalati tre oggetti circolari, colore arancio-ambra, in movimento a velocità costante ad una quota 300 metri. Il 21 maggio, a Pinzano viene segnalato un oggetto circolare, color rosso-arancio, sfrecciare ad alta velocità a circa 500 metri di quota: nello stesso giorno altra segnalazione a Pordenone, di un oggetto sferico, color rosso, con una velocità stimata di oltre 1.000 chilometri orari. Il 26 giugno, sempre a Pordenone, nuova segnalazione di un oggetto di forma sferica, di colore rosso intenso. Nessuna segnalazione nel 2012. *(da.bor.)*

GIORNALE DI BRESCIA 11-03-2014

Curiosità

Interrogazione al Governo sugli Ufo

Un'interrogazione parlamentare per chiedere al Governo di «rendere note all'opinione pubblica eventuali ulteriori informazioni oltre a quelle di recente divulgate» sugli Ufo, gli Oggetti volanti non identificati: l'ha presentata il deputato di Fratelli d'Italia Gaetano Nastri.

Il parlamentare di FII ricorda come della materia si occupi istituzionalmente dal 1978 l'Aeronautica militare e, in particolare, il Reparto Generale Sicurezza. «Dai faldoni declassificati custoditi presso questo Reparto, pubblicati recentemente da un libro, Ufo i dossier italiani, emerge un quadro inedito - scrive Nastri - secondo il quale nell'anno 2013, ci sono stati 7 avvistamenti registrati, per un totale di 56 negli ultimi 4 anni, con una forte espansione di 22 casi nell'anno 2010 e un calo nell'anno 2011 pari a 17 avvistamenti, mentre 10 sono quelli registrati nel 2012».

Di fronte a un avvistamento, ricorda il parlamentare, l'Aeronautica svolge un'attività «di verifica e di indagine tecnica», ma ovviamente non è previsto debba «esprimersi sull'attendibilità degli avvistamenti», che negli anni sono stati molteplici e hanno riguardato «oggetti volanti non identificati (Ovni) di varie forme, da semplici oggetti luminosi a vere e proprie flottiglie», perfino «un umanoide». In questo contesto, secondo Nastri sono di particolare importanza «le segnalazioni pervenute da piloti civili e militari nonché gli episodi di inseguimenti di Ufo o mancate collisioni riportati dalla stampa».

la tribuna di Treviso 07-03-2014

L'AVVISTAMENTO

Sei misteriose luci rossastre nel cielo tra Quinto e Treviso



Luci simili a quelle intraviste l'altra sera in zona aeroporto

QUINTO

Misteriose luci rosse sui cieli della Marca: l'avvistamento risale alle 21.20 di lunedì 3 marzo, a notare gli strani oggetti luminosi che si stagliavano sulla volta celeste sono stati un cinquantenne trevigiano, ex ufficiale delle forze armate conoscitore di aerei e anche elicotteri, e la moglie. «Abbiamo visto sei luci rosse volare grosso modo a due a due senza produrre alcun rumore, da est a ovest: noi eravamo vicini al Terraglio, le luci andavano quindi apparentemente in direzione dell'aeroporto e verso Quinto», racconta l'uomo, «non erano certamente aerei civili che emettono luci lampeggianti, non avevano i fari che si usano in fase di atterraggio e non seguivano una rotta di avvicinamento a terra. Non erano aerei militari, non saprei dire cosa erano». Il cinquantenne ha realizzato anche un video amatoriale in cui è riuscito a inquadrare le ultime quattro luci rosse dello strano oggetto volante. «Non volavano con direzione costante, si spostavano nella visuale», continua l'uomo, «erano punti nel cielo, impossibile distinguerne la forma reale a quella distanza». Cos'erano dunque le luci rosse nel cielo Trevigiano? Il mistero si infittisce, la curiosità pure: qualcun altro ha visto, quella stessa sera, quelle luci? *(ru.b.)*



EVERETT/CONTRASTO

L'AGENZIA COLLABORA ALLA PRODUZIONE DI **ROMANZI** SCIENTIFICAMENTE PLAUSIBILI

LA FANTASCIENZA COL BOLLINO «NASA»

di **Giuliano Aluffi**

La Nasa collabora con la casa editrice americana Tor, specializzata in fantascienza, alla produzione di romanzi scientificamente plausibili. Il primo romanzo della nuova collana, *Pillar to the Sky* (pilastro verso il cielo) di William Forstchen parla delle sfide, tecnologiche ma anche «amministrative», legate alla costruzione di un ascensore spaziale alto 37 mila chilometri.

La Nasa con la sua consulenza permetterà agli scrittori di essere più accurati nella descrizione di tecnologie e ambienti spaziali, in cambio della divulgazione presso il grande pubblico delle proprie attività. Una divulgazione interessata: guarda caso, il cattivo in *Pillar to the Sky* è il Congresso che taglia fondi all'agenzia spaziale. È dall'ottobre 2012 che gli esperti del Goddard Space Flight Center del Maryland tengono corsi a venti scrittori di fantascienza. Tra gli argomenti dei romanzi ancora in cantiere: l'estrazione di minerali preziosi dagli asteroidi (ci sta lavorando William Cohen, ex segretario della Difesa di Bill Clinton, ora scrittore), e i *wormhole*, gli ipotetici cunicoli spazio-temporali che sarebbero «scorciatoie» per viaggiare nell'universo. ■

Corriere della Sera **Domenica 16 Febbraio 2014**

Errori

Il 26% degli americani è convinto che il sole giri intorno alla Terra

WASHINGTON — Il 26% degli americani crede che sia il sole a girare intorno alla Terra, secondo una ricerca della National Science Foundation su un campione di 2.200 cittadini Usa. La stessa ricerca mostra che soltanto il 39% ritiene correttamente che l'universo sia nato da una grande esplosione (Big Bang). Solo il 48% sa che gli esseri umani sono il frutto di un processo evolutivo, poco più della metà conosce l'inefficacia degli antibiotici sui virus. L'ignoranza scientifica degli americani si riscatta però di fronte a quella europea (sia pure evidenziata da un sondaggio meno recente): una ricerca condotta nella Ue e in Cina nel 2005 aveva dimostrato che ben il 34% degli europei (e il 30% dei cinesi) non sapeva che è la Terra a girare intorno al sole.

46 | L'UNIONE SARDA | mercoledì 26 febbraio 2014

CRONACA | ORISTANO

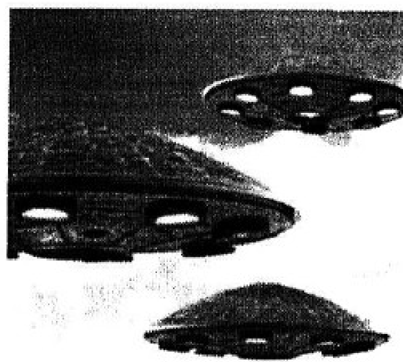
SAN NICOLÒ D'ARCIDANO. Il racconto di un gruppo di cittadini

Un Ufo in Campidano? «Lo abbiamo visto tutti»

«UN'INTENSA LUCE BLU CIRCOLARE HA ILLUMINATO IL QUARTIERE. È STATO UN ATTIMO - RACCONTA MILENA PILLAI- QUELL'OGGETTO È SUBITO SCHIZZATO VIA, SPARITO».

» A due anni esatti dal clamoroso avvistamento di strane luci nella vallata del Temo, a Bosa, un analogo fenomeno è stato notato da decine di testimoni, lo scorso fine fra il Medio Campidano e l'Oristanese. Insomma: gli alieni preferiscono la costa occidentale ed il campidano di Oristano.

IL RACCONTO. Fernando Siddi, un fabbro di 33 anni racconta: «Erano circa le diciotto e trenta di venerdì scorso. Io e la mia famiglia, cinque persone in tutto, ci trovavamo a casa, in cucina. Ad un tratto il locale, che da sulla strada con un'ampia vetrata, è stato illuminato da una luce folgorante. Ci siamo tutti precipitati fuori e siamo rimasti senza fiato». Ad una cinquantina di metri di altezza, perpendicolare sulle case, un'intensa luce blu circolare illuminava l'intero quartiere. «È stato un attimo - racconta Milena Pillai, madre di Fernando, una delle prime a constatare quanto accadeva nel cielo sopra San Nicolò- Quell'oggetto è letteralmente schizzato via, è sparito in un attimo. Siamo rimasti sorpresi e non avremmo raccontato nulla, se non avessimo letto di fenomeni simili verificatosi negli stessi giorni».



A BOSA

Sui cieli di Bosa, da tempo si registrano avvistamenti di strane luci. Le cronache raccontano di fenomeni simili nel 1907, nel 1950 e in tempi più recenti, nel novembre del 2011 e due anni fa, a gennaio. La cosa fu notata da diversi testimoni e i bosani ci tiarono fuori pure una mascherata a carnevale, forse per esorcizzare antiche paure.

PANICO IN PAESE. Diverse persone si sono riversate nella via, spaventate da quello strano fenomeno luminoso che si muoveva nel cielo. «Non emetteva alcun rumore - spiega Fernando Siddi - Era una luce circolare, grande, immensa, vicinissima alla case, molto bassa sulla verticale del paese, non più di una cinquantina di metri: il tempo di osservarla ed era già sparita». Prima di questo avvistamento, Fernando Siddi era uno scettico, uno di coloro che ritenevano i dischi volanti essere un mito inconsistente: «Devo però dire che quanto abbiamo visto, io e molti altri, mi ha davvero colpito: è un fatto inspiegabile».

MANOVRE MILITARI?. Un fenomeno spiegabile: magari un aereo militare impegnato in una manovra notturna? «Assolutamente no - afferma Siddi - Non aveva la forma di un caccia militare e, soprattutto, non emetteva alcun suono. Non abbiamo sentito né rumore né spostamenti d'aria». Gli aerei da guerra, però, sono passati, poche ore dopo: due, tre, in volo basso e formazione di pattuglia. Normale addestramento o cercavano qualcosa segnalato dai radar? Domande cui nessuno darà risposta. E comunque qualunque spiegazione ufficiale non convincerebbe i testimoni oculari.

Antonio Naitana

La Provincia di CREMONA 18-03-2014

Misteri. *La segnalazione il 13 marzo in largo Boccaccino*

«Globo luminoso in centro» E il Gruppo Ufo indaga

L'ultima segnalazione arrivata al Gruppo Ufo di Cremona è di giovedì scorso, quando «un uomo ha riferito che verso le 22, mentre passeggiava con la propria fidanzata, in largo Boccaccino ha notato un globo luminoso di dimensioni molto grandi, come se fosse all'altezza del palazzo delle assicurazioni, in piazza Stradivari». Lo strano oggetto «ha fatto una brevissima apparizione, veloce ma percettibile; difatti altri tre ragazzi che camminavano vicino a lui, ma che finora non si sono potuti identificare, hanno notato con stupore e meraviglia l'oggetto luminoso e si sono messi a correre direttamente verso piazza Stradivari per poterlo vedere più distintamente. Ciò nonostante l'enorme globo è sparito di colpo dalla loro visuale, come inghiottito da un'altra dimensione». Un paio di mesi fa un testimone osservò nel cielo verso Piadena alle 18 circa, tre globi luminosi di colore rosso arancio, che dapprima sostarono a mezz'aria per poi partire verticalmente insieme, puntando verso l'alto a velocità molto sostenuta, fino a scomparire alla vista.

«Le segnalazioni di testimoni spesso non sono dichiarate alla stampa locale, per reticenza o per evitare pubblicità 'scomode' — dice **Mario Carotti**, presidente del Gruppo Ufo Cremona —, ma sono fondamentali per la ricerca e la catalogazione degli episodi che stanno conducendo gli esperti ufologi del GUC e che, anche in passato, con documentazioni e testimonianze affidabili hanno interessato la cronaca locale». Carotti ricorda che «chi avesse fatto avvistamenti particolari, può contattare i responsabili del Gruppo Ufo Cremona che garantiranno la massima privacy e serietà nell'approfondire quanto accaduto e nel tentarne un'interpretazione. Il numero è 328-1855418».

L'Occhio 24-11-80

SPAGNA: 7 AEREI AVVISTANO UFO

MADRID – Equipaggi di sette aerei avrebbero avvistato oggetti volanti non identificati l'11 novembre in prossimità di Barcellona. Lo afferma il giornalista Juan José Benitez, esperto in ufologia e le sue dichiarazioni sono state riprese in questi ultimi giorni da molti giornali spagnoli.

L'avvistamento è avvenuto a un anno esatto di distanza dall'episodio di cui fu protagonista un aereo della società spagnola Transeuropa, che per l'avvicinamento di un oggetto volante non identificato fu costretto ad un atterraggio imprevisto a Valencia e sul caso ci fu un'interpellanza socialista, cui il governo non ha ancora risposto.

Juan José Benitez afferma adesso di avere testimonianze precise secondo le quali, intorno alle 19 dello scorso 11 novembre, oggetti volanti non identificati sono stati avvistati da quattro aerei dell'Iberia, uno della Transeuropa, un aerotaxi e un apparecchio inglese non identificato. Le testimonianze concordano nel dire che si trattava di un oggetto sferico, piuttosto grande, con intensa luminosità verde.

21-12-86

Corriere Umbria-2

Un globo luminoso ha solcato il cielo di Spoleto

SPOLETO - Erano esattamente le ore 17,05 di ieri, allorché a velocità impressionante un globo luminoso, di colore bluastro, proveniente da sud ha solcato il cielo di Spoleto, passando sopra la Rocca dell'Albornoz, scomparendo nello spazio di pochi millesimi di secondi dietro i Monti Sibillini.

Lo hanno visto centinaia di persone nella parte alta della città e soprattutto nella parte periferica di Spoleto e delle vicine località. In località Torricella, la squadra della Nuova Virtus, con il trainer Omero Andreani, il vice presidente Gianni Petroni, il segretario Settimio Lasci, il medico sociale dott. Emo Bececco ed altre persone hanno veduto il grande oggetto luminoso, contornato da raggi iridescenti, viaggiare a velocità impressionante al di sotto di una fitta nuvolaglia nerastra.

Si parla di meteorite, si accenna di nuovo ad un "Ufo", si fanno altre congetture.

S.M.

LA FOTONOTIZIA



Ufo in Turchia: tutti in fila per l'alieno sotto vetro

Un gruppo di persone, incuriosite, si fermano a guardare il contenitore di vetro che contiene la riproduzione di un alieno. Questa immagine è stata scattata in occasione dell'apertura del primo simposio internazionale sugli Ufo in Turchia. Simposio che è cominciato sabato 20 febbraio. Interessato al piccolo alieno riprodotto nella teca c'è anche Erich Von Daniken autore di «Chariots of the Gods» e uno dei partecipanti a questo simposio in quanto viene considerato uno dei più grandi esperti mondiali in fatto di Ufo. Grande successo di pubblico che ha affollato l'incontro sugli alieni.

22-2-99 Unità